

DCCXVII.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 5 LUGLIO 1951

CONTINUATA IL SUCCESSIVO GIORNO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LEONE

INDI

DEL PRESIDENTE GRONCHI E DEL VICEPRESIDENTE MARTINO

INDICE

INDICE	PAG.	PAG.
Congedi	29219, 29258	CORBI 29254, 29255, 29261
Disegni di legge:		LUCIFREDI 29266
(<i>Approvazione da parte di Commissione</i> <i>in sede legislativa</i>)	29219	TAROZZI 29268
(<i>Deferimento a Commissioni in sede le-</i> <i>gislativa</i>)	29259	Proposte di legge (Annunzio) 29258
(<i>Presentazione</i>)	29224	Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):
(<i>Trasmisione dal Senato</i>)	29258	PRESIDENTE 29271
Disegno di legge (Seguito della discussione):		SALA 29281
Disposizioni per la protezione della po- polazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile). (1593)	29220	SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i> 29281
PRESIDENTE	29220, 29245, 29246, 29247, 29248, 29249, 29251, 29252, 29253, 29254, 29265	Risposte scritte ad interrogazioni (An- nunzio) 29220
SANSONE	29220, 29224, 29235, 29237, 29239, 29243, 29253, 29254, 29256, 29257, 29259	Appelli nominali 29235, 29239, 29241, 29243, 29257, 29259
DE PALMA	29220	Votazioni segrete 29222, 29224, 29230, 29232, 29234, 29237, 29256, 29259, 29261, 29266
BRUNO	29220	
TARGETTI	29220	
CERABONA	29222, 29232, 29263	
CORONA ACHILLE	29226, 29238, 29264	
SAMPIETRO UMBERTO, <i>Relatore per la</i> <i>maggioranza</i>	29227, 29239, 29255, 29270	
SCELBA, <i>Ministro dell'interno</i>	29227, 29239, 29255, 29268, 29270	
JERVOLINO ANGELO RAFFAELE	29227, 29256, 29257	
PRETI	29229	
DE MARTINO FRANCESCO	29229, 29236	
LONGONI	29232, 29235	
FERRANDI	29245	
LACONI	29245, 29246; 29247, 29248, 29249	
MICELI	29248	
GULLO	29251	
PAJETTA GIAN CARLO	29252, 29253	
SCIAUDONE	29254	
CAPALAZZA	29254	

La seduta comincia alle 17.

CECCHERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Casalnuovo.

(È concesso).

Approvazione di un disegno di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi, nella sua riunione di stamane, in sede legislativa, ha approvato il disegno di legge n. 520-86: « Ratifica del decreto legi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

slativo 5 agosto 1947, n. 778, concernente aggiornamento del trattamento economico dei dipendenti dalle amministrazioni statali, dagli enti locali ed, in genere, dagli enti di diritto pubblico; e diniego di ratifica del decreto legislativo 19 ottobre 1947, n. 1262, concernente modificazioni agli articoli 10 e 11 del decreto legislativo 5 agosto 1947, n. 778, concernente l'aggiornamento del trattamento economico dei dipendenti dalle amministrazioni statali, dagli enti locali in genere, dagli enti di diritto pubblico ».

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza, dai competenti ministeri, risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge sulla difesa civile.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge sulla difesa civile.

Procediamo nella votazione degli emendamenti all'articolo 4.

L'onorevole Sansone ha proposto di sopprimere, al secondo comma, le parole « la requisizione delle prestazioni personali ecc. » fino alle parole « Consiglio dei ministri »; e, subordinatamente, di sostituire alle parole « riconosciuto con deliberazione del Consiglio dei ministri », le altre « riconosciuto con legge da approvarsi dal Parlamento ».

Onorevole Sansone, mantiene il suo emendamento subordinato ?

SANSONE. Lo mantengo e chiedo su di esso l'appello nominale.

DE PALMA. Chiedo lo scrutinio segreto.

BRUNO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO. Noi comunisti voteremo a favore dell'emendamento subordinato Sansone. L'articolo 4 dà al potere esecutivo la facoltà di sopprimere le libertà fondamentali del cittadino: il Consiglio dei ministri, quando gli farà comodo, potrà dichiarare che il paese versa in stato di pericolo, e potrà togliere al cittadino ogni libertà.

Noi non possiamo accettare questo criterio che annulla qualsiasi libertà né possiamo consentire che sia soppresso il giudizio del Parlamento, che è la garanzia delle libertà dei cittadini. Non vi è bisogno che io ricordi

ai colleghi che i parlamenti sorsero proprio per difendere le libertà nei confronti del potere esecutivo, ponendo così dei limiti all'arbitrio del potere esecutivo.

Questi limiti, con l'attuale articolo, vengono completamente tolti perché il Consiglio dei ministri è l'unico organo al quale è demandata la facoltà di stabilire se il paese versa in stato di pericolo; ma che cosa sia questo pericolo per la sicurezza del paese nel disegno di legge non si dice. Quindi, un qualsiasi fatto, un qualsiasi appiglio, una qualsiasi provocazione, un incendio del Reichstag (probabilmente organizzato dal potere esecutivo), potrebbero far ritenere ad un certo punto che il paese versi in stato di pericolo.

Noi non possiamo accettare che il Parlamento sia messo da parte né, soprattutto, il criterio che al potere esecutivo sia data una così larga facoltà, senza che sia definito e limitato il caso di pericolo e senza che il cittadino sappia in che cosa consiste lo stato di pericolo. In fondo, ogni legge si fa per definire la libertà dei cittadini; ogni legge si fa per definire i poteri del potere esecutivo, per limitarli. Questa legge invece non fissa alcun limite per il potere esecutivo, né dice al cittadino che cosa egli può fare o fin dove sarà libero. Ognuno di noi potrà trovarsi requisito (perché si requisisce perfino la persona con questa legge) o senza beni, perché ciò aggrada ad un bel momento al potere esecutivo.

Noi voteremo pertanto per l'emendamento Sansone, che suona a difesa delle libertà dei cittadini.

TARGETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARGETTI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni di voto da parte dell'opposizione, nei casi in cui essa ha adottato un metodo di critica inteso ad ostacolare l'approvazione della legge, danno luogo al legittimo sospetto che siano anch'esse una manifestazione ostruzionistica.

MORO GEROLAMO LINO. *Excusatio non petita.....*

TARGETTI. Io mi permetto di chiedere, onorevoli colleghi, di non dare questa interpretazione (ch'io per il primo capisco come possa venire spontanea alla vostra mente) alla dichiarazione di voto che facciamo su questo emendamento. Di non darla limitatamente a questo emendamento, per questa ragione. Si sa che, senza colpa di nessuno, senza colpa del sistema parlamentare, ma perché in tutti

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

i sistemi vi sono deficienze ed inconvenienti inevitabili, delle volte accade che da una parte e dall'altra della Camera si voti, non dico senza essersi resi esattamente conto del tenore degli emendamenti che si votano, ma in seguito ad un esame piuttosto superficiale, e tenendo conto più che altro della parte politica dalla quale l'emendamento è proposto. Si sostituisce così, in questi casi, la prevenzione ad una considerazione approfondita di quanto si approva o si respinge.

Ma questo è un caso del tutto particolare. La legge stabilisce che il riconoscimento di uno stato di pericolo per la sicurezza del paese sia demandato al Consiglio dei ministri. L'emendamento in merito al quale noi facciamo la nostra dichiarazione di voto favorevole stabilisce invece la competenza del Parlamento a deliberare, stabilisce cioè che questa proclamazione dello stato di pericolo, le cui gravi conseguenze sono note a tutti, parta dall'unico organo che può averne la competenza: il Parlamento.

Onorevoli colleghi, io vorrei persuadervi che si può essere come voi della democrazia cristiana favorevolissimi alla legge (e non ve ne sono anche fra voi dei contrari?), o come noi contrarissimi, ed essere ugualmente persuasi della necessità di sostituire all'arbitraria, incostituzionale formula del disegno di legge la indicazione della formula legale, costituzionale, ortodossa, rappresentata dalle parole « legge del Parlamento ». Voi sapete (voi potete dire: la sappiamo, anche troppo, perché ce l'avete ripetuta tante volte) la ragione di fondo per cui siamo contrari alla legge, convinti sia un nostro dovere più che un diritto ostacolarne più che è possibile l'approvazione.

Ma qui si tratta di una questione che si inserisce su quella fondamentale e di principio. Pensate, onorevoli colleghi — e vorrei rivolgermi in modo speciale a quelli che hanno una maggiore pratica legislativa — che si presenta all'approvazione della Camera un'innovazione che desterebbe, ove venisse sanzionata dal voto del Parlamento, la sorpresa di tutti coloro che non sono del tutto digiuni della materia. Voi sapete che in base a questa norma, a questa disposizione del disegno di legge, è il Consiglio dei Ministri che riconosce con deliberazione lo stato di pericolo.

Voi non potete rispondere, perché guai se rispondereste! Che cosa diverrebbero le nostre discussioni? Io vorrei domandarvi: come vi configurate questo atto previsto da questa stravagante disposizione del disegno di legge? Una deliberazione del Consiglio dei ministri? Ma le deliberazioni del Consiglio

dei ministri, che non sono neppure specificamente previste dalla nostra Costituzione, sono atti preparatori di provvedimenti legislativi, nel senso che il Consiglio dei ministri delibera di presentare un disegno di legge all'esame della Camera. Non può quindi una deliberazione del Consiglio dei ministri avere di per se stessa un tal valore legislativo da superare quello di qualsiasi legge approvata, con il rispetto dei dettami della Costituzione, dal Parlamento.

Ma come ve lo configurate questo atto? Vi immaginate una deliberazione del Consiglio dei ministri contro cui non v'è rimedio, sulla quale non si esercita alcun controllo, che non risulta da volontà concorrenti, come avviene per qualunque altra legge per cui c'è la concomitanza della volontà del Parlamento e di quella del Capo dello Stato?

Ed allora, onorevoli colleghi, ecco perché io mi permetto di insistere su questo nostro concetto. Noi, proponendo questa modificazione, a che cosa in sostanza miriamo? Miriamo non dico a sanare del tutto l'incostituzionalità della legge che noi vediamo in questa illimitata ed indeterminata potestà di requisizione delle attività individuali, ma miriamo a ridurre quest'incostituzionalità della legge in termini tali per cui una opposizione coerente a se stessa debba insistere, sì, nella sua opposizione, ma debba in pari tempo riconoscere il diritto della maggioranza di approvare anche quello che all'opposizione stessa non persuade, non sembra costituzionale.

Soltanto ove la Camera — e concludo — aderisca a questa modestissima pretesa, non di sanare, ma di ridurre la portata e quindi la gravità dell'incostituzionalità del disegno di legge, noi avremo allora la soddisfazione (giacché questa sarà anche per noi una soddisfazione) di desistere dal sistema di opposizione che andiamo facendo.

E badate — poiché si va gridando allo scandalo per questa nostra azione — che, se riandiamo alla storia parlamentare, noi vediamo che l'ostruzionismo è sempre esistito. L'ostruzionismo fu detto l'ombra che è destinata a seguire sempre l'istituto parlamentare. All'ostruzionismo si è ricorso anche in tempi lontani quando non c'erano ancora questi sovversivi dell'estrema sinistra, ma sedevano in Parlamento soltanto rappresentanti degli interessi borghesi. Vi si è ricorso da opposizioni costrette a constatare che la maggioranza non cercava di adoperare la forza del numero per imporre una volontà diversa da quella dell'opposizione, ma per

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

violare una legge alla quale e opposizione e maggioranza avrebbero dovuto sentirsi egualmente soggette. (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

CERABONA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERABONA. Onorevoli colleghi, l'onorevole Targetti ha detto una grande verità: cioè, dall'altra parte della Camera si dirà sempre che si parla per ragioni ostruzionistiche. Egli ha spiegato anche la ragione per la quale l'ostruzionismo sia un'arma che va adoperata nei casi in cui si vuol sopraffare la libertà e la giustizia al tempo stesso.

Ma noi vogliamo dire una parola sincera, e la vogliamo riferire soltanto a questo arbitrio: requisizione di beni e requisizione di persone. Evidentemente, è una eccezione grave, sia alla libertà delle persone, sia alla libertà della proprietà inerente alle persone stesse. Ora, questa limitazione, che potrebbe essere anche giustificata dalle ragioni della maggioranza per quel che riguarda il modo di intendere la personalità, è una limitazione gravissima perché affidata al potere di arbitrio da parte del Governo: la requisizione dei beni o delle persone può infatti essere posta in atto in caso di pericolo per la sicurezza del paese, riconosciuto con deliberazione del Consiglio dei ministri.

Ognuno di voi vede il vero pericolo nel quale verrà in tal modo a trovarsi la libertà di tutti e la disponibilità dei beni stessi, poiché la deliberazione del Consiglio dei ministri, cioè dell'esecutivo, può non rispondere alla volontà del paese, e neanche a quella degli stessi deputati che tale volontà dovrebbero rappresentare.

Perciò la Camera deve intervenire per non aggravare il peso stragrande della eccezione che uccide la libertà individuale e collettiva. Dare al potere esecutivo il mandato, la facoltà di stabilire — per un capriccio, per una volontà inerente ad alcune vedute che attengono all'interesse del Governo più che a quello del paese — uno stato di fatto anche inesistente, e ciò per poter requisire beni e persone, mi pare una così incommensurabile eccezione che non possa addirsi ad un governo repubblicano!

Attenzione, onorevoli colleghi: noi retrocediamo di secoli; noi andiamo verso la ragione feudale, non più verso la ragione democratica! Onde, se questa parte della Camera sostiene e mantiene una opposizione che può sembrare ostruzionistica, dobbiamo dire che essa è nel vero se (pur ritenendo, con la dolorosa rassegnazione che viene dalla

levata delle mani della maggioranza, di dover subire una sopraffazione) chiede che il Parlamento intervenga in questa evidente, palese limitazione di libertà; che il Parlamento — in questa legge eccezionale che (come abbiamo detto in sede di discussione generale) fa rivivere una legge fascista, del tempo in cui la libertà dei beni e delle persone era nelle mani e nel potere del governo — che il Parlamento, dicevo, debba intervenire per dire la sua parola! Noi pensiamo, infatti, che non può il Consiglio dei ministri, quietamente chiuso nella sala delle deliberazioni; il Consiglio dei ministri, rappresentante il pensiero di un partito e di una sola parte del paese, imporre restrizioni di così eccezionale gravità.

Per queste ragioni siamo favorevoli all'emendamento Sansone, che porta su una via di luce vera e chiara questa legge, che, così come è, offende la libertà e la democrazia!

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sull'emendamento subordinato Sansone, diretto a sostituire, al secondo comma dell'articolo 4, alle parole « riconosciuto con deliberazione del Consiglio dei ministri », le altre « riconosciuto con legge da approvarsi dal Parlamento » (emendamento non accettato dalla Commissione né dal Governo) è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati De Palma, Arcangeli, Castelli Avolio, Quintieri, Troisi, Corsanego, Quarello, Maxia, Caiati, Ambrosini, Salvatore, Pietrosanti, Garlato, Longoni, Lazati, Lombardini, Bertola, Casoni, Ferrario e Jervolino Angelo Raffaele.

Indico pertanto la votazione segreta.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	389
Maggioranza	195
Voti favorevoli	167
Voti contrari	222

(*La Camera non approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata —
Amirante — Amadei Leonetto — Amadeo
Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

— Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelini — Angelucci Mario — Arata — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Audisio — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasari — Balduzzi — Barbieri — Baresi — Barontini — Bartole — Bazoli — Belliardi — Bellucci — Benvenuti — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bettinotti — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bonomi — Borellini Gina — Borioni — Bottonelli — Bruno — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzei.

Cacciatore — Cagnasso — Caiati — Calaso Giuseppe — Calcagno — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Carcaterra — Carignani — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cerabona — Cerreti — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clocchiatti — Coccia — Colasanto — Colleoni — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbi — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Donatini — Ducci.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Gallico Spano Nadia — Galato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giolitti — Giordani — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Emanuele

— Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Léonilde.

Jacononi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — La Rocca — Latorre — Lazzati — Lecciso — Lizier — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Longhena — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Maglietta — Mancini — Maniera — Manironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marengi — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gesumino — Mattei — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Mondolfo — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mürdaca.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Nitti — Notarianni — Novella — Numeroso.

Olivero — Ortona.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Giuliano — Paolucci — Parente — Pavan — Pecoraro — Pella — Pelosi — Perlingieri — Perrotti — Pessi — Petrucci — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Preti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Roasio — Rocchetti — Roselli — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saggin — Saija — Sailis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Santi — Sartor — Scaglia — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Sodano — Spoleti — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

Tambroni — Tanasco — Targetti — Tarozzi — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigorelli — Viola — Vocino.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in congedo:

Borsellino.

Cappi — Cappugi — Cara — Casalnuovo — Ceconi — Codacci Pisanelli.

Girolami.

La Pira — Lettieri.

Mastino del Rio — Meda — Morelli — Murgia.

Paganelli — Palenzona — Pastore — Pertusio — Ponti.

Raimondi.

Sampietro Giovanni — Spiazzi.

Truzzi.

Vigo.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Essendo stato così respinto l'emendamento subordinato Sansone al secondo comma dell'articolo 4, rimane assorbito l'emendamento principale, diretto a sopprimere, nello stesso comma, le parole « la requisizione delle prestazioni personali, ecc. », fino alle parole « Consiglio dei ministri ».

L'emendamento Ferrandi, poiché è identico al primo emendamento Sansone, è precluso, e così l'emendamento principale, al secondo comma, dell'onorevole Corona Achille.

Porro ora in votazione l'emendamento subordinato dello stesso onorevole Corona, limitatamente all'aggiunta della parola « esterna », dopo la parola « sicurezza », essendo preclusa la restante parte dell'emendamento.

SANSONE. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione per scrutinio segreto sull'emendamento Corona Achille, diretto ad aggiungere al secondo com-

ma dell'articolo 4 la parola « esterna » dopo « sicurezza ».

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Presentazione di un disegno di legge.

LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA MALFA, *Ministro del commercio con l'estero*. Mi onoro presentare il disegno di legge:

« Disposizioni integrative in materia valutaria e di commercio con l'estero ».

Chiedo l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'urgenza è accordata.

(Così rimane stabilito).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione dell'emendamento Corona Achille:

Presenti e votanti	409
Maggioranza	205
Voti favorevoli	170
Voti contrari	239

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini — Alicata — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Angelini — Angelucci Mario — Arata — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosini — Artale — Audisio — Avanzini.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasari — Balduzzi — Barbieri — Baresi — Barontini — Bartole — Bavaro — Bazoli — Bellucci — Bensi — Benvenuti — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri —

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bonino — Bonomi — Borellini Gina — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calasso Giuseppe — Capacchione — Capalozza — Capua — Carcaterra — Carignani — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Cassiani — Castellarin — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cerabona — Cessi — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clocchiatti — Coccia — Colasanto — Coli — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppi Alessandro — Corbi — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Costa — Cotani — Cremaschi Carlo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — D'Amore — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Donatini — Ducci — Dugoni.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrandi — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Gallico Spuno Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giavi — Giolitti — Giordani — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Malfa — La Marca — La Rocca — Latorre — Lazzati — Lecciso — Lizzier — Lizzadri — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Longhena — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Maglietta — Mancini — Maniera — Manironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marchesi — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gesumino — Mattei — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montagna — Montanari — Montelatici — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mürdaca — Musini.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natta — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto — Nicotra Maria — Nitti — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

O'ivero — Ortona.

Pacati — Pagliuca — Paolucci — Parente — Pavan — Pelosi — Perlingieri — Perrotti — Pessi — Petrucci — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reggio D'Acì — Repossi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Rocchetti — Roselli — Rossi Paolo — Roveda — Rymor — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saggin — Saija — Sallis — Sa'a — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Santi — Scaglia — Scalfaro — Scarpa — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Silipo — Simonini — Smith — Sodano — Spallone — Spoleti — Stella — Storch — St'vani — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Tarozzi — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tol-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

loy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vigorelli — Viola — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Sono in congedo:

Borsellino.

Cappi — Cappugi — Càra — Casalnuovo — Cecconi — Codacci Pisanelli.

Girolami.

La Pira — Lettieri.

Mastino del Rio — Meda — Morelli — Murgia.

Paganelli — Palenzona — Pastore — Pertusio — Ponti.

Raimondi.

Sampietro Giovanni — Spiazzi.

Truzzi.

Vigo.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Corona Achille, Merloni, Sansone, Ghislandi, Puccetti, De Martino Francesco, Bottai, Grammatico, Paolucci, Ferrandi, Matteucci e Pirazzi Maffiola propongono di sostituire, nel secondo comma del nuovo testo dell'articolo 4 della Commissione, alle parole « decreto del Presidente del Consiglio » le parole « decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio ».

L'onorevole Achille Corona ha facoltà di svolgere questo nuovo emendamento.

CORONA ACHILLE, Signor Presidente, onorevoli colleghi, con questo emendamento noi tendiamo ad apportare almeno un perfezionamento alla nuova formulazione proposta dalla Commissione.

Come è noto, nel progetto ministeriale si parlava solo genericamente di una deliberazione del Consiglio dei ministri, senza precisarne la natura né la veste giuridica: una decisione di questa gravità, che avrebbe riconosciuto lo stato di pericolo per la sicurezza del paese, non sarebbe stata nemmeno consegnata agli atti ufficiali dello Stato. Probabilmente, i cittadini italiani ne avrebbero avuto notizia soltanto attraverso un comuni-

cato stampa; e quelli fra loro che avessero visti lesi i loro diritti civili, politici e patrimoniali dalle conseguenze di questa decisione, non avrebbero saputo contro quale atto esercitare le loro legittime impugnative. Non c'era e non c'è, evidentemente, da rallegrarsi con il senso giuridico di chi ha presieduto alla formulazione di questo progetto.

Ora, invece, la Commissione, accogliendo un suggerimento dell'onorevole Jervolino, propone che almeno questo atto acquisti veste e dignità giuridica nella forma di un decreto del Presidente del Consiglio. Questo passo innanzi è, per altro, estremamente timido; in quanto, pur colmando e superando la anomalia giuridica del progetto ministeriale, non intacca la sostanza politica del problema. E probabilmente questo passo innanzi è piuttosto l'indice di una certa perplessità, che sembra serpeggiare nelle file della maggioranza, di fronte all'accettazione integrale del progetto ministeriale, che non indizio del desiderio e del deciso coraggio di rigettare uno strumento legislativo, di cui questo dibattito, senza dubbio, ha posto in luce la enormità. Dicevo che è un timido passo innanzi; difatti, la Commissione, in base all'emendamento Jervolino, propone che lo stato di pericolo per la sicurezza del paese, venga riconosciuto con decreto del Presidente del Consiglio; il che non toglie che questo atto, come la deliberazione del Consiglio dei ministri, sia sempre un atto di Governo, che, per sua natura, è un atto di parte.

Ora, dopo che la maggioranza ha rifiutato la soppressione del comma; dopo che ha respinto l'emendamento con cui si attribuiva al Parlamento la facoltà di riconoscere lo stato di pericolo per la sicurezza del paese, con un intervento che avrebbe lasciata integra la facoltà del Governo di servirsi della procedura straordinaria del decreto-legge, noi proponiamo che per lo meno vi sia un intervento di natura più alta, vale a dire del Presidente della Repubblica. E che così si dia al popolo italiano la garanzia che un atto di tale gravità, come quello della dichiarazione dello stato di pericolo per la sicurezza del paese, non sia un atto di parte e soltanto un atto dell'esecutivo, ma, attraverso la stessa solennità della procedura e la elevatezza della fonte da cui esso secondo la nostra proposta dovrebbe promanare, acquisti un minimo di garanzia e di imparzialità nei confronti di tutto il popolo italiano.

Che questo sia possibile a noi sembra dimostrato dalle facoltà che l'articolo 87 della Costituzione attribuisce al Presidente

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

della Repubblica Italiana. In fondo, dichiarare lo stato di pericolo per la sicurezza del paese significa compiere un atto che riconosce in pericolo l'unità nazionale, quell'unità nazionale di cui il Presidente della Repubblica è, a tenore del primo comma dell'articolo 87 della Carta costituzionale, il rappresentante.

Non dimentichiamo che il Presidente della Repubblica ha la facoltà di dichiarare lo stato di guerra deliberato dalle Camere. A nostro giudizio, quindi, dovrebbe essergli attribuita, sempre su proposta del Presidente del Consiglio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, anche la facoltà di riconoscere lo stato di pericolo per la sicurezza della nazione.

Noi riteniamo, al punto in cui stanno le cose, avendo voi respinto non solo i nostri emendamenti ma anche quelli che venivano dalla parte socialdemocratica, che questo sia il meno peggio che si possa fare nei confronti di questo disegno di legge, per dare un minimo di garanzia al popolo italiano che lo stato di pericolo per la sicurezza del paese non sia deciso per valutazione di parte e non serva a scopi di parte. In tal modo vi chiediamo che attribuiate a questo atto la solennità più alta che la nostra Carta costituzionale consente agli atti dello Stato.

Diciamoci la verità. È ormai noto, onorevoli colleghi, non solo nei nostri settori, ma anche fra voi, che la vostra ostinazione deriva forse dal fatto che questa legge è stata ridotta ad una questione di prestigio, se non forse di puntiglio. Capisco bene che chi ha annunciato per primo questo disegno di legge, chi lo ha elaborato, chi ne ha fatto per mesi il suo cavallo di battaglia, chi ha proclamato con esso di salvare la democrazia e il paese, abbia oggi una certa riluttanza a rinunciare alla sua creatura, e, soprattutto, disgraziatamente, allo stato d'animo con il quale essa è stata generata.

Comprendiamo anche che vi possano essere pressioni da parte di coloro che, quando questo progetto fu annunciato, lo sbandierarono sulle loro agenzie di stampa come una imposizione che si era riusciti ad operare nei confronti dei governi cosiddetti alleati. Ma, onorevoli colleghi, quanto sarebbe maggiore il merito se voi riconosceste oggi, onestamente, che questa creatura è nata male, che le condizioni e l'atmosfera dalle quali essa è scaturita sono ora mutate, e che vale molto meglio, se non sopprimerla, almeno perfezionarla piuttosto che spedirla nel mondo a provocare danni e sciagure al popolo italiano.

Una constatazione deve essere unanime: e cioè che questo disegno di legge è nato il giorno in cui scoppiò la guerra in Corea. Ebbene, rallegramoci tutti del fatto che oggi la guerra in Corea sta per finire. Forse non vi è modo migliore, da parte del Parlamento e del Governo, di esprimere l'augurio (che spero unanime da parte di tutti) che presto la tragedia di quello sventurato popolo abbia termine, che quello di ritirare o modificare un disegno di legge che da quella tragedia era stato comunque motivato per preoccupazioni che, a torto o a ragione, essa aveva fatto nascere.

Per questo noi insistiamo perché almeno date al popolo italiano quel minimo di garanzie per le quali lo stato di pericolo pubblico non possa essere un atto di parte. Queste garanzie possono soltanto derivare, al punto in cui stanno le cose, dall'intervento, che noi sanzioneremo con il nostro mandato, del Presidente della Repubblica, di colui che è il tutore dell'unità nazionale del paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sull'emendamento Corona Achille?

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione non lo accetta, perché qui si tratta di un atto che attesta l'avvenuta dichiarazione di un organo collegiale, il Consiglio dei ministri. La Costituzione richiama deliberatamente le responsabilità di questo organo collegiale, nell'articolo 95: « Il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promovendo e coordinando l'attività dei ministri ». Quindi, il disegno di legge non fa che richiamarsi alla Costituzione per quanto riguarda il coordinamento dell'attività dei ministri, ed è per questo motivo che la Commissione ha ritenuto di dover decidere che l'atto deliberativo deve essere emanato dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Il Governo si dichiara contrario all'emendamento, per le ragioni da me illustrate in un precedente intervento.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Il gruppo della democrazia cristiana non può assolutamente accogliere l'emendamento Corona che vorrebbe attribuire al Presidente della Repubblica, anziché al Presidente del

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

Consiglio dei ministri, la facoltà di riconoscere e decretare « il caso di pericolo per la sicurezza del paese ».

Il Presidente della Repubblica per l'articolo 90 della Costituzione (articolo che l'onorevole Corona avrebbe fatto bene a ricordare e a commentare) non è responsabile degli atti compiuti nell'esercizio delle sue funzioni. Io non intendo richiamare al ricordo degli onorevoli deputati la lunga e delicata discussione fatta, in sede di Commissione e della Costituente, sulla irresponsabilità del Presidente della Repubblica; ma non posso non richiamare l'esistenza di una norma costituzionale dal momento che continuamente si fa richiamo, per questo disegno di legge, alla Costituzione.

Abbiamo inteso stasera nuove recriminazioni molto forti, specie da parte dell'onorevole Targetti, per pretesa violazione della Costituzione da parte del Governo e della maggioranza. E allora i deputati della sinistra e dell'estrema sinistra, se vogliono essere coerenti con l'atteggiamento finora tenuto, dovrebbero accogliere la proposta, che era stata fatta propria dalla Commissione. Ciò tanto più che il Governo è responsabile degli atti che compie, dal momento che allo stesso compete la direzione concreta della politica nel paese.

Difatti, la norma consacrata nell'articolo 95 della Costituzione è di una profonda chiarezza; essa stabilisce: « Il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri. I ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei ministri ed individualmente degli atti dei loro dicasteri ».

Ho già precisato nel mio discorso del 16 maggio corrente anno quali possano essere le conseguenze di un eventuale arbitrio da parte del Governo. Se il Governo dovesse, secondo l'estrema sinistra, compiere un atto di arbitrio, il Parlamento ha tutte le possibilità di reprimerlo. Ma se questo atto, ipoteticamente, dovesse essere compiuto dal Presidente della Repubblica, noi non avremmo i mezzi per reprimerlo; tutt'al più potremmo addebitargli la responsabilità morale e storica, che verrebbe ad assumere di fronte al paese.

Il Presidente del Consiglio, inoltre, partecipando ai lavori del Parlamento, può ricevere utili consigli ed inviti sia dalla maggioranza che dalla minoranza; può ascoltare voci e tendenze; è sotto il controllo continuo del Parlamento... (*Interruzioni all'estrema si-*

nistra). Onorevoli colleghi, abbiate la cortesia di ascoltarmi sino in fondo. Io ho sempre ascoltato i vostri discorsi con deferenza e anche con molta pazienza, e desidererei che voi faceste altrettanto. Il Presidente del Consiglio, rimanendo costantemente sotto il controllo del Parlamento, rassegna le dimissioni (sottolineo questo punto in modo particolare) quando le Camere gli negano la fiducia: e ciò in virtù dell'articolo 94 della Costituzione.

Difatti, il contenuto di tale articolo non ammette interpretazioni dubbie: « Il Governo deve avere la fiducia delle due Camere. Ciascuna Camera accorda e revoca la fiducia mediante mozione motivata e votata per appello nominale ».

Di conseguenza, il Parlamento — avendo, per la legge costituzionale, la funzione di controllare in qualsiasi momento l'attività politica del Governo — ha maggiori garanzie se « il caso di pericolo per la sicurezza del paese » è riconosciuto con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

Viceversa tale garanzia verrebbe a mancare (o, quanto meno, sarebbe minore) se dovessimo accogliere l'emendamento dell'onorevole Corona, perché — è opportuno ripeterlo — il Presidente della Repubblica, per ragioni di prestigio e per ragioni di indipendenza, è sottratto alle critiche e alle discussioni sul suo operato.

Nè si dica che la irresponsabilità politica del Presidente della Repubblica trova il suo correttivo nella responsabilità ministeriale perché gli atti del primo sono controfirmati anche dal Governo. Al riguardo non bisogna dimenticare che il riconoscere lo stato di pericolo del paese è un atto squisitamente di governo, e il Capo dello Stato — che non può svolgere una propria politica personale — non deve essere neppure lontanamente corresponsabile dell'attività dei suoi ministri. Ma vi è contro la proposta dell'onorevole Corona un altro argomento importantissimo che è sfuggito anche allo stesso proponente.

Esiste una norma di legge la quale ritiene reato l'attribuire al Capo dello Stato la responsabilità del governo: è la legge 11 novembre 1947, n. 1317, contenente modificazioni al codice penale per la parte riguardante i delitti contro le istituzioni costituzionali dello Stato. In seguito all'applicazione di questa legge, l'articolo 279 del codice penale risulta così formulato: « Chiunque, pubblicamente, fa risalire al Presidente della Repubblica il biasimo o la responsabilità degli atti del Governo è punito con la reclusione fino ad

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

un anno e con la multa da lire 1.000 a lire 10.000 ».

Quindi, se noi dovessimo accettare la proposta fatta dall'onorevole Corona, affermeremmo questo grave assurdo giuridico e politico, cioè che il cittadino — che ritiene ingiusta l'imposizione di una prestazione personale e ne fa risalire la responsabilità al Presidente della Repubblica — anziché ottenere giustizia attraverso la tutela di un suo diritto incorrerà senz'altro in una sanzione penale.

Il che penso non sia desiderato dall'estrema sinistra, che afferma di opporsi al disegno di legge in esame, e in modo speciale all'articolo 4, per rivendicare tutti i diritti di libertà dei cittadini.

Stando così le cose, a me pare che le ragioni sommariamente esposte siano tali da giustificare il nostro rifiuto alla proposta dell'onorevole Corona.

Non ragioni di puntiglio, non motivi passionali e tanto meno, onorevole Corona, il desiderio di sbandierare alla nazione di aver riportato una vittoria inducono i deputati democratici cristiani a dare voto contrario anche a quest'ultima proposta fatta dall'estrema sinistra. Il nostro voto negativo — che è cosciente e, perciò, obiettivo — scaturisce dal desiderio vivo e sincero di assicurare alla nazione una vita perfettamente tranquilla e non turbata da pericoli insurrezionali. (*Applausi al centro e a destra*).

PRETI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI. Voterò a favore dell'emendamento; e sinceramente non riesco a comprendere le motivazioni addotte dall'onorevole Jervolino, perché è evidente che di tutti i decreti del Presidente della Repubblica (e sono migliaia) è responsabile sempre il Governo. Questo di cui si discute sarebbe uno dei tanti decreti del Presidente della Repubblica, di cui il Governo è responsabile. Quindi, se è proprio il timore di rendere responsabile il Capo dello Stato che ha indotto l'onorevole Jervolino a respingere l'emendamento, egli ora potrebbe benissimo accettarlo dopo questa spiegazione.

L'emendamento del resto mira semplicemente, nell'interesse della prassi democratica, a dare un più autorevole sigillo a un provvedimento di cui non si può negare l'importanza e la gravità.

DE MARTINO FRANCESCO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO FRANCESCO. Anch'io credo, come osservava l'onorevole Preti, che il problema della responsabilità del Presidente della Repubblica non sia in causa nella questione sollevata dall'emendamento Corona.

Non vi è dubbio che, a norma della Costituzione, il Presidente della Repubblica ha il potere di emanare decreti e regolamenti; e non vi è alcun dubbio che per questi atti il Presidente della Repubblica non incorre in veruna responsabilità, perché trattasi di atti che presuppongono la responsabilità politica del Governo.

Sicché, sostenere che il decreto del Presidente della Repubblica in questa circostanza non sarebbe applicabile, perché involgerebbe una responsabilità del Presidente della Repubblica, che per la Costituzione non è consentita, evidentemente è fuori della giusta interpretazione della nostra Carta costituzionale.

Io mi permetto di richiamare l'attenzione dei colleghi sul particolare interesse di questa questione, perché se noi avessimo accettato l'altro emendamento dell'opposizione, cioè che lo stato di pericolo dovrebbe essere deliberato con dichiarazione delle Camere, probabilmente la questione sarebbe stata superata proprio interpretando la Costituzione nell'articolo 7, perché la Costituzione in questo articolo ha previsto un caso che è in sostanza analogo a quello del pericolo pubblico, cioè il caso dello stato di guerra. Tuttavia, la Camera non ha creduto di accettare questo emendamento, e quindi oggi ci troviamo in questa strana situazione: che, avendo attuato una Costituzione più democratica, una Costituzione nella quale si è data una maggior garanzia alla libertà dei cittadini, attribuiamo al potere esecutivo una somma di facoltà, tendenti a limitare la libertà dei cittadini, che neppure il vecchio statuto albertino consentiva.

È vero che si potrebbe ricordare da parte di alcuni colleghi che la potestà riconosciuta allora al re, capo dello Stato italiano, di proclamare lo stato d'assedio permise il successo del fascismo e la marcia su Roma. Tuttavia io credo che un ricordo di questo genere sarebbe del tutto fuori della realtà del nostro tempo, nel quale non abbiamo più alla testa dello Stato una monarchia, che evidentemente non aveva le sue basi nelle forze democratiche del paese, ma abbiamo un Presidente il quale rispecchia la volontà della grande maggioranza di quelle forze. Sicché la preoccupazione che domani un Presidente della Repub-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

blica possa agire come agì in quella dolorosa e tragica occasione il re è certamente non solo infondata ma offenderebbe davvero la realtà e la democrazia.

Lo statuto albertino dava la possibilità al re, cioè ad un organismo non democratico, col suo decreto di ratificare la proclamazione del Consiglio dei ministri; e oggi che abbiamo una Costituzione più democratica, nella quale alla testa dello Stato vi è un organo più democratico, elettivo, che rispecchia la volontà della grande maggioranza, per non dire della totalità, del popolo italiano, oggi ci preoccupiamo e non vogliamo concedere quello che il vecchio statuto concedeva al capo dello Stato!

Credo che in una questione di questo genere, nella quale in fondo la dichiarazione dello stato di pericolo sospende le garanzie costituzionali dei cittadini, sospende i diritti di libertà, i diritti personali dei cittadini, non possa essere riconosciuto soltanto ad una parte del potere esecutivo, vale a dire al Consiglio dei ministri, il diritto di prendere una decisione così grave, ma debba essere invece per lo meno lasciato a tutto il potere esecutivo nel suo complesso e in primo luogo a colui che rappresenta la Repubblica, al Presidente. Io credo che non facciamo certamente offesa ad alcuna parte di questa Camera se affermiamo che, sostenendo questo emendamento, noi in realtà tendiamo a consolidare gli istituti della democrazia e a dare al Capo dello Stato, che rappresenta l'unità della Repubblica italiana, questo grave potere di concorrere insieme col Governo a decidere se vi sia o non vi sia la necessità di sospendere le garanzie costituzionali dei cittadini, di limitare la loro libertà, di imporre ai cittadini quella serie di obblighi che certamente sono al di fuori della normalità costituzionale.

Con questo spirito, e non per persistere nell'ostruzionismo, ma proprio perché noi siamo convinti di un principio intorno al quale si può ritrovare la concordia di tutte le forze politiche in nome dell'unità della Repubblica, il nostro gruppo voterà a favore dell'emendamento Corona. (*Applausi all'estrema sinistra*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Corona Achille (non accettato dalla Commissione né dal Governo), diretto, al secondo comma del nuovo testo della Commissione, a sostituire alle parole « decreto del Presidente del Consiglio » le parole « decreto del Presi-

dente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio », è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Pietrosanti, Quarello, Troisi, Lombardini, Marengi, Ambrosini, Chieffi, Garlato, Ferrario, Diecidue, Lazzati, Tanasco, Bertola, Babbi, Gotelli Angela, Caiati, Marazzina, Numeroso, Sica, Sodano, Facchini e Cavalli.

Indico la votazione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	405
Maggioranza	203
Voti favorevoli	180
Voti contrari.	225

(*La Camera non approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basso — Bavaro — Bellucci — Beltrame — Bennani — Bensi — Benvenuti — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Bonino — Bonomi — Borellini Gina — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Brusasca — Bucciarelli — Ducci — Burato — Buzzelli.

Cacciatore — Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calasso Giuseppe — Calcagno — Capacchione — Capalozza — Carcaterra — Caronia Giuseppe — Carpano Maglioli — Carratelli — Cartia — Caserta — Casoni — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cerabona — Ceravolo — Chatrian — Chiaranello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Ti-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

baldi Mary — Chini Coccoli Irene — Chio-
stergi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria
Lisa — Ciufoli — Clocchiatti — Coccia — Co-
lasanto — Coli — Colleoni — Colombo —
Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Ales-
sandro — Corona Achille — Corsanego — Cor-
tese — Costa — Cremaschi Carlo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia —
Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Ami-
co — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo
— Delle Fave — Delli Castelli Filomena —
De Maria — De Martino Alberto — De Mar-
tino Carmine — De Martino Francesco — De
Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura
— Di Donato — Diecidue — Di Fausto — Di
Leo — Donatini — Dugoni.

Ermini.

Fabriani — Failla — Fanelli — Fanfani —
Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Fas-
sina — Fazio Longo Rosa — Ferrandi — Fer-
rarese — Ferrario Celestino — Ferraris Ema-
nuele — Ferreri — Fina — Floreanini Della
Porta Gisella — Foderaro — Fora — Foresi
— Franceschini — Franzo — Fumagalli —
Fusi.

Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta —
Garlato — Gatto — Gennai Toniatti Erisia —
Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi —
Giacchero — Giammarco — Giannini Gu-
ghielmo — Giannini Olga — Giolitti — Gior-
dani — Giulietti — Giuntoli Grazia — Gorini
— Gotelli Angela — Grammatico — Greco
Giovanni — Grifone — Grilli — Guariento —
Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo —
Gui — Guidi Cingolani Angela Maria —
Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Ingrao — Inver-
nizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti
Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele —
Jervolino De Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — Larussa — Latorre
— Lazzati — Lecciso — Lizier — Lo Giudice
— Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero —
Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lom-
bardo Ivan Matteo — Longhena — Longo —
Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi —
Lupis.

Maglietta — Mancini — Maniera — Man-
nironi — Manuel-Gismondi — Manzini —
Marabini — Marazzina — Marcellino Colombi
Nella — Marconi — Marengi — Marotta —
Martinelli — Martino Edoardo — Martino
Gaetano — Marzarotto — Marzi Domenico
— Massola — Mastino Gesumino — Mattei —
Maxia — Mazza Crescenzo — Melis — Me-
notti — Messinetti — Miceli — Micheli —

Migliori — Minella Angiola — Molinaroli —
Momoli — Montagnana — Montanari — Mon-
telatici — Monterisi — Montini — Moro Aldo
— Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino —
Motolese — Mùrdaca — Mussini.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo —
Natoli Aldo — Natta — Negrari — Negri —
Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicoletto
— Nicotra Maria — Nitti — Noce Longo Te-
resa — Novella — Numeroso.

Olivero — Ortona.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Gian Carlo
— Pajetta Giuliano — Paolucci — Parente
— Pavan — Pecoraro — Pelosi — Pessi —
Petrucci — Piasenti Paride — Pierantozzi —
Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino
— Pirazzi Maffiola — Po'ano — Poletto —
Pollastrini Elettra — Preti — Puccetti — Pu-
gliese.

Quaello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Re-
possi — Rescigno — Resta — Ricci Giusepp
— Ricci Mario — Riva — Rivera — Rocchetti
— Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi
Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Sag-
gin — Saija — Sailis — Sala — Salerno —
Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sam-
pietro Umberto — Sansone — Santi — Sca-
glia — Scalfaro — Scappini — Scarpa —
Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scoca —
Scotti Francesco — Sedati — Segni — Seme-
raro Gabriele — Semeraro Santo — Serban-
dini — Sica — Silipo — Simonini — Smith
— Sodano — Spoleti — Stagno d'Alcontres —
Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tanasco — Tarozzi — Taviani — Terra-
nova Corrado — Terranova Raffaele — Te-
sauro — Titomanlio Vittoria — Tomba —
Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato
— Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni —
Treves — Trimarchi — Troisi — Tudisco —
Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Tur-
natori.

Valandro Gigliola — Vecchio Vaia Stella
— Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini
Rodolfo — Viola — Viviani Luciana — Vo-
cino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in congedo:

Borsellino.

Cappi — Cappugi — Cara — Casalnuovo
— Ceconi — Codacci Pisanelli.

Girolami.

La Pira — Lettieri.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

Mastino del Rio — Meda — Morelli — Murgia.

Paganelli — Palenzona — Pastore — Pertusio — Ponti.

Raimondi.

Sampietro Giovanni — Spiazzi.

Truzzi.

Vigo.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento degli onorevoli Cerreti, Grazia e Cerabona, tendente ad inserire fra il secondo e il terzo comma dell'articolo 4 il comma seguente:

« In nessun caso possono essere oggetto di requisizione i beni e le prestazioni di enti o associazioni cui sia riconosciuta una funzione pubblica, di interesse pubblico, o sociale, specie se siano soggetti, a ragione degli scopi perseguiti, alla vigilanza e al controllo della autorità amministrativa ».

Onorevole Cerabona, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CERABONA. Sì, signor Presidente, e chiedo l'appello nominale.

LONGONI. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se quest'ultima richiesta è appoggiata.

(È approvata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'emendamento Cerreti, di cui ho dato testè lettura.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	372
Maggioranza	187
Voti favorevoli	152
Voti contrari	220

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Amendola Pietro — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcangeli — Armosino — Artale — Audisio — Azzi.

Babbi — Baglioni — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bärtole — Bavaro — Bellucci — Beltrame — Bennani — Benvenuti — Bergamonti — Bernardi — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Boldrini — Bonino — Bonomi — Borellini Gina — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Caccuri — Calasso Giuseppe — Calcagno — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Carcaterra — Carpano Maglioli — Carratelli — Cartia — Caserta — Casoni — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cerabona — Ceravolo — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clocchiatti — Coccia — Colasanto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbino — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotellessa — Cremaschi Carlo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — De Martino Carmine — De Martino Francesco — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Dominedò — Donatini.

Ermini.

Fabriani — Fadda — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Fora — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fuà.

Gabrieli — Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Genai Toniotti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giannini

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1954

Olga — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Grazia — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele.

Laconi — La Marca — La Pira — La Rocca — Larussa — Latorre — Lazzati — Lecciso — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardo Ivan Matteo — Longoni — Lopardi — Lucifredi.

Maglietta — Malvestiti — Mancini — Maniera — Mannironi — Marabini — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Masino Gesumino — Matteotti Carlo — Maxia — Mazza Crescenzo — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monterisi — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Murdaca — Mussini.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Nenni Giuliana — Nicoletto — Nicotra Maria — Noce Longo Teresa — Notarianni — Novella — Numeroso.

Olivero — Orlando — Ortona.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Giuliano — Paolucci — Pavan — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Pesenti Antonio — Pessi — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repossi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Roasio — Rocchetti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Saggin — Saija — Sala — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sartor — Scaglia — Scappini — Scarpa — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sica — Silipo — Smith — Sodano — Spallone — Spoleti — Stagno d'Al-

contres — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tanasco — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Treves — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Viola — Viviani Luciana — Vocino.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in coredito:

Borsellino.

Cappi — Cappugi — Cara — Casalnuovo — Ceconi — Ccdacci Pisanelli.

Giro'ami.

La Pira — Lettieri.

Mastino del Rio — Meda — Morelli — Murgia.

Paganelli — Palenzona — Pastore — Pertusio — Ponti.

Raimondi.

Sampietro Giovanni — Spiazzi.

Truzzi.

Vigo.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Sansone al terzo comma si intende assorbito nel nuovo testo della Commissione.

I successivi emendamenti Ferrandi e Capalozza, soppressivi del terzo comma del testo originario, debbono essere riferiti all'ultima parte del secondo comma del nuovo testo dell'articolo 4, e cioè:

« i relativi provvedimenti sono adottati dal ministro per l'interno di concerto con gli altri ministri eventualmente interessati ».

In questo emendamento soppressivo è stato chiesto l'appello nominale dei deputati Sansone, Invernizzi Gabriele, Corona Achille, Montelatici, Pelosi, Calasso, Marzi, Cavallari, Suraci, Ravera Camilla, Montagnana, Pessi, Invernizzi Gaetano, Serbandini e Nasi.

Sullo stesso emendamento è stato chiesto lo scrutinio segreto dei deputati Longoni, Tozzi Condivi, Resta, Marazzina, Conci Elisabetta, De Palma, Boidi, Marengi, Ferrario, Caccuri, Alessandrini, Moro Francesco, Tomba Bima, Fusi, Tesauro, Baresi, Sodano, Castelli Avolio e Jervolino Angelo Raffaele.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'emendamento soppressivo Ferrandi-Capalozza.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Hanno preso parte alla votazione:

Alessandrini — Almirante — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrico — Ambrosini — Angelini — Angelucci Nicola — Arata — Arcangeli — Armosino — Artale.

Babbi — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Bavaro — Belloni — Bennani — Benvenuti — Bernardinetti — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchi Bianca — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Boidi — Bonino — Bonomi — Bosco Luca — Bovetti — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Calcagno — Calosso Umberto — Camposarcuno — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Cornia Giuseppe — Carron — Caserta — Casoni — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Ceccherini — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chiostergi — Cifaldi — Cimenti — Coccia — Colasanto — Coli — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbino — Cornia — Corona Giacomo — Cortese — Cremaschi Carlo.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — D'Amore — De Caro Gerardo — Del Bo — Delle Fave — De Maria — De Martino Alberto — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Leo — Donatini.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Fietta — Fina — Foderaro — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gatto — Gennai Toniotti Erisia — Germani — Geuna — Giacchero — Giammarco — Giannini Guglielmo — Giordani — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrie-

ri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Larussa — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Liguori — Lizier — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Longoni — Lopardi — Lucifredi — Lupis.

Malvestiti — Mannironi — Manzini — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mattarella — Maxia — Mazza Crescenzo — Melis — Meloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mùrdaca — Mussini.

Natali Lorenzo — Negrari — Nicotra Maria — Numeroso.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pavan — Pecoraro — Perlingieri — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Poletto — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Repossi — Rescigno — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rocchetti — Roselli — Rossi Paolo — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saggin — Saija — Sallis — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sansone — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Scotti Alessandro — Segni — Semeraro Gabriele — Sica — Sodano — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Sullo.

Tanasco — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauo — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vocino — Volpe.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Sono in congedo:

Borsellino.

Cappi — Cappugi — Cara — Casalnuovo — Ceconi — Codacci Pisanelli.

Girolami.

La Pira — Lettieri.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

Mastino del Rio — Meda — Morelli — Murgia.

Paganelli — Palenzona — Pastore — Pertusio — Ponti.

Raimondi.

Sampietro Giovanni — Spiazzi.

Truzzi.

Vigo.

Comunico che la Camera non è in numero legale per deliberare. La seduta è rinviata alle 21,15.

(La seduta, sospesa alle 20,10, è ripresa alle 21,15).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LEONE

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori della richiesta di scrutinio segreto se la mantengono.

LONGONI. Vi rinunciamo.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori della domanda di appello nominale se la mantengono.

SANSONE. Dichiariamo di mantenerla.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per appello nominale sull'emendamento Ferrandi e Capalozza, soppressivo dell'ultima parte del secondo comma dell'articolo 4 del nuovo testo della Commissione.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Melis. Si faccia la chiama.

GIOLITTI, *Segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì:

Calasso Giuseppe — Corona Achille. Guadalupi.

Invernizzi Gaetano.

Nasi.

Sansone.

Rispondono no:

Adonnino — Alessandrini — Amadeo Ezio — Amatucci — Ambrosini — Andreatti — Angelini — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Avanzini.

Babbi — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Bavaro — Bazoli — Bennani — Benvenuti — Bernardinetti — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli —

Bertola — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Boidi — Bonino — Bonomi — Bosco Lucarelli — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calcagno — Campilli — Camposarcuno — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Carratelli — Carron — Cartia — Caserta — Casoni — Cassiani — Castellarin — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Ceccherini — Ceravolo — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chiosterigi — Cimenti — Clerici — Coccia — Coli — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Cornia — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotellessa — Covelli — Cremaschi Carlo.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Leo — Dominedò — Donatini.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Giachero — Giammarco — Giuntoli Grazia — Goniella — Gorini — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Larussa — Lazzati — Lecciso — Liguori — Lizier — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardi Pietro — Longoni — Lucifredi.

Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazzina — Marconi — Marenghi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mattarella — Mattei — Maxia — Mazza Crescenzo — Melis — Melloni Mario — Menotti — Micheli — Migliori — Molinaroli — Momoli — Montecrisi — Monticelli — Montini — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mùrdaca — Mussini.

Natali Lorenzo — Negrari — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

Pacati — Pagliuca — Pavan — Pecoraro — Pella — Perlingieri — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Poletto — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Repositi — Rescigno — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Roselli — Rossi Paolo — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saggin — Saija — Sailis — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Sica — Sodano — Spataro — Spoletti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Sullo.

Tanasco — Taviani — Terranova Corrado — Tesauo — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Tupini — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vocino — Volpe.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Astenuti:

Almirante.

Mieville.

Sono considerati astenuti a norma dell'articolo 95 del Regolamento:

Cavallari.

Invernizzi Gabriele.

Marzi — Montagnana — Montelatici

Pelosi — Pessi.

Ravera Camilla.

Serbandini — Suraci.

Sono in congedo:

Borsellino.

Cappi — Cappugi — Cara — Casalnuovo

— Cecconi — Codacci Pisanelli.

Girolami.

La Pira — Lettieri.

Mastino del Rio — Meda — Morelli — Murgia.

Paganelli — Palenzona — Pastore — Pertusio — Ponti.

Raimondi.

Sampietro Giovanni — Spiazzi.

Truzzi.

Vigo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli segretari procedono al computo dei voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 289

Votanti 278

Astenuti 11

Maggioranza 140

Hanno risposto sì 6

Hanno risposto no 272

(La Camera non approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo agli emendamenti al terzo (e quarto) comma del nuovo testo della Commissione:

« Fino a quando non sarà diversamente disposto, per quanto concerne la requisizione dei beni e la imposizione di prestazioni personali nonché la liquidazione ed il pagamento delle indennità, si applicano le « norme per la disciplina delle requisizioni » approvate con regio decreto 18 agosto 1940, n. 1741, e le sanzioni penali ivi previste.

« Gli articoli 7 e 26 delle suddette norme sono abrogati. L'articolo 25 delle stesse non è applicabile in caso di sciopero, il cui esercizio si svolga nell'ambito delle leggi ».

Gli emendamenti si possono dividere in tre gruppi: uno di emendamenti soppressivi, uno di emendamenti che al momento opportuno potranno ritenersi assorbiti dal nuovo testo della Commissione, un gruppo, infine, di emendamenti che rimangono fermi anche di fronte al nuovo testo della Commissione.

Hanno presentato, in via principale, emendamenti soppressivi, non accettati dalla Commissione né dal Governo, gli onorevoli Corona Achille, Amadei, Carpano Maglioli, Ducci, Paolucci, Merloni e Mancini. Gli stessi deputati hanno poi presentato in via subordinata emendamenti aggiuntivi o sostitutivi.

Voteremo ora sul primo emendamento soppressivo Corona Achille. Gli altri emendamenti soppressivi si intenderanno preclusi ove l'emendamento sia rigettato, ed assorbiti ove sia accolto.

DE MARTINO FRANCESCO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE MARTINO FRANCESCO. Mi permetto di far presente ai colleghi la gravità

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

del richiamo che l'articolo 4 fa della legge fascista del 1940. Noi abbiamo sostenuto davanti alla Camera le gravi ragioni per le quali ritenevamo che il richiamo dovesse essere evitato ed ora, nonostante che alcune modifiche siano state introdotte nell'articolo in esame, quel richiamo alle disposizioni della legge del 1940 è rimasto e noi non ci sentiamo di assumere la responsabilità di concorrere assieme a voi alla reviviscenza o al richiamo di una legge di questa gravità, sicché vi lasciamo interamente la responsabilità di porre in essere questa disposizione legislativa che fa rinascere quelle norme che furono emanate dal duce, capo del fascismo, e che furono ricevute nella legge del 1940. (*Applausi alla estrema sinistra*).

SANSONE. Chiedo lo scrutinio segreto sull'emendamento Corona Achille.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sull'emendamento Corona Achille, soppressivo del terzo comma, nuovo testo, dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	391
Maggioranza	196
Voti favorevoli	138
Voti contrari	253

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrosini — Amendola Pietro — Amicone — Andreotti — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Artale — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasaresi — Barontini — Bartole — Bavaro — sari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Bazoli — Bellucci — Beltrame — Bennani — Benvenuti — Bergamonti — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Bertinelli — Bertola

— Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Bonino — Bonomi — Borellini Gina — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bruno — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calasso Giuseppe — Calcagno — Campilli — Camposarcuno — Capalozza — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Caronia Giuseppe — Carratelli — Carron — Cartia — Casoni — Cassiani — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalari — Cavalli — Cavallotti — Ceccherini — Ceravolo — Cessi — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Cocoli Irene — Chiostergi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clerici — Coccia — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corbi — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cotellessa — Covelli — Cremaschi Carlo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — De' Cocci — De' Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Leo — Dcminedò — Donatini — Ducci.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Failla — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Genai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giolitti — Giordani — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guadalupi — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Marca — Larussa — Latorre — Lazzati — Lecciso — Liguori — Lizier — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggèro — Lombardi Colini Pia — Lombar-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

dini — Lombardi Pietro — Longo — Longoni — Lopardi — Lucifredi — Lupis.

Maglietta — Malvestiti — Maniera — Manironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Marzarotto — Marzi Domenico — Mastino Gesumino — Mattarella — Mattei — Matteotti Matteo — Maxia — Mazza Crescenzo — Mazzali — Melis — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Miceli — Micheli — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mùrdaca — Mussini.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nicoletto — Nicotra Maria — Noce Longo Teresa — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Pagliuca — Pajetta Giuliano — Pavan — Pecoraro — Pella — Pelosi — Perlingieri — Pessi — Petrilli — Petrucci — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Preti — Puccetti — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Repposi — Rescigno — Resta — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Rocchetti — Roselli — Rossi Paolo — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saggin — Saija — Sailis — Sala — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scarpa — Selba — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Silipo — Sodano — Spataro — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauo — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Venegoni — Veronesi — Ve-

trone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vocino — Volpe.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umberto — Zerbi.

Sono in congedo:

Borsellino.

Cappi — Cappugi — Cara — Casalnuovo — Cecconi — Codacci Pisanelli.

Girolami.

La Pira — Lettieri.

Mastino del Rio — Meda — Morelli — Murgia.

Paganelli — Palenzona — Pastore — Pertusio — Ponti.

Raimondi.

Sampietro Giovanni — Spiazzi.

Truzzi.

Vigo.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si intendono così preclusi gli altri emendamenti soppressivi del terzo comma dell'articolo 4.

Passiamo agli emendamenti subordinati.

Il primo è quello degli onorevoli Corona Achille, Amadei e Carpano Maglioli, aggiuntivo:

« All'articolo 2 del suddetto regio decreto 18 agosto 1940, n. 1741, viene soppresso il comma c) ».

Ritengo che questo emendamento sia assorbito dal nuovo testo della Commissione, il quale limita il richiamo al regio decreto 18 agosto 1940 alle sole norme per la disciplina delle requisizioni.

CORONA ACHILLE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA ACHILLE. Posso essere d'accordo con lei. Ho preso la parola anche per dichiarare a lei, onorevole Presidente, e alla Camera che noi non intendiamo fare un ostruzionismo di principio (*Commenti al centro e a destra*). Se i colleghi lo vogliono sapere, noi avevamo fatto alle 22,30 una proposta conciliativa di rinunciare a tutti i nostri emendamenti all'articolo 4 e di chiudere la seduta. Non è stata però accolta da voi, e pertanto la seduta continua per vostra volontà e per quella del vostro Governo.

SCALFARO. La racconti a qualcun altro questa storia. (*Proteste all'estrema sinistra*).

CORONA ACHILLE. Ha visto forse qualche altra scollatura indecente?

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

SCALFARO. Non ha altre « asinerie » da dire? (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare che questa non sia l'ora adatta per simili ... conversari!

SCALFARO. È una questione di nettezza urbana. (*Proteste all'estrema sinistra*).

CORONA ACHILLE. Mi permetto di rispondere soltanto all'onorevole Scalfaro che si tratta di buon gusto e di buona educazione.

SCALFARO. Si tenga i suoi gusti; non so che farmene.

CORONA ACHILLE. Comunque, noi avevamo fatto quella proposta, e lo stesso onorevole Presidente ne può essere buon testimone.

Quanto all'emendamento, ella stessa, onorevole Presidente, ha ricordato che il nuovo testo ha limitato il richiamo del decreto del 1940. Siccome però la lettera c) dell'articolo 2 di tal decreto comportava una estensione della applicabilità delle norme annesse al regio decreto stesso, estensione che va molto oltre i poteri che vengono conferiti al Governo col disegno di legge in esame, desidererei conoscere se il Governo e la Commissione sono sostanzialmente d'accordo nella interpretazione che ha espresso poco fa il Presidente della Camera. Nel qual caso non insisterei nell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione è perfettamente d'accordo nella interpretazione data dal Presidente. Faccio notare che questa dichiarazione già l'avevamo fatta nella seduta precedente.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole relatore.

CORONA ACHILLE. Ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo allo emendamento subordinato Ducci, Corona Achille, Paolucci e Amadei, aggiuntivo:

« L'articolo 25 delle norme accluse al suddetto regio decreto non è applicabile in caso di sciopero ».

La Commissione ha adottato, nell'ultimo comma del suo nuovo testo, una formulazione, se non identica, almeno prossima a quella dello emendamento Ducci.

SANSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANSONE. Ciò che ella ha detto è in parte esatto. Ritengo però che la dizione non esprima la stessa cosa. Perciò noi riteniamo che l'emendamento Ducci debba essere posto in

votazione. C'è infatti una differenza fra il contenuto dell'emendamento stesso e quello che vuole essere il significato della norma proposta dalla Commissione.

LUCIFREDI. Evidentemente ella vuole riferirsi allo sciopero anticostituzionale, perché il testo della Commissione si riferisce allo sciopero che si mantiene nei termini costituzionali.

SANSONE. No: io voglio che sia garantito il diritto di sciopero.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Ducci non accettato dalla Commissione né dal Governo, diretto ad aggiungere al terzo comma dell'articolo 4 il periodo; « L'articolo 25 delle norme accluse al suddetto regio decreto non è applicabile in caso di sciopero », è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Sansone, Latorre, Amiconi, Sannicolò, Amendola Pietro, Invernizzi Gaetano, Bianco, Dal Pozzo, Tarozzi, Ingraio, Lombardi Carlo, Cinciari Rodano Maria Lisa, Montanari, Pelosi, Baglioni, Imperiale, Mazzali, Nasi, Bellucci e Montagnana.

Procediamo pertanto alla votazione nominale.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Elisabetta Conci. Si faccia la chiama.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARTINO

MAZZA, *Segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì:

Baglioni.
Corona Achille.
Guadalupi.
Sansone.
Turchi Giulio.

Rispondono no:

Adonnino — Alessandrini — Amadeo Ezio — Ambrosini — Andreotti — Angelini — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Avanzini.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Bavaro — Bazoli — Benvenuti — Bernardinetti — Bersani — Bertola — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bian-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

chini Laura — Biasutti — Bima — Boidi — Bonino — Bonomi — Bosco Lucarelli — Bovetti — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calcagno — Campilli — Camposarcuno — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Carratelli — Carron — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Ceravolo — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Cimenti — Clerici — Coccia — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Consiglio — Coppi Alessandro — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotellessa — Cremaschi Carlo.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Leo — Dominedò — Donatini.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Giacchero — Giammarco — Giordani — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardi Pietro — Longoni — Lucifredi.

Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mattarella — Mattei — Maxia — Mazza Crescenzo — Melis — Melloni Mario — Menotti — Micheli — Migliori — Molinari — Momoli — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mordaca — Mussini.

Natali Lorenzo — Negrari — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Pagliuca — Pavan — Pecoraro — Pella — Perlingieri — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni —

Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Poletto — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

— Rumor — Russo Carlo.

Rapelli — Repposi — Rescigno — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti Sabatini — Saggin — Sailis — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Selba — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Sica — Sodano — Spataro — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Sullo.

Tambroni — Tarasco — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesaro — Titomanlio Vittoria — Togni — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosi — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Tupini — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vocino.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Si sono astenuti:

Arata.

Bennani — Bertinelli.

Ceccherini — Chiaramello — Cornia.

Giavi.

Lombardo Ivan Matteo — Lopardi.

Matteotti Matteo.

Preti.

Rossi Paolo.

Salerno.

Zanfagnini Umberto.

Si sono astenuti a norma dell'articolo 95 del Regolamento:

Amendola Pietro — Amicone.

Bellucci — Bianco — Cinciari Rodano Maria Lisa.

Dal Pozzo.

Ingrao — Imperiale — Invernizzi Gaetano.

Latorre — Lombardi Carlo.

Mazzali — Montanari — Montagnana.

Nasi.

Pelosi.

Sannicolò.

Tarozzi.

Sono in congedo:

Borsellino.

Cappi — Cappugi — Cara — Casalnuovo — Ceconi — Codacci Pisanelli.

Girolami.

La Pira — Lettieri.

Mastino del Rio — Meda — Morelli — Murgia.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

Paganelli — Palenzona — Pastore — Pertusio — Ponti.

Raimondi.

Sampietro Giovanni — Spiazzi.

Truzzi.

Vigo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli segretari procedono al computo dei voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	267
Astenuti	32
Maggioranza	134
Hanno risposto sì . . .	5
Hanno risposto no . . .	262

(La Camera non approva)

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento aggiuntivo Amadei, Corona Achille, Paolucci, Carpano Maglioli e Merloni:

«L'articolo 7 delle norme accluse al suddetto regio decreto 18 agosto 1940, n. 1741, è abolito».

Questo emendamento è assorbito dal nuovo testo (ultimo comma) della Commissione.

Eguale assorbito è l'emendamento aggiuntivo Mancini, Corona Achille, Ducci e Amadei:

«L'articolo 26 delle norme accluse al suddetto regio decreto 18 agosto 1940, n. 1741, è soppresso».

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Capalozza, sostitutivo del terzo e del quarto comma del nuovo testo della Commissione:

«Con successiva legge saranno stabilite le norme relative alla requisizione dei beni e delle prestazioni personali, nonché alla liquidazione ed al pagamento delle indennità».

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per appello nominale dai deputati Sansone, Calasso, Cavallari, Cavallotti, Cin-

ciari Rodano Maria Lisa, Diaz Laura, Ferrandi, Gallo Elisabetta, Invernizzi Gabriele, Lombardi Carlo, Montagnana, Montanari, Pelosi, Sannicolò, Sansone e Turchi.

Procediamo pertanto alla votazione nominale.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Cavalli. Si faccia la chiama.

MAZZA, Segretario, fa la chiama.

Rispondono sì:

Guadalupi.

Sansone.

Turchi.

Rispondono no:

Adonnino — Alessandrini — Amadeo Ezio — Ambrosini — Andreotti — Angelini — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Artale — Avanzini.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Bavaro — Bazoli — Benvenuti — Bernadinetti — Bersani — Bertola — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Boidi — Bonino — Bonomi — Bosco Lucarelli — Bovetti — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calcagno — Campilli — Camposarcuno — Carcaterra — Carignani — Caroniti Filadelfo — Caratelli — Carron — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Ceravolo — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chiossergi — Cimenti — Clerici — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotellessa — Cremaschi Carlo.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De' Cocci — De' Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Leo — Dominedò — Donatini.

Ermioni.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Franceschini — Franco — Fumagalli — Fusi.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

Gabrieli — Galati — Garlato — Gatto — Gennai Toniatti Erisia — Germani — Geuna — Giacchero — Giammarco — Giordani — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Lazzati — Lecciso — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardi Pietro — Longoni — Lucifredi.

Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Mastino Gsumino — Mattarella — Mattei — Maxia — Mazza Crescenzo — Melis — Melloni Mario — Menotti — Micheli — Migliori — Molinaroli — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mordaca — Mussini.

Natali Lorenzo — Negrari — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Pagliuca — Pavan — Pecoraro — Perlingieri — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Poletto — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Reposi — Rescigno — Resta — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Roselli — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saggini — Sallis — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Sedati — Semeraro Gabriele — Sica — Sodano — Spataro — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Sullo.

Tambroni — Tanasco — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosi — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Tupini — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vocino.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Si sono astenuti:

Bennani — Bertinelli.

Cartia — Cornià.

Lopardi.

Matteotti Matteo.

Preti.

Rossi Paolo.

Salerno.

Astenuti a norma dell'articolo 95 del Regolamento:

Calasso — Cavallari — Cavallotti — Cinciaro Rodano Maria Lisa.

Diaz Laura.

Ferrandi.

Gallo Elisabetta.

Invernizzi Gabriele.

Lombardi Carlo.

Montagnana — Montanari.

Pelosi.

Sannicolò.

Sono in congedo:

Borsellino.

Cappi — Cappugi — Cara — Casalnuovo — Ceccoli — Codacci Pisanelli.

Girolami.

La Pira — Lettieri.

Mastino del Rio — Meda — Morelli — Murgia.

Paganelli — Palenzona — Pastore — Pertusio — Ponti.

Raimondi.

Sampietro Giovanni — Spiazzi.

Truzzi.

Vigo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli segretari procedono al computo dei voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 278

Votanti 256

Astenuti 22

Maggioranza 129

Hanno risposto *si* . . . 3

Hanno risposto *no* . . . 253

(La Camera non approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo ora in votazione l'emendamento aggiuntivo Merloni, Corona Achille, Amadei e Carpano Maglioli:

« Nelle « Norme per la disciplina delle requisizioni » accluse al suddetto regio decreto,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

l'articolo 1, paragrafo III, viene così modificato: « Le prestazioni personali assolutamente indispensabili a garantire la pubblica incolumità ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Paolucci, Corona Achille, Amadei, Mancini e Ducci:

« L'articolo 41 delle norme accluse al suddetto regio decreto 18 agosto 1940, n. 1741, è soppresso ».

(Non è approvato).

Voteremo ora sull'emendamento aggiuntivo Carpano Maglioli, Amadei, Corona Achille, Ducci e Merloni:

« L'articolo 34 delle norme accluse al suddetto regio decreto 18 agosto 1940, n. 1741, viene soppresso ».

SANSONE. Chiedo l'appello nominale.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per appello nominale sull'emendamento aggiuntivo Carpano Maglioli.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Fumagalli. Si faccia la chiama.

MAZZA, *Segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì:

Angelucci Mario.

Calasso.

Guadalupi.

Sansone.

Turchi.

Rispondono no:

Adonnino — Alessandrini — Amadeo Ezio — Ambrosini — Andreotti — Angelini — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Avanzini.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Bavaro — Bazoli — Benvenuti — Bernardinetti — Bersani — Bertola — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Boidi —

Bonino — Bonomi — Bosco Lucarelli — Bovetti — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calcagno — Camposarcuno — Carcaterra — Carignani — Caroniti Filadelfio — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Ceravolo — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chiostergi — Cimenti — Clerici — Coccia — Coli — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotellessa — Cremaschi Carlo.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Leo — Dominedò — Donatini.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Giacchero — Giammarco — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helper.

Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Malfa — Lazzati — Lecciso — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Lombardi Pietro — Longoni — Lucifredi.

Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Mastino Gesumino — Mattarella — Mattei — Maxia — Mazza Crescenzo — Melis — Melloni Mario — Menotti — Micheli — Migliori — Molinaroli — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Mùrdaca — Musini.

Natali Lorenzo — Negrari — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pecoraro — Perlingieri — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pie-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

rantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Poletto — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Repossi — Rescigno — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Rosselli — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saggin — Sailis — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Sica — Sodano — Spataro — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Sullo.

Tambroni — Tanasco — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosi — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Tupini — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vocino.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

Si sono astenuti:

Amendola Pietro — Amicone.

Baglioni — Bellucci — Bennani — Bertinelli — Bianco.

Cartia — Cinciari Rodano Maria Lisa — Cornia.

Dal Pozzo.

Giolitti.

Imperiale — Ingrao — Invernizzi Gaetano.

Latorre — Lombardi Carlo — Lopardi.

Mazzali — Montagnana — Montanari.

Nasi.

Pelosi — Preti.

Rossi Paolo.

Salerno — Sannicolò.

Tarozzi.

Sono considerati astenuti a norma dell'articolo 100 del Regolamento:

Bettiol Francesco — Beltrame, Cavallari.

Diaz Laura.

Ferrandi.

Gallo Elisabetta.

Invernizzi Gabriele.

Merloni — Minella Angiola.

Tarozzi — Torretta.

Sono in congedo:

Borsellino.

Cappi — Cappugi — Cara — Casalnuovo — Ceconi — Codacci Pisanelli.

Girolami.

La Pira — Lettieri.

Mastino del Rio — Meda — Morelli —

Murgia.

Paganelli — Palenzona — Pastore — Pertusio — Ponti.

Raimondi.

Sampietro Giovanni — Spiazzi.

Truzzi.

Vigo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli segretari procedono al computo dei voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	289
Votanti	261
Astenuti	28
Maggioranza	131

Hanno risposto sì 5

Hanno risposto no 256

(La Camera non approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Sansone, Carpano Maglioli e Amadei, tendente ad aggiungere all'ultimo comma, dopo la parola « indennità », le parole « debitamente maggiorate ed adeguate al valore attuale della moneta », è stato accolto sia dalla Commissione che dal Governo; pertanto, esso è stato trasfuso nel nuovo testo della Commissione.

Pongo in votazione l'articolo 4 nel nuovo testo della Commissione:

« Ai fini dello svolgimento dei compiti previsti negli articoli 2 e 3 possono essere disposte la requisizione di beni e la imposizione di prestazioni personali nei limiti strettamente indispensabili per il funzionamento dei relativi servizi.

« La requisizione dei beni può essere ordinata per grave ed urgente necessità pubblica; la imposizione delle prestazioni personali per grave ed urgente necessità dipendente da pubblica calamità o nel caso di pericolo per la sicurezza del Paese riconosciuto con decreto del Presidente del Consiglio previa deliberazione del Consiglio dei Ministri: i relativi provvedimenti sono adottati dal Ministro per l'interno di concerto con gli altri Ministri eventualmente interessati.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

« Fino a quando non sarà diversamente disposto, per quanto concerne la requisizione dei beni e la imposizione di prestazioni personali nonché la liquidazione ed il pagamento delle indennità, si applicano le « norme per la disciplina delle requisizioni » approvate con regio decreto 18 agosto 1940, n. 1744, e le sanzioni penali ivi previste.

« Gli articoli 7 e 26 delle suddette norme sono abrogati. L'articolo 25 delle stesse non è applicabile in caso di sciopero, il cui esercizio si svolga nell'ambito delle leggi ».

(È approvato).

L'articolo 5 è stato approvato in una precedente seduta.

Passiamo all'articolo 6. Se ne dia lettura.
MAZZA, *Segretario*, legge:

« Per lo svolgimento dei servizi di cui agli articoli 2 e 3, il Ministro per l'interno può avvalersi anche di personale volontario, da iscriversi in appositi quadri, che è chiamato a prestare la sua opera sia per l'addestramento ai servizi suddetti che per l'impiego, ove se ne manifesti il bisogno.

« Il personale volontario non potrà essere impiegato per impedire l'esercizio del diritto di sciopero nell'ambito delle leggi né per compiti di polizia.

« I requisiti e le modalità di scelta per la iscrizione di detto personale nei quadri dei volontari sono stabiliti con decreto del Ministro per l'interno, di concerto con i Ministri per la difesa e per il tesoro.

« Il contingente massimo del personale volontario da iscriversi nei quadri ed il numero massimo delle giornate di addestramento sono stabiliti, per ogni esercizio finanziario, con decreto del Ministro per l'interno di concerto con il Ministro per il tesoro, nei limiti dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per lo stesso esercizio.

« Al personale volontario è attribuita, esclusivamente per le giornate di effettiva prestazione di servizio, un'unica indennità giornaliera remunerativa delle sue prestazioni. Qualora venga impiegato fuori dell'ordinaria residenza, è ad esso assegnata, oltre al rimborso delle spese di viaggio, apposita diaria.

« Le misure dell'indennità giornaliera e della diaria saranno stabilite, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per l'interno di concerto con il Ministro per il tesoro,

nei limiti dello stanziamento di apposito capitolo da istituirsi nello stato di previsione della spesa del Ministro dell'interno per l'esercizio 1950-51, in relazione all'autorizzazione di spese di cui al 1° comma del successivo articolo 9 ».

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrandi ha proposto di sopprimere l'articolo 6. Questo emendamento è stato già svolto dall'onorevole Ferrandi durante il suo intervento nella discussione generale. (*Commenti all'estrema sinistra*). Gli emendamenti svolti durante gli interventi nella discussione generale non possono essere svolti una seconda volta in sede di discussione degli articoli. (*Commenti all'estrema sinistra*).

FERRANDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANDI. Signor Presidente, ella è il depositario e il custode del regolamento. Orbene, io potrò sbagliare, ma non credo vi sia una norma la quale avalli una tesi di preclusione come quella che ella ha ora enunciato. D'altra parte, giudice se sia già stata compiuta tutta la illustrazione di un determinato emendamento è solo colui che l'ha presentato.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrandi, spero che ella non mi costringerà ora a leggere il resoconto stenografico del suo intervento in sede di discussione generale: il punto centrale di esso fu proprio la soppressione dell'articolo 6.

LACONI. Nel fascicolo è scritto quali emendamenti sono stati svolti e quali no. L'emendamento Ferrandi non risulta svolto.

FERRANDI. Signor Presidente, vorrei fare una osservazione, sulla quale spero di avere il suo consenso. Nella discussione generale su questa legge io ho fatto delle osservazioni, ho esposto degli argomenti, le quali e i quali erano tutti diretti a dimostrare che la legge non doveva essere votata; e quel mio discorso, semmai, potrà rivivere nella memoria di qualche collega, nel momento in cui noi saremo chiamati a votare la legge nel suo complesso; meglio ancora, le argomentazioni che avevo sviluppato durante la discussione generale avrebbero dovuto valere quando si votò sull'ordine del giorno che proponeva di non passare all'esame degli articoli.

Ora la situazione è diversa. Ora noi siamo arrivati all'articolo 4, che è stato approvato, come approvati sono stati gli articoli 1, 2 e 3. Si tratta quindi di vedere se sussistano ragioni per le quali, pur votandosi questa legge, pur accettandosi i disposti degli altri articoli, si

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

possa o si debba invece respingere la specifica norma contenuta nell'articolo 6. Tali ragioni specifiche io non ho esposto, e non potevo esporre, prima di questo momento.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrandi, le ripeto che, poiché ella ha già ampiamente illustrato le ragioni per le quali l'articolo 6 deve essere soppresso, non posso consentirle di illustrarle di nuovo ora.

LACONI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento. (*Proteste al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, voglia indicare l'articolo del regolamento al quale ella intende richiamarsi.

LACONI. In questo momento, signor Presidente, non sono in grado di citare l'articolo del regolamento. (*Commenti al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Mi pare strano che ella faccia un richiamo al regolamento non essendo in grado di citare l'articolo. Comunque, ha facoltà di parlare.

LACONI. Non ho un segretario generale al mio fianco che possa sfogliare il regolamento. (*Rumori al centro e a destra*).

PUGLIESE. Villano! Villano!

PRESIDENTE. Onorevole Pugliese, la richiamo all'ordine. Non è consentito a nessuno rivolgere insulti all'indirizzo di un altro collega. Onorevole Laconi, parli.

LACONI. Debbo aggiungere che il motivo per il quale non sono in grado di citare l'articolo preciso è dovuto soprattutto al fatto che nessuno poteva prevedere che un uso ormai consueto nella Camera venisse violato per la prima volta.

PRESIDENTE. Ella è in errore. L'uso costante è nel senso che un emendamento illustrato dal presentatore nel corso del suo intervento in sede di discussione generale non può essere nuovamente svolto in sede di discussione degli articoli. Posso dimostrare col resoconto stenografico che gli onorevoli Ferrandi e Preti hanno svolto i loro emendamenti soppressivi dell'articolo 6.

LACONI. Ma, nel fascicolo degli emendamenti, accanto a quello Ferrandi non è scritto « svolto »!

PRESIDENTE. Trattasi di un errore, di una dimenticanza, che non annulla il dato di fatto che l'emendamento è già stato svolto.

LACONI. Ella, signor Presidente, noterà che in questi documenti è normalmente fatta menzione di quando un ordine del giorno è stato svolto durante la discussione generale. Nel nostro regolamento vi è infatti un arti-

colo che stabilisce che, quando un ordine del giorno è stato già svolto in sede di discussione generale, non può dar luogo a uno svolgimento successivo; mentre chi non ha potuto partecipare alla discussione generale, pur essendosi iscritto, ed abbia inoltre presentato un ordine del giorno, ha il diritto di svolgerlo. E su questa base, nei documenti che ci vengono distribuiti, sono segnati come svolti gli ordini del giorno presentati da colleghi che hanno partecipato alla discussione generale.

PRESIDENTE. Ella troverà che anche accanto agli emendamenti vi è scritto che sono svolti.

LACONI. Questo avviene rarissimamente per gli emendamenti. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Guardi a pagina 6 del fascicolo che ha in mano.

LACONI. Ella cita il caso dell'onorevole Russo Perez.

PRESIDENTE. Altri emendamenti, che pure sono stati svolti, non sono stati segnati come svolti per errore.

LACONI. Presumo che l'onorevole Russo Perez abbia svolto il suo emendamento in sede di ordine del giorno, perché questa è la sede logica. In tal caso vi è un altro articolo che vieta di presentare, attraverso un emendamento, un principio sviluppato attraverso un ordine del giorno ed eventualmente respinto. Per una coerenza logica con questo principio, è naturale che chi ha svolto attraverso un ordine del giorno un principio generale che concerne un particolare articolo della legge, non abbia diritto di svolgere nuovamente il medesimo principio in sede di presentazione di un emendamento.

Quello che invece è assolutamente assurdo è il fatto che venga negata la possibilità di svolgere un emendamento a colui che ha fatto una critica generale della legge nella prima fase della discussione, ha considerato i singoli articoli non nel dettaglio ma inquadrati nel contesto generale della legge, e li ha richiamati solo in quanto servivano a illuminare una critica specifica rivolta alla legge nel suo complesso. D'altra parte, a questo punto, abbiamo una situazione completamente mutata, che avrebbe potuto suggerire all'onorevole Ferrandi anche di ritirare il suo emendamento. La situazione nuova è data dal fatto che sono stati approvati 5 articoli della legge.

PRESIDENTE. Io la invito a leggere il discorso dell'onorevole Ferrandi a pagina 27974 dei resoconti della Camera. Ella fa riferimenti erronei. Ella non può smentire

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

che l'onorevole Ferrandi si è specificamente occupato della soppressione dell'articolo 6. Quindi, la prego di non insistere. Tuttavia, se ella insiste, interpellero la Camera. (*Proteste all'estrema sinistra*).

LACONI. Ho detto altre volte, non al Presidente in genere ma a lei in particolare, che noi non abbiamo mai spinto a fondo una questione quando il Presidente ha posto in causa la sua persona e ha coperto una sua decisione con la sua autorità. Però, non possiamo, per questo riguardo formale al Presidente, consentire che venga violato il regolamento a nostro svantaggio.

PRESIDENTE. Mi dica l'articolo che sarebbe violato. È forse l'articolo 72?

LACONI. In questo momento ho sott'occhio l'articolo 86, che tratta della discussione degli emendamenti e che non contempla alcun divieto di svolgimento.

PRESIDENTE. La prego di prendere visione dell'articolo 72: « Nessuno può parlare nella Camera più di una volta nella stessa discussione, tranne che per un richiamo al regolamento o sulla posizione della questione, o per fatto personale, ovvero per dichiarazione di voto — nei limiti ecc. ». (*Proteste e interruzioni all'estrema sinistra*). Basterebbe dunque questo articolo a persuaderla che non è possibile ripetere argomentazioni già svolte.

LACONI. Questo richiamo è esatto. Soltanto che per « discussione » il regolamento non intende quel complesso di dibattiti e di discussioni che si inizia con la discussione generale e continua con gli ordini del giorno e con gli emendamenti. Per discussione il regolamento intende quella discussione che si apre e si chiude su un determinato tema, quale è, appunto, la discussione generale di un disegno di legge nel suo complesso. L'onorevole Ferrandi non poteva parlare due volte durante la discussione generale, come non potrebbe parlare due volte nella discussione di un medesimo articolo o di un medesimo emendamento. Ciò è evidente. Però può parlare una volta nella discussione generale ed un'altra volta nella discussione di un emendamento. Nessuno può impedirglielo.

PRESIDENTE. Si tratta di emendamento già svolto: non ha quindi il diritto di parlare per svolgerlo una seconda volta.

LACONI. È evidente che una norma di questo genere, se esistesse, non avrebbe valore alcuno, perché in luogo della firma dell'onorevole Ferrandi noi potremmo mettere dieci altre firme. Oppure noi potremmo presentare un emendamento all'emendamento Ferrandi

che lo modificasse anche in una virgola. Perché si vuole costringere l'opposizione a ricorrere ad espedienti di questo genere?

PRESIDENTE. Io non intendo favorire né ostacolare la tattica dell'opposizione qualunque essa sia. Io intendo applicare il regolamento e la prassi.

LACONI. Quale norma del regolamento ella intende applicare?

PRESIDENTE. L'articolo 72 e l'interpretazione datane dalla prassi oltre che dalla logica, per cui chi ha svolto già nella discussione generale un emendamento non può avere la parola per svolgerlo ancora. (*Applausi al centro e a destra — Proteste all'estrema sinistra*).

Tuttavia io sono pronto — ripeto — a interpellare la Camera, se l'onorevole Laconi lo desidera. (*Proteste all'estrema sinistra*).

LACONI. Io dicevo poco fa che noi non potremmo sopportare che venisse violato patentemente il regolamento in una questione nella quale abbiamo ragione.

PRESIDENTE. Mi dica qual'è l'articolo che sarebbe violato! (*Proteste all'estrema sinistra*).

LACONI. Signor Presidente, io le chiedo di dirmi qual'è l'articolo del regolamento che l'autorizza a negare la parola all'onorevole Ferrandi. L'articolo che ha citato non può essere tratto a prova perché, se l'onorevole Ferrandi avesse presentato dieci emendamenti, avrebbe avuto dieci volte il diritto di parlare. Il che significa che per discussione il regolamento intende una particolare discussione su un particolare emendamento o su un articolo di un disegno di legge oppure una discussione generale, né mai fa confusione tra discussione generale e discussione su emendamenti. Non vi è alcun articolo del regolamento cui ella possa fare richiamo. Quindi noi chiediamo semplicemente l'applicazione del regolamento stesso. In ogni caso, se ella non volesse decidere di sua autorità, ma intendesse richiamarsi alla Camera, io le ricordo che, ai sensi del regolamento, è consentito l'intervento di un oratore a favore e di uno contro prima che si addivenga alla votazione.

FERRANDI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Stiamo discutendo su un richiamo al regolamento dell'onorevole Laconi. Ella vuole parlare a favore o contro? (*Proteste all'estrema sinistra*).

INVERNIZZI GAETANO. Lei è un fazioso! (*Vivissime proteste al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Gaetano Invernizzi, io la richiamo severamente all'ordine

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

e la invito a considerare che non può esistere né Parlamento né convivenza civile se ci si permette di apostrofare perfino il Presidente dell'Assemblea. (*Vivissimi; prolungati applausi a sinistra, al centro e a destra — I deputati di questi settori e i membri del Governo sorgono in piedi — Rinnovati applausi all'indirizzo del Presidente — Rumori e proteste all'estrema sinistra*).

MICELI. Chiedo di parlare a favore del richiamo al regolamento dell'onorevole Laconi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICELI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il richiamo all'articolo 72 non abbia validità perché, come giustamente ha osservato l'onorevole Laconi, in esso si stabilisce che nessuno può parlare più di una volta nella stessa discussione.

Ciò vuol evidentemente significare che nessuno può prendere più di una volta la parola nella stessa fase della discussione. La discussione di un disegno di legge, ad esempio, ha diverse fasi: discussione generale, ordini del giorno, emendamenti, dichiarazioni di voto. Orbene, nessuno può parlare più di una volta nella stessa discussione generale; nessuno può parlare più di una volta nella illustrazione dello stesso ordine del giorno, nello svolgimento dello stesso emendamento, nella dichiarazione di voto sullo stesso argomento.

Ma colui che ha parlato nella discussione generale può parlare una seconda volta in un'altra fase della discussione: per illustrare un emendamento, per fare una dichiarazione di voto. Se la interpretazione non è da tutti condivisa, la prassi, per questo, ci deve soccorrere. I colleghi devono ricordare che io sono stato il relatore di minoranza nella legge stralcio che ha impegnato la Camera non per un giorno ma per delle settimane. Orbene: io stesso, nel mese di luglio 1950, ho svolto quasi tutti gli emendamenti di quella legge. La mia relazione di minoranza non era costituita da motivi vaghi; si articolava in richiami ai singoli articoli che io poi ho svolto esaurientemente attraverso emendamenti.

Ma v'è qualcosa di più: non più tardi di questa mattina io ho fatto una dichiarazione di voto e ho parlato sull'articolo 8 della legge sull'ammasso del grano per proporre praticamente la soppressione.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, ella stamane ha parlato per dichiarazione di voto, che è appunto la sola eccezione prevista dall'articolo 72.

MICELI. Signor Presidente, nella dichiarazione di voto io ho svolto, però, gli stessi

argomenti che avevo svolto in sede di discussione generale; quindi sostanzialmente, secondo lei, io avrei preso parte due volte alla discussione. Ma, lasciando stare questa questione che, dal punto di vista formale, potrebbe anche dare ragione a lei (questa mattina ho preso la parola per dichiarazione di voto e non per svolgere un emendamento; dichiarazione di voto, però, che era sostanzialmente un emendamento soppressivo dell'articolo 8, avendo io detto chiaramente che se si sopprimeva tale articolo noi avremmo votato a favore della legge), io mi richiamo formalmente alla prassi seguita da tutti i relatori di minoranza e di maggioranza, i quali hanno sempre svolto degli emendamenti, e mi richiamo particolarmente al mio caso personale. Io, infatti, come relatore di minoranza della legge stralcio, dal 15 al 21 luglio 1950 ho svolto per lo meno 30 emendamenti che avevo trattato anche nella discussione generale svolgendo la mia relazione di minoranza. Ora, se la prassi serve a qualche cosa, specie quando non è concorde l'interpretazione di un articolo del regolamento, io ritengo che questa prassi non possa essere modificata dal Presidente o dalla Assemblea, ma debba continuare a guidarci nel seguito di questa discussione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno chiede di parlare contro il richiamo al regolamento dell'onorevole Laconi, interpellero la Camera. (*Proteste all'estrema sinistra*).

LACONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Laconi, in base all'articolo 79 del regolamento, non posso consentirle di parlare.

LACONI. Ma io volevo parlare...

PRESIDENTE. Permetta che si esaurisca prima questo argomento (*Rumori al centro e a destra*).

Pongo in votazione il richiamo al regolamento dell'onorevole Laconi. (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

(*Non è approvato — Vivissime proteste e rumori all'estrema sinistra*).

LACONI. Lei in questo momento non si è comportato... (*Rumori al centro e a destra*). Lei non è più degno di sedere a quel posto! (*Vivissime proteste al centro e a destra*). Lei non gode più della fiducia della minoranza!

PRESIDENTE. Onorevole Laconi... (*Vivissimi, prolungati rumori all'estrema sinistra — Vive proteste a sinistra, al centro e a destra*).

ROCCHETTI. Viva il Presidente! (*Vivissimi, prolungati applausi a sinistra, al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il comportamento dell'onorevole Laconi... (*Prolun-*

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

gati rumori all'estrema sinistra.)... mi induce ad applicare nei suoi confronti l'articolo 56 del regolamento e a proporre (*Vivissimi rumori all'estrema sinistra*) l'esclusione dell'onorevole Laconi dall'aula per il resto della seduta. (*Prolungati rumori all'estrema sinistra*).

Pongo in votazione questa proposta.

(È approvata — *Vivissimi applausi a sinistra, al centro e a destra* — *I deputati di questi settori sorgono in piedi* — *Vivissime proteste e prolungati rumori all'estrema sinistra* — *Agitazione*).

Sospendo la seduta per alcuni minuti.

(*La seduta, sospesa alle 2,20 di venerdì 6 luglio, è ripresa alle 2,35*).

GRILLI. Laconi fuori non ci sta! (*Vive proteste a sinistra, al centro e a destra* — *Il deputato Laconi rientra in aula, accolto da vivi applausi dei deputati dell'estrema sinistra, che sorgono in piedi* — *Vivissime proteste a sinistra, al centro e a destra*).

CAVALLARI. Onorevole Martino, solo quando presiede lei succedono queste cose! (*Rumori al centro e a destra*). Con nessun altro Presidente accadono queste cose!

PAJETTA GIAN CARLO. Vada a fare il ministro!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi... (*Vivi rumori all'estrema sinistra*).

CALASSO. Si dimetta! (*Vivissime proteste a sinistra, al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, debbo richiamare la vostra attenzione sul penultimo comma dell'articolo 56 del regolamento (*Rumori all'estrema sinistra*): « Ove poi il deputato ... (*Rumori all'estrema sinistra*)... tenti di rientrare nell'aula prima che sia spirato il termine prescritto, la durata della esclusione sarà raddoppiata ». (*Rumori all'estrema sinistra*). In base a questa norma del regolamento (*Vivi rumori all'estrema sinistra*)...

GRILLI. Vogliamo un Presidente di tutti e non di una parte soltanto!

PRESIDENTE. In base a questa norma del regolamento (*Prolungati rumori all'estrema sinistra*)...

Mi pare che questo deliberato tentativo...

PAJETTA GIAN CARLO. Faccia venire il Vicepresidente Leone!

PRESIDENTE. Questo deliberato tentativo... (*Rumori all'estrema sinistra*).

MICELI. Vogliamo un Presidente!

PRESIDENTE. Questo deliberato tentativo di impedire il proseguimento dei la-

vori... (*Rinnovati, vivissimi rumori all'estrema sinistra* — *Vivissime proteste al centro e a destra*).

La seduta è sospesa.

(*I deputati della sinistra, del centro e della destra in piedi applaudono al Presidente che scende dal banco della Presidenza*).

(*La seduta, sospesa alle 2,45, è ripresa alle 5,20* — *I deputati della sinistra, del centro e della destra in piedi applaudono a lungo al Presidente* — *Rumori all'estrema sinistra* — *I deputati del centro e della destra gridano: « Viva il Presidente! »*).

PRESIDENTE. Sono stato informato dal Presidente della Camera che l'onorevole Laconi ha giustificato la sua resistenza all'invito di abbandonare la seduta in seguito al voto dell'Assemblea con il fatto di non aver potuto fare uso del diritto, che gli deriva dall'articolo 56 del regolamento, di spiegare le sue ragioni prima della votazione. E ciò perché la proposta del Presidente fu sopraffatta dai rumori.

Così stando le cose, ed essendo queste sole le ragioni della resistenza opposta dall'onorevole Laconi all'invito del Presidente, ritengo di poter aderire al desiderio dell'onorevole Laconi, consentendogli di spiegare le sue ragioni alla Camera prima di procedere a una nuova votazione.

LACONI. Signor Presidente, innanzi tutto vorrei pregarla di precisare quali frasi o quali atti mi sono attribuiti.

PRESIDENTE. Dal testo stenografico risulta che ella ha rivolto a me, nella mia qualità di Presidente, la seguente frase: « Lei non è più degno di sedere a quel posto ».

Onorevole Laconi, la prego di spiegare le sue ragioni alla Camera.

LACONI. Mi rendo perfettamente conto che la Camera attraverso un momento di particolare tensione, e non ho alcuna intenzione di abusare né del tempo né dei termini del diritto di parola di cui intendo valermi ai sensi dell'articolo 56 del regolamento. Tuttavia mi sia consentito rifarmi all'episodio che ha dato origine e alla mia frase e alla reazione del gruppo che io rappresento, reazione della quale la mia frase può essere stata anche la manifestazione più saliente.

Il fatto dal quale dobbiamo partire per comprendere la frase è la richiesta da parte dell'onorevole Ferrandi della facoltà di parlare per svolgere un emendamento e il rifiuto oppostogli dal Presidente. Noi abbiamo in quel momento, con i mezzi che avevamo, valendoci della nostra memoria, richiamato

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

la prassi e tentato di spiegare con quel sussidio il regolamento. Ma sia chiaro ai colleghi che mi ascoltano che in quel momento noi non ci richiamavamo a ricordi generici ed inesatti. A ciascuno di noi, per quanto non fossimo in grado di citare i numeri delle pagine del resoconto, erano presenti casi incontestabili. Io ho qui sott'occhio casi che interessano (non lo faccio per una ritorsione personale) il Presidente attualmente in carica e come Presidente e come deputato, perché come Presidente ha consentito altre volte, per esempio all'onorevole Serbandini, di parlare in sede di emendamenti, come deputato si è valso di questo diritto di parlare in sede di emendamenti.

Onorevoli colleghi, a me duole che ci siano state da entrambe le parti queste reazioni. Ma io voglio riportare la cosa ai suoi termini. Noi avevamo, nel momento in cui gli incidenti sono sorti, il senso patente di una ingiustizia compiuta ai nostri danni.

È incontestabile che il Presidente della Camera, che era allora l'onorevole Martino, ha consentito per esempio all'onorevole Serbandini di parlare in altre occasioni dopo aver parlato in sede di discussione generale, per svolgere un determinato emendamento. È incontestabile che il deputato liberale Martino si è valso di questo diritto nella discussione sulla Corte costituzionale.

Onorevoli colleghi, è con questa sensazione precisa di aver patito un'ingiustizia, una violazione aperta e patente del regolamento, che il nostro gruppo ha manifestato una determinata reazione davanti alla Camera. (*Commenti al centro e a destra*).

Si ricordi come l'episodio è avvenuto: prima che venisse messo ai voti il mio richiamo al regolamento, chiedo la parola e mi viene negata. Normalmente viene concessa, perché io sono padrone di ritirare il richiamo al regolamento. Avevo pure detto che il nostro gruppo normalmente accettava l'autorità presidenziale; normalmente questa concessione di parlare in quella occasione ci è stata fatta, normalmente abbiamo rinunciato al voto della Camera. Questa volta invece si procede a un voto che è sommariamente contrario.

Onorevoli colleghi, voi potete manifestare il vostro dissenso come volete: con applausi, con mormorii contro di me che sono un vostro avversario politico, tanto più antipatico in questo momento, essendo già le cinque del mattino (*Commenti al centro e a destra*); nessuno però può non comprendere lo stato d'animo nostro quando abbiamo nei cento e cento resoconti della Camera la documentazione di

una tradizione costante in cui viene sempre in simili casi concessa la parola.

Noi abbiamo dunque patito un torto, sopportato una ingiustizia, una violazione del regolamento. È in questo quadro che deve essere vista la reazione del nostro gruppo ed è in questo quadro che la reazione del nostro gruppo ha avuto una sua portata, un suo significato. (*Commenti al centro e a destra*).

Dicevo che noi non abbiamo alcuna intenzione di ridurre questa portata e questo significato; è in questo quadro che da parte mia sono state pronunciate alcune frasi di cui una è stata raccolta dagli stenografi. La frase che mi è contestata è questa: « Lei non è più degno di sedere a quel posto! » rivolta al Presidente in carica. Ora, io constato di aver pronunciato questa frase e posso riconoscere che dal punto di vista formale questa frase può avere... (*Vive proteste al centro e a destra*).

Ma, onorevoli colleghi, se voi volete gente che vada a Canossa, non l'avrete; voi potete chiedere a un collega le spiegazioni del suo operato ed io appunto spiego il mio operato. Non sono qui per chiedere perdono: non ve lo mettete in testa.

PRESIDENTE. E spieghi, onorevole Laconi.

LACONI. Dicevo dunque che questa frase formalmente non v'è dubbio che possa ritenersi in certo senso offensiva per la Presidenza in quanto tale, per la Presidenza come istituto. Ebbene, in questo senso essa andava di là dal mio pensiero e di là dalla linea del mio gruppo, che è stata quella di riconoscere l'autorità della Presidenza, di riconoscere sempre l'autorità della Presidenza. Nella misura invece in cui questa frase poteva suonare critica specifica all'operato di un Presidente, io non posso non riconoscerla; e tanto più mi fa riconoscere quella frase la circostanza che subito dopo si sia proceduto ad una convulsa votazione nella quale nessuno ha alzato la mano, nessuna controprova si è fatta ed in cui si sono pronunciate frasi che né io né alcuno dei miei colleghi abbiamo udito.

Non è stato dunque riconosciuto il mio fondamentale diritto di parola che è sancito da un articolo del regolamento, che è appunto l'articolo 56. Non v'è dubbio quindi che, se noi eravamo in un particolare stato d'animo, anche il Presidente, come uomo, era in un particolare stato d'animo e, ripeto, nella misura in cui le mie parole hanno potuto suonare critica all'operato specifico di un Presidente, io non posso ritirarle, io le riconosco; in quanto invece esse possano suonare offesa

alla Presidenza, alla Presidenza della Camera, che regola, coordina e rappresenta tutta la Camera, dichiaro che queste mie parole sono andate di là dal mio pensiero, di là dalla linea del mio gruppo.

Onorevoli colleghi, rimane il fatto del mio reingresso in aula. Durante la mia presenza in aula, io non ho udito — e posso dare su ciò tranquillamente la mia parola d'onore — che mi fosse stata decretata l'espulsione o che mi sia stata rivolta alcuna contestazione personale. (*Commenti al centro e a destra*). Dico di più: che non ho assistito, e, nel mio gruppo, nessuno ha assistito, ad una votazione; a meno che per votazione non s'intenda l'applauso, la levata in piedi del gruppo democristiano e della maggioranza, che però, secondo noi, suonava unicamente assenso e plauso generico al Presidente. Nessuno di noi si è accorto che vi sia stata una votazione, che vi sia stato un voto e che sia stata contestata una cosa qualsiasi e che vi sia stata una decisione della Camera; tanto più che, ripeto, perché la procedura fosse normale, era mancato quel momento saliente che è costituito appunto dalle spiegazioni del deputato.

Onorevoli colleghi, è di cattivo gusto che voi dubitate in tanti e così anonimamente quando io do la mia parola d'onore. (*Commenti al centro e a destra*). Quello che, invece, è vero, è che io, uscito dall'aula, ho udito, da colleghi che lo avevano appreso da altri colleghi di parte democristiana, che mi era stata decretata l'espulsione. Quello che è vero è che, mentre entravo in aula (la seduta era sospesa e l'aula non costituisce luogo sacro quando non vi è seduta); dicevo, quando sono entrato nell'aula, due commessi mi hanno comunicato che il questore, uno dei questori (non ricordo più quale) aveva stabilito che io non dovevo entrare nell'aula.

Io sono pieno di riguardo per il personale della Camera. (*Commenti al centro e a destra*). Non lo dico affatto per l'onorevole Riccio o per l'onorevole Schiratti. Ho detto: sono pieno di riguardo per il personale della Camera, e mi rivolgevo ai miei colleghi, che urgevano attorno alla porta per entrare, chiedendo che non vi fosse nessun conflitto col personale della Camera che eseguiva soltanto un ordine sballato.

Quando l'onorevole questore Riccio si vuole rivolgere ad un deputato (forse non era l'onorevole Riccio, era l'onorevole questore Schiratti) e vuole contestargli l'ingresso nella Camera, ci va personalmente, non glielo manda a dire per interposta persona. Va dal deputato, se vuole che questa comunicazione

abbia un valore. Io non sono affatto tenuto (come qui si dice) ad andare a cercare l'onorevole Schiratti o l'onorevole Riccio nei loro uffici particolari. Io entro nella Camera, ove, soltanto, essi esercitano la funzione di questori, a chiedere se eventualmente hanno qualcosa da contestarmi e che cosa desiderano contestarmi.

D'altra parte, ripeto, se vi fu una rottura, formale o non formale, dello schieramento per la preclusione della porta nei miei confronti, questo fu dovuto al fatto che in quel momento vi fu una certa ondata, una certa marea che mi spinse (*Commenti al centro e a destra*) e che portò a questa violazione formale dell'ordine della Camera.

Violazione formale che noi riconosciamo. Però, anche formalmente io ero un deputato che rientrava in aula dopo esserne stato espulso senza avere esercitato il normale diritto di difesa che viene riconosciuto a qualunque cittadino nel nostro paese, che viene riconosciuto al peggiore delinquente, e che veniva in quel momento negato ad un deputato nel libero Parlamento italiano.

Onorevoli colleghi, queste sono le spiegazioni che io tenevo a dare, per l'uno e per l'altro episodio, alla Camera, ai sensi dell'articolo 56 del regolamento, che, come sancisce per me il diritto di spiegarmi, sancisce per la Camera un diritto di avere le spiegazioni da parte del deputato al quale viene contestata una colpa. (*Vivi applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Prima di porre nuovamente in votazione la proposta di esclusione dall'aula dell'onorevole Laconi, poiché il Presidente della Camera è stato informato che l'onorevole Gullo desidera porgere alla Presidenza le scuse del gruppo comunista, invito l'onorevole Gullo a fare la sua comunicazione alla Camera.

GULLO. Per che cosa, signor Presidente?

PRESIDENTE. Sono stato informato dal Presidente della Camera che ella desiderava parlare per porgere alla Presidenza le scuse del suo gruppo.

GULLO. Se vogliamo mettere la cosa nei suoi termini veri, il Presidente Gronchi ed io parlavamo senza sapere che la seduta fosse riaperta. (*Commenti al centro e a destra*). Questa è la verità! Non vi è niente da ridere!

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli colleghi della maggioranza di fare silenzio.

GULLO. Noi parlavamo senza sapere che la seduta fosse riaperta. Si era stabilito che io dovessi parlare del secondo episodio, ossia del reingresso dell'onorevole Laconi nell'aula.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

Ora, avendone parlato l'onorevole Laconi e avendo egli riconosciuto senz'altro che questo atto, formalmente, è deplorabile (*Commenti al centro e a destra*) e che non si doveva — lo riconosciamo — rompere lo schieramento dei commessi con la violenza; essendosi l'onorevole Laconi soffermato su questo episodio e avendo esposto le ragioni, che non lo giustificano — siamo perfettamente d'accordo — ma che lo spiegano, io pensavo di non dovere più parlare. Ecco perché non chiedevo la parola.

Quello che dovevo dire io (e che ho ripetuto in questo momento) l'ha detto l'onorevole Laconi. Effettivamente siamo disposti a riconoscere (non potremmo non riconoscere) che l'atto violento di rompere lo schieramento non doveva essere fatto. Ma esso, torno a dire, se non è giustificato, è spiegato da tutti i fatti che l'avevano preceduto e soprattutto, signor Presidente e onorevoli colleghi, dal fatto centrale che nessuno dei deputati che forzavano l'onorevole Laconi a rientrare nell'aula aveva coscienza che l'espulsione fosse stata regolarmente votata dalla Camera. (*Commenti al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevole Gullo, prendo atto di queste spiegazioni che ella ha voluto dare per il secondo episodio, per quanto io avessi capito dalle parole del Presidente Gronchi che le scuse che ella desiderava presentare, non già alla mia persona, assai modesta e che non merita certamente tanto onore, ma alla carica del Presidente della Camera, dovessero essere relative non soltanto al secondo, ma anche al primo episodio: nel quale, come ella è stata informata, è coinvolto tutto il suo gruppo. Comunque, prendo atto delle sue dichiarazioni.

Prendo anche atto, senza replicare, delle dichiarazioni dell'onorevole Laconi, sebbene mi sarebbe assai facile ricordare numerosissimi precedenti a sostegno della mia tesi. Mi basta ricordare che all'Assemblea Costituente il Presidente Terracini più volte inibì lo svolgimento di emendamenti, considerandoli già svolti in sede di discussione generale.

Limitandomi alla constatazione che l'onorevole Laconi ha sostanzialmente e formalmente mancato di rispetto non soltanto alla mia persona che, ripeto, è assai modesta, ma al seggio presidenziale, che deve essere rispettato in modo rigoroso da tutti (*Applausi a sinistra, al centro e a destra*), io sottoporro nuovamente alla Camera la mia proposta di esclusione dell'onorevole Laconi dall'aula per il resto della seduta.

PAJETTA GIAN CARLO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento, pre-

cisamente all'articolo che contempla l'esclusione di un deputato.

PRESIDENTE. Non può parlare perché l'articolo 56 dice che si vota per alzata e seduta, senza discussione.

PAJETTA GIAN CARLO. Volevo parlare sulla posizione della questione. (*Proteste al centro e a destra*). Quando la prima volta ella ha fatto questa proposta alla Camera, vi era un'atmosfera nella quale non soltanto, come già è stato detto, una parte considerevole di deputati non si è resa conto del voto...

PRESIDENTE. Non posso farla parlare su questo argomento perché violerei il regolamento; legga l'articolo 56.

PAJETTA GIAN CARLO. Non è a questo che mi riferisco. (*Proteste al centro e a destra*). Permettete, onorevoli colleghi. Mi richiamo al regolamento. Io credo che il richiamo al regolamento consiste anche nel chiedere spiegazioni al Presidente di un articolo del regolamento che si vuole interpretare. Ecco quello che volevo dire.

L'articolo 56, che chiedo che ella, prima che si passi ai voti, voglia interpretare, dice che « la esclusione o la censura possono essere proposte dal Presidente anche dopo il primo richiamo all'ordine (questo non è il caso nostro), e, anche indipendentemente da un primo richiamo all'ordine, quando gli oltraggi o le vie di fatto avvengono in modo che sia impossibile al Presidente di richiamare all'ordine ».

Ora, non vedo che vi sia stata impossibilità di richiamare all'ordine. Mi dica quali sono gli estremi del richiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Pajetta, ella ha letto un testo che è stato modificato. Il nuovo testo così recita: « Dopo un secondo richiamo all'ordine avvenuto nello stesso giorno, ovvero — nei casi più gravi — anche indipendentemente da un precedente richiamo, il Presidente può proporre l'esclusione dall'aula per il resto della seduta, se un deputato ricorre ad ingiurie contro uno o più colleghi o membri del Governo ».

« Udite le spiegazioni del deputato, la proposta del Presidente sarà subito messa ai voti, senza discussione né emendamenti, per alzata e seduta. In casi particolarmente gravi è in facoltà del Presidente di vietare al deputato l'accesso al Palazzo della Camera per un periodo da due a otto giorni. Se il deputato si rifiuta di ottemperare all'invito del Presidente di lasciare l'aula, il Presidente sospende la seduta e dà ai questori le istruzioni necessarie perché i suoi ordini siano eseguiti ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

PAJETTA GIAN CARLO. Ella vede che deve trattarsi di ingiurie gravi. (*Proteste al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Mi consenta che su questo giudichi la Camera.

Pongo in votazione la mia proposta di esclusione dell'onorevole Laconi dall'aula per il resto della seduta.

(È approvata).

Invito l'onorevole Laconi ad allontanarsi dall'aula.

(Dopo che il deputato Laconi ha abbandonato l'aula, i deputati della sinistra, del centro e della destra, in piedi, applaudono lungamente all'indirizzo del Presidente — Si grida: « Viva il Presidente ! »).

Riprendiamo la discussione. Gli onorevoli Sansone, Carpano Maglioli e Amadei hanno presentato un emendamento diretto ad aggiungere, al secondo comma dell'articolo 6, dopo la parola « impiegato », le altre « né direttamente né indirettamente ».

L'onorevole Sansone ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SANSONE. Onorevoli colleghi, a noi sembra che la dizione del secondo comma dell'articolo 6 sia vaga ed imprecisa come tutta la legge. Di qui la presentazione del nostro emendamento.

Invero in un domani, se il ministro, avvalendosi della facoltà che voi concedete con questa legge, in occasione di uno sciopero utilizza mille volontari per condurre tram o treni, praticamente e indirettamente ha violato il diritto di sciopero, perché crea con quei volontari tanti crumiri.

È su questo punto che dovete essere chiari. Voi volete garantire il diritto di sciopero nell'ambito delle leggi, come dice la Costituzione, e sta bene. Però ciò deve essere garantito direttamente e indirettamente e non bisogna dare la possibilità al ministro attraverso i suoi volontari, o meglio i suoi mercenari, di colpire indirettamente il diritto di sciopero.

Onorevoli colleghi, siamo pertanto sicuri che voi accoglierete il nostro emendamento. (*Commenti al centro e a destra*).

Io volevo riferire alla Camera su alcuni documenti, alla fine della discussione degli articoli di questa legge, ma voglio farlo subito. La Camera deve conoscerli. Io ho qui documenti che riguardano le quattro giornate di combattimento della popolazione di Napoli contro i tedeschi. Poco prima del 28 settembre 1943 le « autorità » tedesche, d'ac-

cordo con i fascisti, emanarono, tramite un prefetto del regno, un ordine col quale si ingiungeva ai giovani napoletani di presentarsi al lavoro, allo stesso modo come domani un prefetto d'Italia dovrebbe fare alla stregua di questa legge! Tre giorni dopo, però, le stesse « autorità » tedesche pubblicarono un altro avviso col quale furono costrette a riconoscere che su trentamila giovani che avrebbero dovuto presentarsi, soltanto 150 avevano ottemperato all'ordine. L'avviso aggiungeva una minaccia di fucilazione per chi non avesse ulteriormente adempiuto all'obbligo.

Il giorno dopo, onorevoli colleghi, il popolo napoletano insorgeva e durante quattro gloriose giornate combatteva nelle proprie vie fino a cacciarne gli invasori! (*Applausi all'estrema sinistra*).

Perché vi diciamo queste cose in questo momento, onorevole Scelba e onorevoli ministri e colleghi della maggioranza qui presenti? Perché sappiate che, se il popolo italiano sente di dover difendere una causa giusta, lo fa senza leggi apposite; ma le leggi, d'altra parte, non serviranno a niente se voi le utilizzerete contro il popolo italiano per interessi di parte. È inutile creare una legge come questa, quando gli italiani hanno saputo resistere alle fucilazioni dei tedeschi. Pensiamo piuttosto, onorevoli colleghi, a creare nel nostro paese una vera concordia che possa diminuire le asprezze attualmente esistenti, mentre voi non volete che solo affermare la forza del vostro numero, senza tener conto delle esigenze di una gran parte del popolo italiano. (*Proteste al centro e a destra*).

Invitandovi ad accogliere il mio emendamento, io, nel contempo, onorevoli colleghi, vi invito a riflettere sulla storia passata e recente d'Italia! (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Sansone, ella ha facoltà di svolgere anche l'altro suo emendamento col quale propone di sostituire alle parole: « con decreto del ministro dell'interno », le parole: « con legge da emanarsi dal Parlamento ».

SANSONE. Analogamente a quanto abbiamo avuto occasione di esporre a proposito dell'articolo 4, noi riteniamo che i poteri che questa legge riserva al ministro dell'interno debbano essere lasciati al Parlamento. Su questo punto voi vi siete già pronunciati, annullando i diritti del Parlamento e violando anche le norme costituzionali e regolamentari. (*Proteste al centro e a destra*).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

Onorevoli colleghi della maggioranza, voi siete 307 e potete fare quello che volete; voi ritenete di essere i padroni in questa Camera. Fate pure, decidete nel modo che volete. Ricordate, però, che la ruota della storia cammina. E non abbiate a pentirvi domani della decisione che avete preso oggi!...

PRESIDENTE. In realtà, onorevole Sansone, questo suo secondo emendamento potrebbe anche ritenersi precluso per la votazione già avvenuta in sede di articolo 4.

SANSONE. Non lo ritengo, signor Presidente, poiché si tratta qui di un altro potere che si dà al ministro dell'interno, quello di arruolare i volontari, mentre nell'articolo 4 si trattava della facoltà di determinare lo stato di pericolo.

PRESIDENTE. Sta bene: interpellero, a suo tempo, la Commissione e il Governo.

L'onorevole Sciaudone ha proposto di aggiungere il seguente comma all'articolo 6:

« Non potranno essere compresi, comunque, tra il personale di cui alla lettera b) del presente articolo elementi idonei al servizio militare e aventi obblighi militari ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SCIAUDONE. Dato l'eccezionale stato d'animo e l'eccitazione con cui si svolge la discussione, io, pur mantenendo il mio emendamento, e, anzi, raccomandandolo fervidamente al senso di responsabilità della Camera, rinuncio a svolgerlo in segno di deferenza verso l'Assemblea. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Capalozza e Bianco propongono il seguente emendamento sostitutivo dell'articolo 6:

« Le requisizioni personali e di servizi di cui all'articolo 4 non potranno essere effettuate, e il personale di cui all'articolo 5 non potrà essere impiegato, né per impedire od ostacolare gli scioperi, né per compiti di polizia ».

CAPALOZZA. Signor Presidente, senza voler riprendere qui il tema dell'interpretazione del regolamento, desidero richiamare la sua attenzione sul fatto che l'emendamento che porta la mia firma e quella del collega Bianco non è stato in alcun modo illustrato nella discussione generale, riguardando un problema del tutto diverso da quello di cui io mi sono occupato...

PRESIDENTE. Allora lo svolga.

CAPALOZZA. Faccio rilevare agli onorevoli colleghi come l'emendamento presen-

tato da me e dall'onorevole Bianco assorba, sostanzialmente, l'emendamento soppressivo dell'onorevole Ferrandi, su cui ampiamente si è parlato nella discussione generale, ma si prospetta e si profila, anche, e in particolare, come una sostituzione del capoverso aggiuntivo dell'articolo 6, che suona: « Il personale volontario non può essere impiegato per impedire l'esercizio del diritto di sciopero nell'ambito delle leggi, né per i compiti di polizia ».

Come è noto, questo capoverso aggiuntivo è scaturito dalla proposta, dinanzi alla Commissione, dell'onorevole Amadeo ed è stato accolto dall'onorevole ministro dell'interno. Ora, la disposizione è sommamente pericolosa, perché, mentre avverte e precisa che il personale volontario non potrà essere impiegato per l'esercizio del diritto di sciopero nell'ambito delle leggi né per compiti di polizia, con ciò stesso afferma, in primo luogo, che il diritto di sciopero deve avvenire nell'ambito delle leggi, quando invece la legge costituzionale non stabilisce alcuna limitazione al più ampio e pieno diritto di sciopero (secondo il recente insegnamento della Suprema Corte) ed in secondo luogo ammette implicitamente che il personale non volontario e il personale che venga requisito in base alle norme della presente legge possano essere adoperati anche per opporsi al diritto di sciopero, pur se esercitato nell'ambito di eventuali ed incostituzionali leggi limitative, e per esplicare compiti di polizia. Evidentemente, noi non possiamo accettare questa soluzione, ed a questo scopo è diretto l'emendamento.

PRESIDENTE. Non vi sono altri emendamenti...

CORBI. Signor Presidente, io ho presentato degli emendamenti.

PRESIDENTE. Mi sembra che ella li abbia già svolti.

CORBI. Non vorrei risorgesse la questione che ha dato luogo ai recenti incidenti, però desidero farle notare che nel corso del mio intervento nella discussione generale non mi sono intrattenuto in modo particolare su questo articolo e che quanto io ho da dire per illustrare il mio emendamento non è stato ancora da me detto.

PRESIDENTE. Se le cose stanno così, le do la facoltà di svolgere i suoi emendamenti, firmati anche dall'onorevole Buzzei:

« Al primo comma, sopprimere le parole: da iscriversi in appositi quadri »;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

« Sostituire il terzo e il quarto comma col seguente:

« Con successiva legge saranno stabiliti i requisiti e le modalità per l'utilizzazione del personale volontario, nonché il contingente massimo di tale personale e la misura della indennità o della diaria, di cui al comma precedente »;

« Sopprimere l'ultimo comma ».

CORBI. L'articolo 77 della Costituzione stabilisce che il Governo non può emanare decreti che abbiano valore di legge ordinaria senza delega delle Camere. L'articolo 6 di questo disegno di legge conferisce la delega — è vero — espressamente al ministro dell'interno, ma conferisce la delega ignorando quanto tassativamente è prescritto dall'articolo 76 della Costituzione, il quale dice:

« L'esercizio della funzione legislativa non può essere delegato al Governo se non con determinazione di principi e criteri direttivi e soltanto per tempo limitato e per oggetti definiti ».

È evidente a tutti, onorevoli colleghi, che nell'articolo 6 detti principi non sono previsti, detti criteri direttivi non sono dati, né il limite di tempo è fissato; sicché l'articolo 6 del disegno di legge che siamo chiamati a votare si trova in aperto contrasto con l'articolo 76 della Costituzione.

A queste considerazioni io credo se ne debbano aggiungere altre di ordine politico. Poiché la Costituzione riconosce a tutti i cittadini eguaglianza di diritti, senza distinzione di fede politica, religiosa, o razziale, i requisiti e le modalità di scelta non possono essere affidati al giudizio esclusivo di una sola persona, quale che sia, in quanto che essa potrebbe contravvenire ai principi di eguaglianza sui quali poco fa richiamavo la vostra attenzione.

Ma vi è di più; ed è su questo, onorevoli colleghi, che ancora desidero richiamare il vostro senso di responsabilità.

Il ministro potrebbe violare elementari diritti civili e addurre che a ciò è stato autorizzato, con delega, dalla Camera; ed invero, votando l'articolo 6, anche se i più categoricamente espressi principi di libertà costituzionale venissero calpestati, il ministro potrebbe dire che egli, in base a questo articolo 6, era autorizzato a farlo. Si tenga presente che l'articolo 77 della Costituzione prevede la conversione dei decreti emanati dal governo, e fa obbligo al governo di presentarli entro lo stesso giorno alle Ca-

mere per la conversione; è questa indubbiamente una garanzia che la Costituzione ha voluto espressamente prevedere nel caso in cui il governo, per particolari necessità, dovesse ravvisare l'urgenza di emanare decreti; dunque la Costituzione vuole che il Parlamento resti giudice assoluto, in quanto ad esso è conferito il potere di concedere o negare la ratifica.

Invece, che cosa si vuole con questo articolo 6? Sottrarre al Parlamento il diritto di ratifica; e, con l'articolo 6, che concede la delega al ministro senza ottemperare al disposto dell'articolo 76 della Costituzione, si vuole concedergli praticamente pieni poteri, compresa la facoltà di calpestare principi di libertà sostenuti dalla nostra Carta costituzionale. E ciò è tanto più grave in quanto ancora si lamenta la carenza della Corte Costituzionale; difatti, venendo a mancare il giudizio e il controllo del Parlamento, e non potendo avvalerci di quelli della Corte Costituzionale, noi emaneremo una norma che dà carta bianca al ministro degli interni, senza la possibilità di sindacarne l'operato.

Ecco perché io propongo che per l'emanazione delle norme che dovrebbero decidere sui criteri del reclutamento, la scelta, l'inquadramento e stabilire le diarie dovute ai componenti questo corpo volontario — anziché a mezzo di decreto del ministro — si provveda con una regolare legge emanata dal Parlamento; legge che noi dovremmo esaminare non appena dal Governo presentata al Parlamento.

Perciò io propongo la sostituzione del terzo e del quarto comma col comma da me proposto, nonché la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6?

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Il Governo si rende conto della finalità a cui mira l'emendamento Sciaudone; però questa finalità è già tutelata a sufficienza dal secondo comma dell'articolo 6: « I requisiti e le modalità di scelta per la iscrizione di detto personale nei quadri dei volontari sono stabiliti con decreto del ministro dell'interno, di concerto con i ministri per la difesa e per il tesoro ». Questa è garanzia sufficiente per impedire gli imboscamenti temuti dall'onorevole Sciaudone.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

Il Governo esprime quindi parere contrario agli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti sullo emendamento Ferrandi, soppressivo dell'articolo 6.

SANSONE. Chiedo l'appello nominale.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se quest'ultima richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Poiché la richiesta di scrutinio segreto prevale su quella di appello nominale, indico la votazione segreta sull'emendamento Ferrandi diretto a sopprimere l'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico che la Camera non è in numero legale per deliberare.

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Amadeo Ezio — Ambrosini — Andreotti — Angelini — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Avanzini.

Babbi — Bagnera — Balduzzi — Barbina — Baresi — Bartole — Bavaro — Bazoli — Bennani — Benvenuti — Bernardinetti — Bersani — Bertinelli — Bertola — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Boidi — Bonomi — Bovetti — Bucciarelli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calcagno — Carcaterra — Caroniti Filadelfio — Cartia — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Ceravolo — Chatrian — Chiarini — Chieffi — Chiostergi — Cimenti — Clerici — Coccia — Coli — Colleoni — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Corona Giacomo — Corsanego — Cortese — Cotellessa — Cremaschi Carlo.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diecidue — Di Leo — Donatini.

Ermioni.

Fabriani — Facchin — Fadda — Fanfani — Farinet — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna — Giacchero — Giammarco — Giordani — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Gotelli Angela — Greco Giovanni — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria. Helfer.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Malfa — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Longoni — Lucifredi.

Mannironi — Manuel Gismondi — Manzini — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Mattarella — Mattei — Maxia — Mazza Crescenzo — Meloni Mario — Menotti — Micheli — Migliori — Molinaroli — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Murdaca — Mussini.

Natali Lorenzo — Negrari — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Pecoraro — Perlingieri — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Poletto — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Reposi — Rescigno — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Rosselli — Rossi Paolo — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Sailis — Salerno — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Sica — Sodano — Spataro — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Sullo.

Tambroni — Tanasco — Taviari — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Titomanlio Vittorio — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosi — Tozzi Condivi — Troisi — Tudisco — Tupini — Turco Vincenzo — Turaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vocino.

Zaccagnini Benigno — Zerbi.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

Sono in congedo:

Borsellino.
Cappi — Cappugi — Cara — Casalnuovo
— Ceconi — Codacci Pisanelli.
Girolami.
La Pira — Lettieri.
Mastino del Rio — Meda — Morelli —
Murgia.
Paganelli — Palenzona — Pastore — Per-
tusio — Ponti.
Raimondi.
Sampietro Giovanni — Spiazzi.
Truzzi.
Vigo.

Sospendo la seduta e la rinvio al pomerig-
gio, alle ore 16,30.

*(La seduta, sospesa alle 6.35 di venerdì 6
luglio, è ripresa alle 16.30).*

Si riprende la discussione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PRESIDENTE. Riprendiamo la discus-
sione del disegno di legge sulla difesa civile.

Domando all'onorevole Angelo Raffaele
Jervolino se insiste sulla richiesta di scrutinio
segreto sull'emendamento Ferrandi soppres-
sivo dell'articolo 6.

JERVOLINO ANGELO RAFFAELE.
Non insisto.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole
Sansone se insiste sulla richiesta di appello
nominale.

SANSONE. Vi insisto.

PRESIDENTE. Domando se la richiesta
di appello nominale è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione
per appello nominale sull'emendamento Fer-
randi, soppressivo dell'articolo 6.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal
quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole De Meo. Si
faccia la chiama.

GIOLITTI, *Segretario*, fa la chiama.

Rispondono sì:

Angelucci Mario.
Baglioni — Belliardi — Bennani — Ber-
tinelli — Bianco.

Ceccherini — Cerabona — Chini Cocoli
Irene — Costa.

Fietta.

Ghislandi — Giavi — Giolitti.

Invernizzi Gabriele.

Messinetti — Mondolfo.

Nasi.

Pelosi — Preti.

Salerno — Sannicolò — Sansone — Ser-
bandini.

Turchi Giulio.

Rispondono no:

Adonnino — Alessandrini — Amadeo Ezio
— Amatucci — Ambrosini — Andreotti — An-
gelini — Angelucci Nicola — Arcaini — Ar-
cangeli — Armosino — Artale.

Babbi — Balduzzi — Barbina — Baresi —
Bartole — Bavaro — Bazoli — Benvenuti —
Bernardinetti — Bersani — Berti Giuseppe fu
Giovanni — Bertola — Bettiol Giuseppe —
Biagioni — Bianchini Laura — Biasutti —
Bima — Boidi — Bonino — Bonomi — Bosco
Lucarelli — Bovetti — Brusasca — Buccia-
relli Ducci — Burato.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calcagno
— Campilli — Capua — Carcaterra — Cari-
gnani — Caronia Giuseppe — Caroniti Fila-
delfo — Carratelli — Caserta — Casoni —
Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avo-
lio Giuseppe — Cavalli — Chatrian — Chia-
rini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary —
Chiostergi — Cimenti — Clerici — Coccia —
Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo
— Concetti — Conci Elisabetta — Coppa Ezio
— Coppi Alessandro — Corona Giacomo —
Corsanego — Cortese — Cotellessa — Crema-
schi Carlo — Cuttitta.

Dal Canton Maria Pia — D'Ambrosio —
De Caro Gerardo — De' Cocci — De Gasperi
— Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filo-
mena — De Maria — De Martino Alberto —
De Martino Carmine — De Meo — De Mi-
chele — De Palma — De Vita — Diecidue —
Di Leo — Dominèdò — Donatini.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fanelli — Fanfani
— Farinet — Fascetti — Fassina — Federici
Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Ce-
lestino — Ferraris Emanuele — Ferreri —
Fina — Foderaro — Franceschini — Franzo
— Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Garlato — Gatto —
Gennai Tonietti Erisia — Germani — Geuna
— Giacchero — Giammarco — Giannini Gu-
glielmo — Giuntoli Grazia — Gonella — Go-
rini — Gotelli Angela — Greco Giovanni —

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria.

Helfer.

Improta.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Malfa — Larussa — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardi Pietro — Longoni — Lucifredi.

Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazza — Marazzina — Marconi — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Marzarotto — Mastino Gesumino — Mattarella — Mattei — Maxia — Mazza Crescenzo — Melloni Mario — Menotti — Migliori — Molinaroli — Momioli — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mürdaca — Mussini.

Natali Lorenzo — Negrari — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Pacciardi — Pagliuca — Parente — Pavan — Pecoraro — Pella — Perlingieri — Petrilli — Petrone — Petrucci — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Poletto — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Reggio d'Acì — Repposi — Re-scigno — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Rocchetti — Roselli — Rumor — Russo Carlo.

Saggini — Saija — Sailis — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Sica — Sodano — Spataro — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Sullo.

Tambroni — Tanasco — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesaurò — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosi — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Tupini — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsècchi — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Vocino — Volpe.

Zerbi.

Si sono astenuti:

Cartia — Chiaramello — Cornia.
Lombardo Ivan Matteo — Lupis.
Saragat — Simonini.

Sono in congedo:

Borsellino.

Cappi — Cappugi — Cara — Casalnuovo — Ceccoli — Codacci Pisanelli.

Dossetti.

Foresi.

Girolami.

La Pira — Lettieri.

Mastino del Rio — Meda — Morelli — Moro Aldo — Murgia.

Paganelli — Palenzona — Pastore — Pertusio — Ponti.

Raimondi — Resta.

Sampietro Giovanni — Spiazzi.

Tosato — Truzzi.

Vigo.

Zaccagnini Benigno.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(Gli onorevoli segretari procedono al computo dei voti).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Dossetti, Foresi, Moro Aldo, Resta, Tosato e Zaccagnini.

(I congedi sono concessi).

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso a questa Presidenza il seguente disegno di legge:

« Istituzione di un Fondo adeguamento pensioni per migliorare il trattamento di pensione dei dipendenti da esattorie e ricevitorie delle imposte dirette » *(Approvato da quella X Commissione permanente)* (2074).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminato in sede referente o legislativa.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dai deputati Lecciso e Gabrieli:

« Costituzione in comune autonomo delle frazioni di Strudà, Acaia, Pisignano e Vanze, in provincia di Lecce » (2075);

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

dal deputato Petrucci:

« Mantenimento temporaneo nei ruoli del servizio permanente dei tenenti, dei capitani e dei maggiori della Guardia di finanza raggiunti dai limiti di età » (2076).

Avendo i proponenti dichiarato di rinunciare allo svolgimento, le proposte saranno stampate, distribuite e trasmesse alle Commissioni competenti.

**Deferimento di disegni di legge
a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle Commissioni competenti, in sede legislativa:

« Concessione di un mutuo da parte della Cassa depositi e prestiti alla Fondazione figli degli italiani all'estero » (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (2051);

« Applicazione al personale della Magistratura dell'articolo 4 del decreto legislativo 19 ottobre 1944, n. 301, e dell'articolo 6 del decreto legislativo 12 dicembre 1947, n. 1488 » (*Approvato dalla II Commissione permanente del Senato*) (2052);

« Integrazione degli stanziamenti autorizzati dall'articolo 12 della legge 22 febbraio 1951, n. 64, relativa alla soppressione dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura » (2055);

« Norme integrative e modificative del trattamento di quiescenza del personale dei ruoli statali degli uffici provinciali dell'industria e commercio proveniente dalle preesistenti Camere di commercio » (2057);

« Proroga al 31 dicembre 1951 del termine per l'ultimazione degli atti relativi alla liquidazione del comitato italiano petroli » (2058);

« Concessione di un contributo straordinario di lire dieci milioni a favore dell'Ente autonomo " Fiera delle attività economiche siciliane " di Messina » (2059);

« Modifiche alla legge 25 giugno 1949, numero 409, e alla legge 15 giugno 1950, n. 569, concernenti ricostruzioni di case di abitazioni distrutte dagli eventi bellici » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (2061).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il presidente della IV Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha chiesto che il disegno di legge: « Autorizzazione alla Cassa depositi e prestiti a concedere al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni — Azienda di Stato per i servizi telefonici — mutui fino all'ammontare di 30 miliardi » (2027), già deferito alla Commissione stessa in sede referente, le sia assegnato in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Risultato della votazione nominale.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione nominale sull'emendamento Ferrandi, soppressivo dell'articolo 6:

Presenti	304
Votanti	297
Astenuti	7
Maggioranza	149
Hanno risposto sì	25
Hanno risposto no	272

(La Camera non approva).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Voteremo ora sull'emendamento degli onorevoli Capalozza e Bianco, tendente a sostituire l'articolo 6 col seguente:

« Le requisizioni personali e di servizi di cui all'articolo 4 non potranno essere effettuate, e il personale di cui all'articolo 5 non potrà essere impiegato, né per impedire od ostacolare gli scioperi, né per compiti di polizia ».

SANSONE. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta è appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Capalozza-Bianco, testé letto.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	407
Maggioranza	204
Voti favorevoli	147
Voti contrari	260

(La Camera non approva).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro — Amicone — Andreotti — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Assennato — Audisio — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Barontini — Bartole — Basile — Bavaro — Bazoli — Belliardi — Belloni — Bellucci — Beltrame — Benvenuti — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Bonomi — Borellini Gina — Bosco Lucarelli — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Calosso Umberto — Campilli — Camposarcuno — Capalozza — Caramia Agilulfo — Carcaterra — Carignani — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Cartia — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazini — Ceccherini — Cerabona — Cerreti — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chiefi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbi — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Corsanego — Costa — Cotani — Cotellessa — Cremaschi Carlo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Di Fausto — Dominedò — Donatini — Ducci — Dugoni.

Ermini.

Fabriani — Facchin — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Floreanini Della Porta Gi-

sella — Foderaro — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giolitti — Giulietti — Giuntoli Grazia — Gonella — Gorini — Grammatico — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Malfa — La Marca — La Rocca — Larussa — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Lombardi Pietro — Longhena — Longo — Longoni — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Maglietta — Ma'vestiti — Maniera — Manironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marengi — Marotta — Martino Edoardo — Marzarotto — Marzi Domenico — Massola — Mastino Gesumino — Mattarella — Mattei — Matteotti Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Melloni Mario — Menotti — Messinetti — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mürdaca — Mussini.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nicoletto — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Olivero.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Gian Carlo — Palazzolo — Paolucci — Parente — Pavan — Pecoraro — Pella — Pelosi — Perlingieri — Perfotti — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Pino — Pirazzi Maffiola — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Regio D'Acì — Repposi — Rescigno — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano —

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

Riva — Rivera — Roasio — Roberti — Rocchetti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saggin — Saija — Sallis — Sala — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sannicolò — Sansone — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scarpini — Scarpa — Scelba — Schiratti — Sciaudone — Scoca — Scotti Francesco — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Smith — Sodano — Spataro — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo.

Tambroni — Tanasco — Tarozzi — Taviani — Terranova Raffaele — Tesauo — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torre'ta — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Trimarchi — Troisi — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Viola — Viviani Luciana — Vocino.

Walter.

Zerbi.

Sono in congedo:

Borsellino.

Cappi — Cappugi — Cara — Casalnuovo — Ceconi — Codacci Pisanelli.

Dossetti.

Foresi.

Girolami.

La Pira — Lettieri.

Mastino del Rio — Meda — Morelli —

Moro Aldo — Murgia.

Paganelli — Palenzona — Pastore — Pertusio — Ponti.

Raimondi — Resta.

Sampietro Giovanni — Spiazzi.

Tosato — Truzzi.

Vigo.

Zaccagnini Benigno.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Gli emendamenti Cessi e Merloni, collegati al sistema già proposto, e respinto, per l'articolo 2, tendenti a sostituire alle parole « il ministro per l'interno » le parole « il ministro interessato », s'intendono assorbiti.

Onorevole Corbi, mantiene il suo emendamento al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CORBI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione lo emendamento Corbi, soppressivo delle parole « da iscrivere in appositi quadri ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione il primo e il secondo comma dell'articolo 6, testo della Commissione:

« Per lo svolgimento dei servizi di cui agli articoli 2 e 3, il Ministro per l'interno può avvalersi anche di personale volontario, da iscriversi in appositi quadri, che è chiamato a prestare la sua opera sia per l'addestramento ai servizi suddetti che per l'impiego, ove se ne manifesti il bisogno.

Il personale volontario non potrà essere impiegato per impedire l'esercizio del diritto di sciopero nell'ambito delle leggi né per compiti di polizia ».

(Sono approvati).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Sansone, non accettato dalla Commissione né dal Governo, diretto ad aggiungere, al secondo comma, dopo la parola « impiegato », le parole « né direttamente né indirettamente ».

Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Sansone, Angelucci Mario, Pajetta Giuliano, Corona Achille, Cavallotti, Nenni Giuliana, Invernizzi Gabriele, Longo, Bernieri, Nasi, Sannicolò, Sacchetti, Buzzelli, Failla, Bruno, Pelosi, Dal Pozzo, Montanari, Bettiol Francesco Giorgio e Messinetti.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Sansone.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti . . . 395

Maggioranza 198

Voti favorevoli . . . 141

Voti contrari 254

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Alicata — Almirante — Amadeo Ezio — Ambrosini — Amendola Giorgio — Amendola Pietro —

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

Amicone — Andrcotti — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Bartole — Basile — Bavaro — Belliardi — Bellucci — Belframe — Benvenuti — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bigiandi — Bima — Boidi — Bonfantini — Bonomi — Borellini Gina — Bosco Lucarelli — Bottai — Bottonelli — Bovetti — Bruno — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Calosso Umberto — Campilli — Camposarcuno — Capalozza — Caramia Agilulfo — Carcattera — Carignani — Caroniti Filadelfio — Carpano Maglioli — Carratelli — Carron — Cartia — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavallari — Cavalli — Cavallotti — Cavazini — Cerabona — Ceravolo — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Chieffi — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cifaldi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clocchiatti — Coccia — Colasantò — Colitto — Colleoni — Colombo — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbi — Cornia — Corona Giacomo — Corsanego — Costa — Cotani — Cotellessa — Cremaschi Carlo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carminè — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Dominedò — Donatini — Ducci — Dugoni.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Failla — Fanelli — Fanfani — Faralli — Farinet — Farini — Fascetti — Fassina — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fietta — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco —

Giolitti — Giordani — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helper.

Imperiale — Improta — Ingrao — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano — Iotti Leonilde.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Malfa — La Marca — La Rocca — Larussa — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Lombardi Pietro — Longhena — Longo — Longoni — Lopardi — Lozza — Lucifredi — Lupis.

Maglietta — Malvestiti — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marengi — Marotta — Martino Edoardo — Marzarotto — Massola — Mastino Gesumino — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Matteotti Matteo — Maxia — Mazza Crescenzo — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Micheli — Migliori — Minella Angiola — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montanari — Montelatici — Monticelli — Montini — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mùrdaca — Mussini.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Natta — Negrari — Negri — Nenni Giuliana — Nicoletto — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Pacati — Pacciardi — Pajetta Gian Carlo — Pajetta Giuliano — Palazzolo — Paolucci — Parente — Pavan — Pecoraro — Pelosi — Perlingieri — Perrotti — Pesenti Antonio — Pessi — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pignatelli — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Peppelli — Ravera Camilla — Reali — Rebossi — Rescigno — Ricci Giuseppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Reasio — Rocchetti — Roselli — Rossi Maria Maddalena — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saggin — Sallis — Sala — Salizzoni — Salvatore — Sammartino — Sampietro Giovanni — Sannicolò — Sansone — Saragat — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scelba — Schiratti —

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

Scoca — Scotti Francesco — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Sica — Silipo — Smith — Sodano — Spataro — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesoro — Titomanlio Vittoria — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Trimarchi — Troisi — Tuddisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Veronesi — Vetrone — Vialc — Vicentini Rodolfo — Viola — Vocino.

Walter.

Zerbi.

Sono in congedo:

Borsellino.

Cappi — Cappugi — Cara — Casalnuovo — Ceconi — Codacci Pisanelli.

Dossetti.

Foresi.

Girolami.

La Pira — Lettieri.

Mastino del Rio — Meda — Morelli — Moro Aldo — Murgia.

Paganelli — Palenzona — Pastore — Pertusio — Ponti.

Raimondi — Resta.

Spiazzi.

Tosato — Truzzi.

Vigo.

Zaccagnini Benigno.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Corbi e Buzzelli propongono di sostituire il terzo e il quarto comma dell'articolo 6 col seguente:

« Con successiva legge saranno stabiliti i requisiti e le modalità per l'utilizzazione del personale volontario, nonché il contingente massimo di tale personale e la misura della indennità o della diaria di cui al comma precedente ».

CERABONA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERABONA. Non ho l'ambizione di credere che queste mie parole potranno raccogliere il consenso della ostinata maggioranza, ma parlo per lo scrupolo che mi impone di dar ragione del mio voto favorevole a questo emendamento.

L'emendamento Corbi e Buzzelli è preciso ed eccellente per ridurre al minimo la durezza dell'articolo 6. Esso propone che con legge siano stabiliti i requisiti e le modalità per l'utilizzazione del personale volontario. Noi dell'opposizione abbiamo già espresso le nostre idee in proposito. L'articolo 6 riduce questo personale volontario ad una milizia vera e propria, perché richiede finanche i quadri e vuole dar mandato al ministro dell'interno perché stabilisca le modalità essenziali per l'inquadramento. Non dimentichiamo che l'articolo parla non solo di volontari che devono essere adibiti ai servizi immediati, ma sancisce che essi devono essere chiamati anche per l'addestramento ai servizi suddetti, di modo che la chiamata per l'addestramento può essere lunga ed a discrezione del ministro: può essere di un mese, ma può essere anche di un anno, di due, di tre e così via; è una milizia vera e propria che ha i suoi quadri e che ha il richiamo nel tempo a volontà del Ministro dell'interno.

Ora, evidentemente, dare al ministro un simile mandato, rilasciare questa cambiale in bianco, questa fiducia illimitata, mi sembra eccessivo e deleterio trattandosi di una vera e propria milizia volontaria, di parte, perché noi diamo al ministro la facoltà di formarla come crede e come vuole senza determinazione di numero di unità, di requisiti occorrenti, di tempo, significa che la facoltà concessa al ministro non ha limiti di sorta.

La richiesta dell'onorevole Corbi è eminentemente democratica e dovrebbe essere accolta almeno da tutti coloro che si spacciano per democratici. Non si tratta neppure di conferire al ministro poteri che rientrano fra quelli concernenti l'emanazione dei decreti-legge, ma di qualche cosa di più perché anche il decreto-legge dovrebbe essere sempre sottoposto alla convalida della Camera; qui invece ciò non avviene. L'emendamento Corbi è un emendamento che va accolto, giacché mira a togliere un potere così grande ed illimitato dalle mani del ministro dell'interno.

A meno che, dunque, non si creda di votare completa, illimitata fiducia al ministro dell'interno per tutto ciò che egli intenderà di fare, mi pare che la Camera dovrebbe votare senza esitazione l'emendamento del collega Corbi, il che non sarà una sconfitta della maggioranza, ma una vittoria della democrazia; e la maggioranza si dichiara democratica!

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

D'altronde la Camera potrebbe anche stabilire questi requisiti e queste modalità in sede di Commissione per un minore lasso di tempo. Far sì che l'esecutivo possa stabilire le qualità, il numero, la durata del servizio e tutta la effettiva organizzazione di un esercito volontario che potremmo dire personale mi pare non sia cosa accettabile da un parlamento democratico.

Io voterò a favore dell'emendamento Corbi, perché penso che se vogliamo veramente mitigare l'asprezza di questa legge — giacché, qualunque cosa voi diciate, è indiscutibilmente una legge che uccide la libertà — non si può non essere consenzienti con quanto propone l'onorevole Corbi. Non va dimenticato che questa famosa milizia volontaria, come ho detto, non solo dovrà servire nei casi di bisogno immediato, ma dovrà fare un addestramento. Ora quanto potrà durare questo addestramento? Potrà anche durare per lunghi anni. E consentirete voi che il ministro dell'interno tenga per anni ed anni, a sua discrezione, una simile milizia?

Farete, onorevoli colleghi, quello che vorrete, ma noi siamo nettamente contrari e parleremmo chi sa quanto ancora se ci fosse consentito, nonostante le vostre proteste, perché l'ostruzionismo per opporsi ad una sopraffazione e per allontanare un grosso pericolo per la libertà, è un dovere di cittadini liberi e indipendenti. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Corbi-Buzzelli, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Non è approvato*).

Segue l'emendamento Sansone, tendente a sostituire, alle parole « con decreto del ministro dell'interno ecc. », le parole « con legge da emanarsi dal Parlamento ».

Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Seguono gli emendamenti Cessi-Merloni, che propongono di sostituire al terzo comma, alle parole: « ministro dell'interno di concerto con i ministri per la difesa e per il tesoro » le altre: « ministri interessati di concerto con il ministro del tesoro »; e di sostituire al quarto comma, alle parole: « ministro dell'interno » e « Ministero dell'interno » le altre: « ministri interessati » e « Ministero interessato ».

Questi emendamenti decadono a seguito delle precedenti votazioni.

Pongo in votazione il terzo, il quarto e il quinto comma dell'articolo 6:

« I requisiti e le modalità di scelta per la iscrizione di detto personale nei quadri dei volontari sono stabiliti con decreto del Ministro per l'interno, di concerto con i Ministri per la difesa e per il tesoro.

« Il contingente massimo del personale volontario da iscriversi nei quadri ed il numero massimo delle giornate di addestramento sono stabiliti, per ogni esercizio finanziario, con decreto del Ministro per l'interno di concerto con il Ministro per il tesoro, nei limiti dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per lo stesso esercizio.

« Al personale volontario è attribuita, esclusivamente per le giornate di effettiva prestazione di servizio, un'unica indennità giornaliera remunerativa delle sue prestazioni. Qualora venga impiegato fuori dell'ordinaria residenza, è ad esso assegnata, oltre al rimborso delle spese di viggio, apposita diaria ».

(*Sono approvati*).

Passiamo all'emendamento Corbi-Buzzelli soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 6.

CORONA ACHILLE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORONA ACHILLE. Brevemente, vorrei far notare alla Camera una delle più gravi incongruenze in cui la maggioranza è incorsa con questo disegno di legge.

Ieri la maggioranza democristiana e il Governo hanno rifiutato di accogliere la nostra richiesta che il riconoscimento dello stato di pericolo per la sicurezza del paese avvenisse con decreto del Presidente della Repubblica. Voi avete così escluso da questo atto gravissimo per la vita nazionale l'intervento della più alta autorità dello Stato, che, a norma della Costituzione, rappresenta l'unità del paese. Ebbene, onorevoli colleghi, lo avete escluso per bocca dell'onorevole Sampietro, relatore per la maggioranza, e per bocca dell'onorevole Jervolino, che parlava a nome del gruppo democristiano, asserendo, in linea di principio, che il Presidente della Repubblica non avrebbe facoltà di emanare decreti presidenziali.

Vi prego ora, per la dignità stessa della vostra funzione di legislatori, di voler leggere il quarto comma dell'articolo 6 del progetto ministeriale, approvato dalla vostra maggioranza in Commissione. Che cosa dice? Dice che le misure della indennità giornaliera e

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

della diaria saranno stabilite entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, « con decreto del Presidente della Repubblica » !

E cioè, voi che avete escluso che il Presidente della Repubblica potesse intervenire in quell'atto gravissimo che è la dichiarazione dello stato di pericolo per la sicurezza del paese; che non avete voluto dare a noi e a tutto il popolo italiano la garanzia che questo atto non venga compiuto dal Governo soltanto per preoccupazioni di parte; che non avete voluto dare al popolo italiano la sicurezza che intervenisse almeno la più alta autorità dello Stato, alla quale l'articolo 87 della Costituzione riconosce il diritto di dichiarare lo stato di guerra deliberato dalle Camere, oggi riducete il Presidente della Repubblica soltanto a tenere il libro paga (se così mi è permesso esprimermi) della vostra milizia ! Tanto più che, nei precedenti commi dello stesso articolo 6, attribuite al ministro dell'interno (e avete rifiutato di attribuire al Parlamento) la facoltà di stabilire in primo luogo i requisiti e le modalità di scelta dei volontari, e in secondo luogo il contingente massimo del personale per ogni esercizio finanziario.

Ora, già ieri ci meravigliammo di questa vostra ostinatezza a non voler cedere su nessuna di quelle garanzie che noi vi domandavamo per questo disegno di legge, che molti di voi sono convinti essere per lo meno una incongruenza giuridica in tutto il suo complesso. Ci siamo altrettanto meravigliati che i colleghi di parte liberale non siano intervenuti nella difesa delle prerogative del Capo dello Stato, che ha costituito sempre nella storia di quel partito una delle più ferme tradizioni. Oggi vi domandiamo come voi potete mettere d'accordo il vostro rifiuto di ieri su una questione sostanziale di tanta importanza con l'attribuzione che fate al Presidente della Repubblica della facoltà di emanare un decreto che stabilisce le diarie del personale volontario, senza che ciò costituisca una umiliazione, più ancora che per l'uomo, per la funzione del Capo dello Stato.

PRESIDENTE. Onorevole Corona, debbo a questo punto annunziare che la Commissione ha modificato il proprio testo dell'ultimo comma dell'articolo 6, sostituendo le parole « con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro dell'interno » con le altre: « con decreto del ministro dell'interno di concerto con il ministro del tesoro ». (*Commenti all'estrema sinistra*).

CORONA ACHILLE. Signor Presidente, le avevo già annunziato che ho avuto... l'inge-

nuità, prima di chiedere la parola per rilevare questa incongruenza, di rivelare questa mia intenzione a uno degli onorevoli colleghi della maggioranza, che è anche uno di coloro che più si occupa (e con molta dottrina) delle questioni costituzionali. Non v'è dubbio che gli onorevoli colleghi sono corsi ai ripari presentando questo emendamento. Però, onorevoli colleghi, con questo emendamento voi non salvate la situazione, e anzi confessate che non abbiamo torto. Togliete un'altra facoltà al Presidente della Repubblica. (*Commenti al centro e a destra*).

Onorevole Bavaro, ella che sorride: noi volevamo attribuirle tutte: attribuire al Presidente della Repubblica, Capo dello Stato, l'una e l'altra facoltà. Noi non combattiamo contro questa. Noi vi facciamo rilevare la vostra incongruenza nell'aver ieri rifiutato al Presidente della Repubblica l'intervento nell'atto più grave previsto dal disegno di legge. E se il ministro dell'interno ha proposto qui che la misura dell'indennità giornaliera venisse stabilita con decreto del Presidente della Repubblica, debbo ritenere che il parere giuridico, rispetto al quale mi inchino, dell'onorevole Scelba sia in contrasto con quello espresso ieri dagli onorevoli Jervolino e Sampietro, nel senso cioè che il ministro dell'interno e il suo ufficio legislativo riconoscono al Presidente della Repubblica la facoltà di emanare decreti. Voi non riparate certo la situazione togliendo oggi al Presidente della Repubblica anche la facoltà di emanare decreti in materia di diaria circa il personale volontario.

Ripeto, riconduciamo il problema, che si è reso già così complicato attraverso queste sedute piuttosto drammatiche, alla sua sostanza politica. Di che cosa si tratta? Noi vi abbiamo chiesto soltanto, e da più tempo (vi sono stati contatti ufficiali e ufficiosi; ve ne sono stati alcuni anche ieri sera, e si poteva finire la seduta alle 22.30 e non sarebbero successi spiacevoli incidenti) che voi ci deste al popolo italiano la garanzia che non volete servirvi di questo strumento di legge per scopi di parte, che non volete in un momento in cui si profila una distensione di carattere internazionale aggravare invece la tensione che vi è nel paese. Ve lo abbiamo chiesto attraverso tutti i nostri emendamenti, che tendevano a stabilire un controllo su questi poteri eccezionali che volete attribuire al Governo. Voi avete detto di no. Mi auguro che, arrivati a questo punto, si sia trattato soltanto di una questione di prestigio e di puntiglio. Me lo auguro perché questo signi-

DISCUSSIONI. — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

ficherebbe che, finita la battaglia, il disegno di legge non verrà applicato per aggravare la frattura che vi è attualmente nel paese, quella frattura contro la quale noi socialisti da tanto tempo protestiamo, contro la quale vi diciamo che bisogna fare una politica di distensione, e che ancora adesso ci auguriamo non vogliate rendere definitiva e soprattutto non vogliate rendere sanguinosa per il popolo italiano! (*Applausi all'estrema sinistra*).

LUCIFREDI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFREDI. Dichiaro che voterò contro l'emendamento soppressivo di questo ultimo comma, e dichiaro in modo particolare che in quest'ultimo comma potrà accogliersi, secondo il testo originariamente proposto dal ministro dell'interno, o secondo la proposta ultima della Commissione, la formula « decreto del Presidente della Repubblica » oppure quella « decreto del ministro dell'interno », senza che per questo, nè con l'una nè con l'altra delle soluzioni, si crei alcuna incongruenza, si faccia alcuna cosa contraddittoria rispetto a quello che si è stabilito nell'articolo 4 del disegno di legge, quando si sono attribuiti al ministro dell'interno, e non già al Presidente della Repubblica, quei poteri che poco fa l'onorevole Corona ricordava.

Mi piace ricordare all'onorevole Corona che la sua impostazione, indubbiamente seducente dal punto di vista politico, è priva di qualsiasi base dal punto di vista giuridico. Perché l'onorevole Corona ha dimenticato che esiste una differenza sostanziale, nel nostro sistema costituzionale, fra quelli che sono gli atti generali e quelli che sono gli atti particolari, cioè fra i regolamenti e gli atti amministrativi speciali. Questo, previsto nel comma dell'articolo 6, che stiamo per votare, è un regolamento, attraverso il quale saranno stabilite le misure delle indennità e della diaria che dovranno essere corrisposte. Sono norme generali, norme regolamentari, e le norme regolamentari sono, per loro natura, di competenza del Presidente della Repubblica, anche se talvolta, in deroga a tale principio, norme singole di legge possono delegare a un ministro, anziché al Presidente della Repubblica, il compito di fare i regolamenti.

Tutt'altra cosa, onorevole Corona, è quello che si ha in vista nell'articolo 6, quando si parla, al terzo comma, del contingente massimo del personale volontario da iscriversi nei quadri. Quello è un provvedimento da

prenderci per ogni esercizio finanziario; è un atto amministrativo speciale, che vale per una volta sola, per un solo anno finanziario; è quindi nei compiti naturali del potere esecutivo, così come è nei compiti naturali del potere esecutivo e non già del Presidente della Repubblica, quella tale dichiarazione dello Stato di pericolo prevista dall'articolo 4 su cui abbiamo ieri votato. Perché là non si tratta altro che di accertare se, in una determinata contingenza, sussistono o meno quelle condizioni di fatto, quei presupposti, che la norma legislativa che abbiamo votato prevede, e che il potere esecutivo deve accertare e dichiarare.

Sull'ultimo emendamento io non mi pronuncio. La Commissione ha ritenuto di presentarlo. (*Interruzione del deputato Sansone*). Potrà essere una comodità, onorevole Sansone, poter emanare quelle disposizioni regolamentari (che tali sempre rimangono), con decreto ministeriale, anziché con decreto presidenziale. Se si vorrà accedere al testo della Commissione, sarà una semplificazione nel procedimento di formazione di quelle norme regolamentari; ma il problema dell'una o dell'altra forma della norma regolamentare non tocca per nulla la questione costituzionale sollevata dall'onorevole Corona, che è priva, ripeto, di qualsiasi fondamento.

Non entro nelle argomentazioni svolte sul terreno politico dall'onorevole Corona, perché siamo in sede di dichiarazione di voto e quelle argomentazioni non hanno il più piccolo rapporto con l'emendamento soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 6, su cui siamo chiamati a votare. (*Applausi al centro e a destra*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Sull'emendamento Corbi, soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 6, è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dai deputati Sansone, Lombardi Carlo, Calasso, Serbandini, Diaz Laura, Nasi, Stuardi, Borellini Gina, Messinetti, Ravera Camilla, Barbieri, Ricci Giuseppe, Sannicolò, Turchi, Grifone, Bruno, Natoli, Polano, La Marca, Scappini e Montanari.

Indico pertanto la votazione segreta sull'emendamento Corbi.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti*).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	374
Maggioranza	188
Voti favorevoli	120
Voti contrari	254

(La Camera non approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino — Alessandrini — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrosini — Amendola Pietro — Amicone — Andreotti — Angelini — Angelucci Mario — Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli — Armosino — Artale — Assennato — Audisio — Avanzini.

Babbi — Baglioni — Bagnera — Baldasari — Balduzzi — Barbieri — Barbina — Baresi — Bartole — Bavaro — Belliardi — Bellucci — Beltrame — Bennani — Benvenuti — Bernardinetti — Bernieri — Bersani — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettiol Francesco — Bettiol Giuseppe — Biagioni — Bianchini Laura — Bianco — Biasutti — Bima — Boidi — Bonfantini — Bonomi — Borellini Gina — Bosco Lucarelli — Bottai — Bovetti — Bruno — Brusasca — Bucciarelli Ducci — Burato — Buzzelli.

Caccuri — Cagnasso — Caiati — Calandrone — Calasso Giuseppe — Calcagno — Calosso Umberto — Campilli — Camposarcuno — Capalozza — Carcaterra — Caronia Giuseppe — Carratelli — Carron — Cartia — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Edgardo — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalari — Cavalli — Cavallotti — Cavazzini — Ceccherini — Cerabona — Ceravolo — Chatrian — Chiamello — Chiarini — Chieffi — Chiesa Tibaldi Mary — Chini Coccoli Irene — Chiostergi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Ciufoli — Clerici — Clocchiatti — Coccia — Colasanto — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppa Ezio — Coppi Alessandro — Corbi — Corbino — Cornia — Corona Achille — Corsanego — Cortese — Costa — Cotani — Cotellessa — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — Dami — D'Amico — De Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — Diaz Laura — Di Donato — Diecidue — Dominedò — Donati — Donatini — Ducci.

Ebner — Ermini.

Fabriani — Facchin — Fadda — Faila — Fanelli — Fanfani — Farinet — Farini — Fascetti — Fassina — Fazio Longo Rosa — Federici Agamben Maria — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Ferreri — Fina — Floreanini Della Porta Gisella — Foderaro — Franceschini — Fumagalli — Fusi.

Gabrieli — Galati — Gallico Spano Nadia — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Germani — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giolitti — Giordani — Giuntoli Grazia — Gorini — Gotelli Angela — Grammatico — Greco Giovanni — Grifone — Grilli — Guariento — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Imperiale — Invernizzi Gabriele — Invernizzi Gaetano.

Jacoponi — Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

La Marca — La Rocca — Larussa — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lombardi Carlo — Lombardi Riccardo — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Lombardo Ivan Matteo — Lombardi Pietro — Longhena — Longoni — Lucifredi.

Maglietta — Mannironi — Manzini — Marabini — Marazzina — Marcellino Colombi Nella — Marconi — Marengi — Marotta — Martino Edoardo — Marzarotto — Mastinò Gesumino — Mattarella — Mattei — Matteotti Carlo — Maxia — Mazza Crescenzo — Melloni Mario — Menotti — Merloni Raffaele — Messinetti — Micheli — Mieville — Migliori — Molinaroli — Momoli — Mondolfo — Montagnana — Montanari — Montelatici — Monterisi — Monticelli — Montini — Moro Francesco — Moro Gerolamo Lino — Motolese — Mùrdaca.

Nasi — Natali Ada — Natali Lorenzo — Natoli Aldo — Negrari — Nenni Giuliana — Nicoletto — Nicotra Maria — Notarianni — Numeroso.

Olivero.

Pacati — Parente — Pavan — Pecoraro — Perlingieri — Pessi — Petrilli — Petrone — Piasenti Paride — Piccioni — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pignatone — Polano — Poletto — Pollastrini Elettra — Pugliese.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reggio D'Acì — Repossì — Rescigno — Ricci Giu-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

seppe — Ricci Mario — Riccio Stefano — Riva — Rivera — Roasio — Rocchetti — Rosselli — Rossi Maria Maddalena — Roveda — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saccenti — Sacchetti — Saggin — Sailis — Sala — Salvatore — Sammartino — Sampietro Umberto — Sannicolò — Sansone — Saragat — Sartor — Scaglia — Scalfaro — Scappini — Scarpa — Scelba — Schiratti — Scoca — Sedati — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Serbandini — Sica — Silipo — Smith — Sodano — Spallone — Spataro — Spoleti — Stagno d'Alcontres — Stella — Storchi — Stuardi — Sullo — Suraci.

Tambroni — Tanasco — Targetti — Tarozzi — Taviani — Terranova Corrado — Terranova Raffaele — Tesauo — Titomanlio Vittoria — Tomba — Tommasi — Tonengo — Tosi — Tozzi Condivi — Tremelloni — Troisi — Tudisco — Tupini — Turchi Giulio — Turco Vincenzo — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Vecchio Vaia Stella — Veronesi — Vetrone — Viale — Vicentini Rodolfo — Viviani Luciana — Vocino.

Walter.
Zerbi.

Sono in congedo:

Borsellino.
Cappi — Cappugi — Cara — Casalnuovo — Cecconi — Codacci Pisanelli.
Dossetti.
Foresi.
Girolami.
La Pira — Lettieri.
Mastino del Rio — Meda — Morelli — Moro Aldo — Murgia.
Paganelli — Palenzona. — Pastore — Pertusio — Ponti.
Raimondi — Resta.
Spiazzi.
Tosato — Truzzi.
Vigo.
Zaccagnini Benigno.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cessi e Merloni hanno presentato un emendamento per sostituire, all'ultimo comma, alle parole: « Su proposta del ministro dell'interno », le parole: « Su proposta dei ministri interessati », e alle parole: « dalla spesa del ministro dell'interno », le parole: « dalla spesa dei ministri interessati ».

Questo emendamento si intende assorbito, per le ragioni già esposte, dalle precedenti votazioni.

L'onorevole Sciaudone ha proposto di aggiungere il comma seguente:

« Non potranno essere compresi, comunque, tra il personale di cui alla lettera b) del presente articolo elementi idonei al servizio militare e aventi obblighi militari ».

Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Ricordo che la Commissione ha proposto il seguente nuovo testo dell'ultimo comma dell'articolo 6:

« Le misure dell'indennità giornaliera e della diaria saranno stabilite, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'interno di concerto con il Ministro per il tesoro, nei limiti dello stanziamento di apposito capitolo da istituirsi nello stato di previsione della spesa del Ministro dell'interno per l'esercizio 1950-51, in relazione all'autorizzazione di spese di cui al 1° comma del successivo articolo 9 ».

Il Governo lo accetta ?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Sì, Signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (*È approvato*).

Gli onorevoli Tarozzi, Cremaschi Olindo, Borellini Gina, Serbandini, Ricci Mario, Saccenti, Roasio, Chini Coccoli Irene, Walter, Dal Pozzo hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo 6-bis:

« Del personale di cui agli articoli 5 e 6 della presente legge non potranno far parte coloro i quali sono stati comunque sottoposti a giudizio di epurazione.

« Sono esclusi, in ogni caso, i cittadini che abbiano ricoperto una o più delle cariche previste all'articolo 1 della legge 13 dicembre 1947, n. 1453, nonché gli ex squadristi, gli ex agenti dell'O.V.R.A., gli ex appartenenti alla G.N.R., alle B.B.NN. e alla M.V.S.N. ».

L'onorevole Tarozzi ha facoltà di illustrarlo.

TAROZZI. L'articolo 6-bis, sottoscritto da numerosi deputati di questo settore, risponde ad uno stato di necessità, anche perché chiarisce meglio al Parlamento e al paese le intenzioni vere e quelle recondite che hanno ispirato il ministro dell'interno e il Governo nel formulare il disegno di legge in esame

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

Il vostro orientamento su questo articolo 6-bis, colleghi della maggioranza, ci dirà meglio di ogni altra cosa se la legge sulla cosiddetta difesa civile ha solo lo scopo di dare i mezzi al paese per provvedere in tempo a lenire le conseguenze di pubbliche calamità — frane, terremoti, alluvioni, incendi, ecc. — o se invece, come molti pensano, la legge in parola abbia il preciso scopo di porre nelle mani dell'onorevole Scelba i mezzi e gli strumenti per creare una milizia di partito; una milizia di partito a spese del popolo italiano. Bisogna essere chiari ed espliciti: se dovessimo prendere alla lettera tutto ciò che il ministro dell'interno ha inserito nel suo discorso, dovremmo concludere praticamente col non concludere, tenendo conto appunto della nebulosità che ha caratterizzato l'intervento del ministro. Ma il relatore di maggioranza, l'onorevole Sallis e altri deputati di parte vostra si sono brutalmente pronunciati in materia, mettendo a nudo il carattere fazioso di questa legge, la quale costituisce una nuova stiletta allo spirito e alla lettera della Costituzione.

Che poi non si possa aver fiducia nell'opera dell'onorevole Scelba, al quale fosse affidato il compito di creare i quadri della nuova milizia, ce lo dice l'esperienza recente: è arcinoto, infatti, che la polizia italiana ha nel suo seno strumenti che già operarono nell'«Ovra». Nella «celere» hanno trovato accogliente rifugio ex fascisti ed ex repubblicani, esperimentati largamente nell'odio contro gli operai, usati di adoperare il bastone, ad offendere, a ferire, ad uccidere i lavoratori ogni qualvolta questi reclamassero dalle classi dirigenti italiane una maggiore giustizia sociale.

GIACCHERO. Voi li fate direttori dell'«Unità».

TAROZZI. Io parlo di cose vere, che posso documentare in ogni momento.

GIAMMARCO. Anche l'onorevole Giacchero ha detto una cosa vera.

TAROZZI. Onorevole Giammarco, è di questi giorni — e qui vorrei un maggiore raccoglimento e, lasciatemelo dire, una maggiore serenità da parte vostra — l'annuncio che ci viene dall'oriente e dall'occidente circa la possibilità di addivenire alla composizione di un conflitto, la quale può aprire la strada per un avvenire di pace e di distensione internazionale.

È di ieri, poi, l'approvazione di ordini del giorno, votati all'unanimità dai consigli comunali di Roma e di Firenze, nei quali si fa voti che l'armistizio in Corea, una volta concluso, possa riportare in quella marto-

riata terra la pace ed essere inizio di intese amichevoli fra le grandi potenze, che garantiscano in avvenire la possibilità di pacifici rapporti e di collaborazione fra tutti i popoli.

Non so se questo vi dispiaccia: dal vostro atteggiamento sembrerebbe di sì. E noi proprio oggi dovremmo irridere a questa ispirazione, ovunque diffusa, respingendo un articolo aggiuntivo, che è stato redatto da chi ha ancora — notatelo, colleghi della maggioranza — nel corpo i segni delle ferite inflitte da uomini che già militarono in una milizia di parte? E dovremmo proprio noi, colleghi della maggioranza, dimenticare i nostri migliori amici, i nostri migliori compagni, coloro che nella lotta antifascista subirono le più tragiche, le più funeste conseguenze per le torture subite, in quanto furono feriti o uccisi o sono oggi ancora in condizioni fisiche da fare di essi non degli uomini veri e propri, ma degli automi, che camminano solo perché hanno ancora un filo di volontà che li sostiene. E voi, colleghi bolognesi della maggioranza parlamentare, voi che siete della mia città, avete forse dimenticato i crimini compiuti dai fascisti? Avete forse dimenticato quanti delitti hanno commesso gli appartenenti alle brigate nere, senza che mai una giusta punizione si abbattesse sul loro capo? Avete dimenticato che la piazza Nettuno fu adibita a tutte le nefandezze, a tutte le iniquità, tanto che i muri esterni di palazzo d'Accursio, irrorati di sangue, furono definiti, con una immagine tristemente felice, i muri del pianto?

Onorevoli colleghi, non dimenticate queste cose; quali che siano le vostre ideologie politiche e religiose. Qualcuno di voi protesta quando noi ci riferiamo a quegli avvenimenti, a quei tempi, e ricordiamo i dolori lancinanti e le torture che furono inferte nella carne viva di tanti patrioti. Ebbene, voi protestate, e dite che quei tempi non torneranno mai più. Siate sinceri; se non volete abbandonare alle ortiche questa legge iniqua e anticostituzionale non fornite i mezzi per attribuire al ministro dell'interno poteri incontrastati; non attribuitegli la facoltà di divenire arbitro della sorte degli uomini e delle cose, quale cieco strumento della parte più retriva dei capitalisti italiani e dell'imperialismo americano. Gli onorevoli Ferrandi, Marchesi, La Rocca, Gullo vi hanno già dimostrato le incongruenze e i pericoli di questa legge immorale, e io non intendo ripetere quanto loro hanno detto. Desidero, però, ricordarvi che nella «celere» pullulano i militi della «decima mas», i quali hanno ripetuto e ripetano

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

la gesta degli squadristi che già furono assoldati dagli agrari e dagli industriali italiani, i quali si compiacciono di aver riportato in auge dei biechi bastonatori professionali. Vorrei, onorevoli colleghi, che ognuno di voi rivivesse, col ricordo, quei tempi, solo per dire a se stesso e al corpo elettorale di cui siete diretta emanazione, che è giunto il momento in cui occorre assumere concrete responsabilità e nel Parlamento e nel paese. Votate quindi, il mio articolo 6-bis. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione sull'articolo 6-bis proposto dall'onorevole Tarozzi?

SAMPIETRO UMBERTO, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione dichiara di non poterlo accettare; sarebbe come fare una offesa al legislatore, se soltanto si affacciasse l'ipotesi che uomini come quelli che sono stati definiti nell'articolo possano entrare a far parte del personale volontario destinato alla difesa civile del paese (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Governo sull'articolo 6-bis proposto dall'onorevole Tarozzi?

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Dichiaro, per quanto possa essere nella facoltà discrezionale del ministro dell'interno, ai presentatori, che terrò nel massimo conto, e nel modo più largo possibile, i criteri informativi dell'articolo proposto. Non posso accettare tuttavia l'articolo, soprattutto per lo spirito che lo informa, spirito che ha trovato una manifestazione concreta nelle dichiarazioni dell'onorevole Tarozzi.

L'onorevole Tarozzi ha affermato che la polizia e la « celere » sono piene di ex squadristi, e che il ministro dell'interno sarebbe il protettore dei fascisti e degli squadristi. Ora, gli onorevoli colleghi dell'estrema sinistra dovrebbero conoscere l'impegno che l'attuale ministro dell'interno porta nella difesa delle istituzioni democratiche contro tutti i totalitarismi, di estrema sinistra e di estrema destra. Posso assicurare l'onorevole Tarozzi che nella polizia italiana, e soprattutto nella « celere », che viene qui continuamente accusata, non possono essere squadristi, per una semplicissima ragione di età (*Interruzione del deputato Borellini Gina*), perché per essere stati squadristi bisognava avere negli anni 1919, 1920, 1921 e 1922, quando il fascismo imperversava in Italia con le sue squadre di azione, almeno 15 anni. Ora, nella « celere » non si può essere ammessi se si ha un'età superiore ai 25 anni; e quindi all'epoca in cui

imperversavano le squadre fasciste, questi giovanotti non erano neppure nati. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Devo aggiungere che l'accettazione di questo articolo aggiuntivo è impossibile anche per una considerazione di carattere giuridico. Nell'articolo proposto dall'onorevole Tarozzi si dice « Del personale di cui agli articoli 5 e 6 della presente legge non potranno far parte coloro i quali sono stati comunque sottoposti a giudizio di epurazione ». Questo vuol dire che tutti coloro che sono stati sottoposti a giudizio di epurazione, quale che sia stato l'esito, il risultato, dovrebbero essere esclusi dalla possibilità di far parte di un corpo che mira alla protezione della difesa civile.

GRILLI. Non faccia l'ingenuo!

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Non faccio l'ingenuo; la legge porterebbe a questa conclusione, perché la norma proposta dall'onorevole Tarozzi è molto esplicita al riguardo. In conseguenza verrebbero escluse dalla difesa civile persone alle quali le leggi consentono di occupare posti di ben più alta responsabilità. Credo che non vi sia nessun settore della Camera e nessun partito italiano che possano vantarsi di non avere tra i propri aderenti persone che non siano state sottoposte a giudizio di epurazione; e persone sottoposte a giudizio di epurazione hanno occupato posti di responsabilità in gabinetti di ministri appartenenti all'estrema sinistra.

Per i motivi esposti, non posso accettare questo articolo aggiuntivo, pur assicurando che terrò nel massimo conto i desideri espressivi. (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 6-bis proposto dall'onorevole Tarozzi, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Non è approvato*).

Gli articoli 7 e 8 sono stati già approvati in una precedente seduta.

Si dia lettura dell'articolo 9.

MAZZA, *Segretario*, legge:

« L'onere per l'organizzazione ed il funzionamento dei servizi per la difesa civile è presunto in annue lire due miliardi e cinquecento milioni, di cui un miliardo e duecentocinquanta milioni a carico dell'esercizio 1950-51.

« La spesa per interventi eccezionali di unità della difesa civile per pubbliche calamità viene fissata nella somma annua di lire cinquecento milioni ad iniziare dall'esercizio 1950-51.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

« Tale fondo verrà stanziato nello stato di previsione della spesa del Ministero per il tesoro ed assegnato, con decreto del Ministro del tesoro, allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, in relazione alle effettive necessità ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Cessi e Merloni, al terzo comma, alle parole: « del ministero dell'interno » hanno proposto di sostituire: « dei rispettivi ministeri competenti ». Questo emendamento è assorbito da precedenti votazioni.

Pongo in votazione l'articolo 9.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10

MAZZA, Segretario, legge:

« È autorizzata la concessione di un contributo di lire 4.500.000.000 a favore della Cassa sovvenzioni antincendi per la provvista di materiale ed attrezzature varie per il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, da iscriversi in ragione di lire 1.500.000.000 per tre esercizi finanziari consecutivi, con l'inizio dall'esercizio 1950-51.

« È altresì autorizzata la spesa di lire 3.000.000.000 da stanziare in bilancio in ragione di lire 1.000.000.000, per tre esercizi finanziari consecutivi, ad incominciare dal 1950-51, per l'apprestamento di materiali di ricovero per unità disastrose ».

PRESIDENTE. L'onorevole Longhena ha proposto, al secondo comma, di sostituire alle parole « per l'apprestamento di materiali di ricovero per unità disastrose », le parole « per l'apprestamento di materiali di ricovero per località disastrose e delle unità sanitarie e dei servizi da destinarsi all'assistenza di cui alle lettere a) e c) dell'articolo 3 ».

Poiché non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Pongo in votazione l'articolo 10.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11, ultimo del disegno di legge.

MAZZA, Segretario, legge:

« Alla copertura del maggior onere di complessive lire quattro miliardi e duecentocinquanta milioni derivante per l'esercizio 1950-51 dall'applicazione della presente legge, sarà provveduto con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al primo provvedimento concernente variazioni allo stato di previsione della entrata e a quello

della spesa dei vari Ministeri per lo stesso esercizio finanziario, approvato con legge....

« Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana di martedì 10 luglio, dopo le dichiarazioni di voto sul suo complesso, per le quali si sono iscritti a parlare gli onorevoli Cianciari Rodano Maria Lisa, Pajetta Gian Carlo, Amadei, Santi, Montagnana Mario, Corona Achille, Cavallari, Lombardi Riccardo, Buzzelli, Ducci, Amendola Giorgio, Matteucci, Alicata, Targetti, Donati, Basso, Cifaldi, Roberti, Bettiol e Bennani.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MAZZA, Segretario, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro, per conoscere se non considerino pienamente giustificata la richiesta dei bancari in merito all'orario unico di lavoro durante il periodo estivo e se non ritengano opportuno di intervenire perché la richiesta trovi accoglimento.

(2773) « TUDISCO, GUERRIERI EMANUELE, ARTALE, SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere se, in considerazione dei numerosi e gravi incidenti che si verificano giornalmente, intenda impartire urgenti disposizioni perché venga effettuato il recupero delle numerose munizioni disseminate nella zona di Cassino, in provincia di Frosinone.

(2774) « FANELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se, a seguito dei fatti verificatisi

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

il 29 giugno 1951 in Marsiconuovo, provincia di Potenza, non ravvisi la necessità di intervenire presso l'Ufficio provinciale del lavoro di detta provincia perché per il comune di Marsiconuovo sia nominato un collocatore accetto a quei lavoratori.

(2775)

« BIANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, sui fatti verificatisi il 29 giugno 1951 in Marsiconuovo, provincia di Potenza, e sugli arresti effettuati in tale occasione dalle forze di polizia allo scopo evidente di coonestare con un nuovo sopruso l'atteggiamento sopraffattorio e indegno di un Paese civile tenuto contro umili lavoratori, tra i quali parecchie donne, che esponevano, come era loro diritto, al funzionario dell'ufficio provinciale del lavoro le loro doglianze nei confronti del collocatore faziosamente imposto dal commissario prefettizio al comune.

(2776)

« BIANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e dell'interno, per sapere quali provvedimenti sono stati adottati contro i gestori delle miniere Guarneri-Ferrara di Lercara Friddi che, non tenendo conto di qualsiasi legge umana, per decenni hanno obbligato bambine ed adulti a lavorare non solo senza assicurar loro il minimo di paga, ma violando tutte le leggi sociali sul funzionamento delle miniere, hanno provocato morte di giovani vite umane, sfuggendo come nel passato a qualsiasi accordo sindacale.

« Attualmente i minatori sono in sciopero da 18 giorni e le autorità invece di punire i detti gestori, inferiscono contro la popolazione, bastonando bambine, donne e vietando qualsiasi solidarietà da parte dei commercianti del luogo.

(2777)

« SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro delle finanze, per conoscere se non ritengano opportuno procedere, dopo quanto documentato nei numeri 141, 144 e 154 del *Corriere della Sera*, ad un controllo sull'esercizio del mandato alla Società italiana autori ed editori pei diritti erariali sugli spettacoli.

« Ed in particolare, per conoscere:

1°) se sia consentito alla Società italiana autori ed editori, e in caso affermativo, con quali criteri, il continuo aumento progres-

sivo della tassazione che viene ad incidere sugli incassi in misura sì rilevante da precludere ogni conveniente organizzazione di spettacoli, che impiegherebbero artisti e lavoratori, e di quelle feste di beneficenza che, nei paesi, favorivano il sorgere e la conservazione di tante opere assistenziali;

2°) se sia comunque legittimo lasciare all'apprezzamento della Società la misura del gravame e peggio ancora l'entità delle sanzioni che arrivano fino alla chiusura del locale;

3°) se possono ritenersi legittimi i numerosi provvedimenti che, come quello annunciato all'Ente mostra mercato nazionale dell'artigianato, aumenta di ben 6 volte per la 15ª mostra quanto pagato per tutte le mostre precedenti, con gli stessi impianti di altoparlanti e le stesse trasmissioni di dischi, e come quello notificato alla 4ª mostra di prodotti alimentari di Parma, col quale per le stesse trasmissioni si richiede una somma « giornaliera » superiore a quella che si pagava per tutto il periodo della mostra;

4°) se, infine, siano giustificati i depositi pretesi a titolo di anticipazione dei diritti erariali in misura tale da costituire a favore della Società un patrimonio veramente ingente.

(2778)

« DONATINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici e l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere le ragioni per le quali, a due anni di distanza dalla grave epidemia di tifo che infierì in Eboli nell'estate del 1949, epidemia causata dalle rovinose condizioni del locale acquedotto, e malgrado le reiterate promesse governative di sollecita, completa e soddisfacente risoluzione del gravissimo problema dell'approvvigionamento idrico alla popolazione di Eboli, la situazione sia rimasta immutata determinando in questi giorni la minaccia di un nuovo insorgere dell'epidemia tifoidea.

« Gli interroganti fanno presente come davanti a sì disastroso stato di cose vivissima è la preoccupazione e vivissimo il fermento della popolazione ebolitana, e come sia assolutamente necessario che, senza ulteriori indugi e lungaggini burocratiche, le reiterate promesse governative si traducano finalmente in una realtà di fatto.

(2779) « AMENDOLA PIETRO, GRIFONE, CACCIATORE ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se non creda doveroso ed urgente destituire il commissario prefettizio di Massiconuovo (Potenza), il quale, col suo comportamento fazioso, ha determinato in quel paese un clima di disordine e di malcontento, violando leggi e regolamenti. Si devono alla arbitraria sostituzione del collocatore del comune, Emanuele Antilio, con il suo protetto Alfredo Brienza ed alla condotta susseguente ambigua ed insincera, i dolorosi fatti verificatisi il 28 giugno 1951, durante il quale la celere ed i carabinieri si scagliarono contro pacifici cittadini, riuniti per reclamare giustizia, colpendoli e ferendoli gravemente.

« Si chiede, altresì, conoscere se sia lecito mantenere un paese sotto uno stato di vero e proprio sgomento per arresti indiscriminati e perquisizioni che si eseguono anche di notte, in moltissime abitazioni di pacifica gente; e se non si creda dare sollecite disposizioni perché siano tutelate dalle autorità la libertà e la giustizia.

(2780)

« CERABONA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere le ragioni che indussero il direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Potenza a non convalidare, nel giugno 1951, la nomina di Emanuele Antilio a collocatore del comune di Marsiconuovo, e per conoscere altresì se l'Antilio, collocatore in carica, nel maggio 1950 fu, dal commissario prefettizio di quel comune, sostituito arbitrariamente con tale Alfredo Brienza, protetto dal commissario, ma invisibile a tutta la cittadinanza.

(2781)

« CERABONA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, per chiedere se non ritengano opportuno ed urgente, nell'interesse dell'industria molitoria del Mezzogiorno e dei numerosi lavoratori ad essa addetti, dare assicurazione che, come per il passato, l'onere del trasporto dai depositi o dagli ammassi ai molini richiedenti sarà sostenuto dallo Stato.

« Un diverso sistema creerebbe una situazione di grave nocimento per l'industria del Mezzogiorno, che non sarebbe in condizione di far fronte alla concorrenza degli impianti del Settentrione, posti dal « franco ammasso » in una ingiusta situazione di privilegio.

« Il metodo del « franco ammasso », esiziale per gli industriali e per le maestranze

meridionali, pur non apportando alcun reale beneficio ai consumatori di alcuna regione, imporrebbe un maggior prezzo del pane proprio alle popolazioni più economicamente sagiate.

(2782) « SPOLETI, TROISI, PUGLIESE, GRECO, MURDACA, TERRANOVA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non ravvisi l'inderogabile necessità di fornire gli scali ferroviari della provincia di Reggio Calabria, e in genere della Calabria, di nuovi bilici (automatici ad impressione), idonei alla esatta pesatura dei vagoni e delle merci. Quelli esistenti sono quasi tutti di modello antiquato e molto spesso tanto piccoli da non permettere la pesatura del vagone a pieno carico. Qualche stazione, pur di rilevante traffico, manca di bilico. Tale inconveniente costringe gli esportatori a rimettersi alla pesatura effettuata nelle stazioni di frontiera o in quelle di scarico, ingenerando, assai sovente, vertenze giudiziarie, o comunque spiacevoli controversie, con le ditte destinatarie.

(2783) « SPOLETI, PUGLIESE, GRECO, MURDACA, TERRANOVA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per sapere come mai, mentre il Consiglio dei Ministri decide lo scioglimento dell'Ente autotrasporti merci, viene pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto ministeriale 25 luglio 1951, con cui viene fissato anche per l'anno 1951 il diritto di statistica su tutti gli autoveicoli adibiti a trasporto di cose in lire 2500, a favore dell'E.A.M.

(2784)

« MONTICELLI »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, dopo ben otto anni che l'interessato ne ha fatto domanda, non sia stata ancora concessa la pensione di guerra spettante al signor Caminita Gioacchino da Palermo, vecchio pescatore, povero ed invalido, per la perdita del figlio Giuseppe, marinaio della classe 1921, scomparso per affondamento della nave da guerra su cui era imbarcato, il 16 gennaio 1943.

(2785)

« CUTTITA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, sulla grave situazione della litoranea Rimini-Bellaria nella

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

zona di Viserbella, urgendo eseguire i lavori per le indispensabili opere protettive del litorale.

(2786)

« GIULIETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare a favore degli agricoltori colpiti dalla recente grandinata che ha devastato alcune zone della provincia di Bari, in specie i territori dei comuni di San Michele, Turi, Casamassima, Acquaviva, Altamura e Minervino Murge, con la completa distruzione dei raccolti. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5617)

« RESTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se corrisponda a verità il fatto che 15 operai italiani, della provincia di Udine, ingaggiati per taglio di boschi in Corsica con regolare contratto di lavoro stipulato tramite l'ufficio provinciale del lavoro di Udine, vengano tenuti in condizioni di vera miseria, in regime di schiavitù; se sia vero che il datore di lavoro non rispetti le clausole contrattuali e che i predetti operai risultino debitori verso di esso di somme varianti dalle 20 alle 30 mila lire, pur dopo tre mesi di ininterrotto lavoro di 10-12 ore giornaliere; se sia vero che tutto il salario dei summenzionati operai venga trattenuto dal medesimo datore di lavoro in conto vitto e alloggio.

« L'interrogante, infine, chiede di sapere quale azione intenda svolgere l'onorevole Ministro, qualora i fatti menzionati corrispondano a verità, tenuto anche conto che si tratta di capi famiglia partiti con l'intenzione di lavorare e di risparmiare per inviare parte dei guadagni alle famiglie in miseria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5618)

« CARRON ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere le ragioni per le quali, nonostante l'annunciata assegnazione dei fondi, non sono stati ancora ripresi i lavori di trasformazione della ferrovia Bari-Barletta, lavori che dovrebbero comportare la spesa di due miliardi.

« L'importanza della economia, la numerosa popolazione dei centri serviti da tale ferrovia, la impressionante disoccupazione esi-

stente nella zona, esigono la immediata esecuzione di tali lavori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5619)

« DI DONATO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere per quali motivi il Ministero del lavoro rilascia autorizzazione alle varie ditte di panificazione della provincia di Aosta di anticipare l'orario d'inizio del lavoro, in quanto nessun panificio di Aosta rientra nei casi che la legge prevede per l'anticipo dell'orario di lavoro.

« L'interrogante chiede quali provvedimenti intenda adottare il Ministero affinché i panifici di Aosta rispettino l'orario di lavoro previsto dalla legge. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5620)

« INVERNIZZI GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza che nella provincia di Treviso i panificatori non rispettano alcune norme importanti previste dalla legge come: l'orario di lavoro, l'occupazione di donne e giovani, norme igieniche, legge sul collocamento, ecc., e che l'Ispettorato del lavoro, circolo regionale di Venezia, denuncia alle ditte interessate i nominativi dei denunciati nei confronti dei quali le ditte prendono serie misure che arrivano in taluni casi anche al licenziamento.

« L'interrogante chiede quali misure si intenda adottare per far rispettare la legge e per eliminare l'inconveniente segnalato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5621)

« INVERNIZZI GAETANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o proporre per sopperire alla grave perdurante inadempienza, da parte di talune province, degli obblighi relativi al versamento dei contributi a favore degli Istituti dei ciechi, taluni dei quali, come quello di Pagliari, si verrà costretto a cessare di funzionare, abbandonando così quella doverosa assistenza, che mentre costituisce uno dei fondamentali principi della nostra Costituzione, è altresì una elementare applicazione dei principi di civiltà umana e cristiana. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5622)

« SAILIS ».

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro del tesoro, per conoscere i motivi della mancata applicazione della legge 15 luglio 1950, n. 539, nel campo dell'assistenza protettiva ed ospedaliera e se non ritengano necessario disporre, in attesa dell'annunciato nuovo provvedimento legislativo, la estensione dell'attività assistenziale dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra ai mutilati per servizio. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(5623)

« TROISI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se risponda a verità che il dottor Domenico Miraglia, recentemente nominato direttore generale del personale, abbia tra gli altri incarichi anche quello di sindaco dei seguenti enti:

- 1°) Federazione dei consorzi agrari;
- 2°) Consorzio nazionale canapa;
- 3°) Ente nazionale risi;
- 4°) Società anonima produzione riso italiano (S.A.P.R.I.);

5°) Azienda generale italiana risiera esportazione (A.G.I.R.E.);

- 6°) Consorzio agrario di Cremona;
- 7°) Consorzio agrario di Brescia;
- 8°) Consorzio agrario di Vercelli;
- 9°) Associazione nazionale bieticoltori;

e, in caso affermativo, per conoscere quanto il predetto funzionario percepisce annualmente in compensi, gratifiche e premi vari. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(5624) « DE MARTINO FRANCESCO, BENSI, CAPACCHIONE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri, per conoscere quali somme siano state assegnate alle tre province della Sardegna dal fondo di lire 8 miliardi destinato all'attuazione di iniziative di interesse turistico e alberghiero (legge 29 luglio 1949, n. 481), e quali imprese alberghiere aventi sede nell'Isola sono state ammesse ad usufruire delle provvidenze di cui alla citata legge. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(5625)

« POLANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere in base a quali disposizioni il maresciallo dei carabinieri di Valenza (Alessandria) ha potuto permettersi l'intromissione nei lavori del consi-

glio comunale di Valenza. Il maresciallo di Valenza ha denunciato l'assessore dottor Lenti per avere invitato, durante una seduta del consiglio comunale, i consiglieri a firmare l'appello di Berlino per l'incontro dei cinque grandi. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(5626)

« LOZZA, AUDISIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per sapere se non ritenga necessario sospendere gli esami per l'avanzamento dei capitani dell'Aeronautica, disposti per il 12 luglio 1951.

« L'interrogante fa presente che la Camera ha ratificato il 21 giugno 1951 il decreto legislativo del 7 maggio 1948, n. 731, modificandone opportunamente l'articolo 3. Tale decreto è già stato inviato al Senato in data 4 luglio 1951.

« L'interrogante ritiene ingiusto sottoporre degli ufficiali ad una prova di esame, mentre è in corso l'approvazione di una legge che elimina l'esame stesso. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(5627)

« BIAGIONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando saranno corrisposti i contributi ai comuni di Lavenone, Magasa, Valvestino della provincia di Brescia, richiesti per i danni alluvionali dell'anno 1950. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(5628)

« ROSELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risulti vero che deve ancora esser pagato un indennizzo a cittadini di Idro (Brescia) in seguito ad esproprio avvenuto nel 1917 a causa della costruzione della strada d'interesse militare Crone-Vestone, nonostante che la somma sia disponibile presso il Genio civile di Brescia. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(5629)

« ROSELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se sia a sua conoscenza che il Commissariato nazionale della G. I. ha tolto in quest'anno l'uso della colonia di Cima Gogna, presso Calalzo, al Patronato scolastico di Venezia, che negli scorsi quattro anni ne aveva avuto l'uso per due mesi dell'estate dietro pagamento an-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

nuo di lire 650.000 e vi aveva mandato gratuitamente i bambini delle scuole elementari più poveri e più bisognosi di cure climatiche; e lo ha dato invece in gestione al Commissariato locale, di Venezia, della G. I., il quale, in accordo con l'E.N.A.L., accoglie in colonia i bambini le cui famiglie hanno la possibilità di pagare una retta mensile di lire 14.500 per ciascuno.

« E per conoscere, in relazione a quanto sopra, se il Ministero non creda opportuno prendere qualche iniziativa per impedire che ai fanciulli più bisognosi sia tolto il beneficio della cura climatica. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(5630) « MONDOLFO, GIAVI, PRETI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti, in particolare di natura assistenziale, intendono adottare a favore dei coltivatori danneggiati dalla grandinata che, nella mattinata del 1° luglio 1951, si è abbattuta su alcuni comuni della provincia di Ascoli Piceno, specialmente della Valle del Tronto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(5631) « DE' COCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno e l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per sapere se sono a conoscenza che la levatrice condotta di Auna di Sotto, comune di Renon, provincia di Bolzano, è completamente digiuna della conoscenza della lingua tedesca parlata come madre-lingua da tutta la popolazione della condotta e per conoscere quali provvedimenti intendono adottare onde garantire la applicazione della bilinguità e l'uso della madre-lingua da parte delle puerpere e delle madri della condotta nei rapporti coll'ostetrica. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(5632) « EBNER, VOLGGER ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda intervenire con la massima sollecitudine presso i competenti uffici governativi della provincia di Ragusa, che, contrariamente a quanto avviene in altre province e per la stessa Commissione centrale M.O.L.A., sostengono che la Commissione provinciale M.O.L.A. non può procedere nei suoi lavori in quanto, mancando il direttore

della disciolta U.P.S.E.A., la Commissione stessa non sarebbe legalmente costituita.

« L'intervento del Ministero appare indispensabile ed urgente allo scopo di impedire in tempo l'evidente manovra tendente a sabotare in una provincia economicamente arretrata, come quella di Ragusa, l'applicazione della legge per la massima occupazione in agricoltura. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(5633) « FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se non credano, in occasione della trasformazione dell'Arma di cavalleria, non più bisognosa di cavalli da sella e da tiro, di destinare il territorio dell'allevamento di Montemaggiore ai contadini di Campotosto (L'Aquila).

« Questi furono privati, con procedimento inusitato, dell'unico loro mezzo di vita e dell'unico loro campo di attività e di lavoro, costituito dalle piccole proprietà rustiche, che costellavano la loro conca, quando essa fu sommersa, per crearvi un lago artificiale, generatore di centinaia di migliaia di cavalli di forza.

« Il territorio di Montemaggiore potrà essere attribuito a questi lavoratori, alle eque condizioni che si riterrà di richiedere. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(5634) « RIVERA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dell'industria e commercio, per conoscere:

a) le ragioni per cui la divisione antincendi del Ministero dell'interno ha imposto recentemente una nuova procedura per i distributori di metano in bombole, obbligando modifiche agli impianti attuali e costruzione di nuovi depositi, pena la chiusura degli esercizi, senza che siano state emanate le apposite norme di sicurezza annunciate dal Ministero dell'industria e commercio con la nota n. 3368 del 1° settembre 1950, inviata all'interrogante;

b) se si ritenga legittimo l'ordine di chiusura, da parte delle prefetture, su segnalazioni della divisione antincendi, di numerosi esercizi di distribuzione di metano, già provvisti di regolari licenze e ritenuti idonei a suo tempo dai comandi vigili del fuoco e dagli uffici del Genio civile, nonostante che il Ministero stesso, con propria circolare n. 10/00970

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

del 28 agosto 1949, abbia riconosciuta la necessità di emanare particolari norme di sicurezza sulla materia, norme però non ancora comunicate dal Ministero dell'industria e commercio. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5635)

« SALIZZONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se non ritenga urgente di dovere impartire le disposizioni del caso alla intendenza di finanza di Latina per una più esatta interpretazione delle vigenti norme riguardanti il risarcimento dei danni di guerra.

« Il predetto ufficio rifiuta di disporre a favore di numerosi sinistrati dei comuni dell'ex circondario di Gaeta — i quali hanno subito ad opera delle truppe tedesche danni ai mobili delle proprie abitazioni, al vestiario, agli attrezzi di lavoro — il pagamento di un secondo acconto sulle liquidazioni loro spettanti giusta le disposizioni ministeriali, sotto lo specioso motivo che i sinistrati di cui trattasi hanno ottenuto indennizzi per altri danni di cui sono stati vittime ad opera delle truppe marocchine, mentre appare incontestabile il diritto dei menzionati danneggiati al risarcimento delle perdite economiche subite sia ad opera delle truppe tedesche, sia ad opera di quelle marocchine, trattandosi di indennizzi previsti da norme diverse e conseguenti a due distinti eventi bellici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5636)

« INGRAO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere quali sono i motivi per i quali il Ministero della pubblica istruzione non ha tuttavia assunto in servizio i vincitori del concorso a 43 posti (gruppo C) nel ruolo del personale di segreteria dei licei-ginnasi ed istituti magistrali. (Concorso riservato ai sottufficiali delle forze armate, pubblicato nel supplemento della *Gazzetta Ufficiale* n. 51 del 1° marzo 1948).

« Da tenere presente che tale concorso con decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1243, del Ministero della pubblica istruzione, è stato trasformato da ruolo di gruppo C in ruolo di gruppo B ed i vincitori avrebbero dovuto essere assunti nel nuovo organico di applicati di segreteria per cui il Parlamento, sin dal 1949, ha approvato un apposito disegno di legge. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5637)

« SALJA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere quali sono le motivazioni che inducono il prefetto di Agrigento a permettere l'esercizio della farmacia Licata di Grotte, dichiarata decaduta nel 1949, ora riaperta in altra sede, e gestita da persona anonima, ma non parente dell'intestatario. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5638)

« CAVALLOTTI, SALA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per conoscere se intendano presentare al Parlamento con carattere di urgenza un disegno di legge che venga incontro con adeguati provvedimenti ai danneggiati dal recente furioso temporale che in vaste zone della provincia di Ancona, in modo particolare nel comune di Filottrano, ha distrutto interi raccolti, lasciando privi di ogni mezzo di sussistenza quei laboriosi agricoltori. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5639)

« DELLE FAVE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e del tesoro, per conoscere i motivi per i quali, nonostante la legge in proposito approvata nel 1950 dai due rami del Parlamento, non siano ancora stati corrisposti i compensi stabiliti da detta legge ai professori direttori didattici e maestri, che nel corso dell'anno 1948 parteciparono agli esami di concorso per maestri. Mentre consta che sono già stati stanziati i fondi per gli esami dello stesso tipo attualmente in corso di espletamento, e che i commissari attuali hanno già percepito un anticipo sulle somme globali di loro spettanza. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5640)

« MONTINI, BIANCHINI LAURA, CHIARINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno assegnare definitivamente le sedi di provvisoria assegnazione ai professori di ruolo, che, a causa delle distruzioni belliche, si trovarono in condizioni di non poter raggiungere la loro sede, in considerazione:

1° della loro legittima aspettativa di ottenere in assegnazione definitiva le sedi di provvisoria assegnazione dove si trovano da 8, 9 e 10 anni;

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

2°) delle particolari situazioni venutesi a creare nel volgere di tanti anni, le quali legano gli interessati alle sedi provvisorie, dove si sono anche provvisti di alloggio e hanno riorganizzato la loro vita familiare;

3°) del numero degli assegnati in sede provvisoria, il quale si è ridotto a poche decine per effetto dei normali trasferimenti annuali, che hanno fatto raggiungere a molti assegnati provvisori la sede desiderata. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5641) « PIETROSANTI, MURDACA, GUERRIERI EMANUELE, STAGNO D'ALCONTRES, ARTALE, RIVA, MAROTTA, PACATI, LO GIUDICE, PERLINGIERI, TRIMARCHI, MIEVILLE, MARTINO GAETANO, PIERANTOZZI, TERRANOVA CORRADO, SALVATORE, PETRONE, GABRIELI, VOLPE, ALMIRANTE, PAGLIUCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, nei prossimi bandi di concorsi a cattedre, considerato che il numero delle cattedre sarà probabilmente assai esiguo rispetto al numero dei concorrenti, non ritenga di sistemare sia pure gradualmente, con esplicito provvedimento, il personale che in molteplici concorsi ha conseguito la idoneità e non ha ottenuto la cattedra per il numero limitato dei posti messi a concorso, e che di fatto insegna per incarico nelle scuole medie o è di ruolo nelle scuole elementari.

« Si cita, come particolarmente grave, il caso degli idonei a cattedre di scienze naturali.

« Si rileva che l'insufficienza dei posti deve attribuirsi al fatto che gli organici non si sono adeguati allo sviluppo reale della scuola come di obbligo per legge. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(5642) « TITOMANLIO VITTORIA, DAL CANTON MARIA PIA, PIERANTOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di prolungare al 31 luglio 1951 il termine già fissato al 30 giugno decorso, come quello di scadenza, per partecipare al concorso recentemente bandito per i posti a consigliere di Cassazione: in considerazione del fatto che solo da pochi giorni e dopo il 30 giugno è stato reso noto l'esito del precedente concorso e ciò ha impedito la partecipazione dei non vincitori del primo al concorso ora bandito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5643) « CASERTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se non intenda promuovere gli opportuni provvedimenti legislativi rivolti ad istituire una speciale forma di assicurazione obbligatoria contro la grandine, forma assicurativa sempre più intensamente auspicata da numerosi coltivatori, duramente colpiti dalle grandinate che si sono recentemente abbattute sul territorio nazionale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5644) « DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere:

1°) per quali motivi la legge 15 luglio 1950, n. 539, sull'applicabilità ai mutilati e invalidi per servizio ed ai congiunti dei caduti per servizio dei benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra ed ai congiunti dei caduti in guerra, ad undici mesi dalla sua entrata in vigore non abbia ancora trovato alcuna applicazione pratica nel campo dell'assistenza protettiva ed ospedaliera, con l'estensione ai mutilati per servizio delle varie forme assistenziali offerte ai mutilati di guerra da parte dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra;

2°) se il disegno di legge, approvato dal Consiglio dei Ministri il 26 giugno 1951, per lo stanziamento di 100 milioni annui destinati a detto scopo, debba intendersi predisposto a tal fine e, in questo caso, quali provvedimenti si intendano adottare per la sollecita presentazione del disegno di legge al Parlamento e se, in attesa del perfezionamento laureati, abilitati ed idonei all'insegnamento medio inferiore e superiore, i quali chiedono di poter ottenere l'incarico d'insegnamento per le materie per le quali essi possono esibire il titolo abilitativo, e di essere collocati in aspettativa per la durata di detto incarico. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5649) « FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato da alcuni giornali (*Momento Sera* del 22 giugno, *Il Mattino* del 26 giugno, *Il Tempo* del 29 maggio, *Libertà e Lavoro* del 24 giugno 1951, ecc.), e cioè che le acque del fiume Listi — che rifornisce attualmente l'acquedotto di Reggio Calabria — sarebbero in gran parte inquinate, anche per esser l'acquedotto scoperto per lungo tratto.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

« L'interrogante fa presente che, sempre secondo la stampa citata, non sarebbe stato finora adottato, al riguardo, alcun provvedimento. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5650)

« FODERARO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per costringere l'Ufficio dei contributi unificati di Napoli a dare esecuzione, con effetto retroattivo per le annate 1949-50, alle nuove tabelle ettaro-cultura da tempo approvate dalla commissione provinciale di Napoli, e ratificate dalla commissione centrale e dal Ministero, tabelle che, per l'inammissibile e colpevole operato dell'Ufficio di Napoli, non trovano modo di essere applicate con grave danno per numerosissimi coltivatori oberati da ingiusti balzelli. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5651)

« GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intende adottare per venire incontro ai contadini di Bisaccia e di altri paesi dell'Irpinia che a seguito di una violenta grandinata hanno perduto quasi per intero il raccolto. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(5652)

« GRIFONE, AMENDOLA PIETRO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere se in considerazione dell'alto costo raggiunto sul legislativo del citato disegno di legge, non possa esser disposto che l'Opera nazionale per gli invalidi di guerra dia immediatamente inizio alla sua attività assistenziale a favore di tale categoria di mutilati, così benemerita per il sacrificio offerto al servizio delle Amministrazioni militari e civili dello Stato. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5645)

« DE' COCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti siano stati presi o stiano per essere presi per andare incontro ai numerosi piccoli e medi proprietari ed agli altrettanti numerosi mezzadri del comune di Pulsano (Taranto), che si sono visti distrutti interamente i prodotti dalla violentissima grandinata che su quell'agro si è ab-

battuta il 3 luglio 1951; e per sapere, inoltre, se non intendano disporre immediati e tangibili sgravi fiscali e, per i più bisognosi, una urgente elargizione di adeguati sussidi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5646)

« LATORRE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della difesa, per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora provveduto a corrispondere agli ex dipendenti civili dell'Aeronautica militare in A.O.I. l'indennizzo loro spettante in applicazione al regio decreto 12 febbraio 1942, n. 131, per licenze coloniali non fruite. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5647)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga opportuno e necessario promuovere solleciti provvedimenti legislativi, per addivenire alla costruzione di cliniche odontoiatriche oggi affatto esistenti in molte università italiane, ed aumentare i posti di ruolo di insegnanti e di assistenti di odontoiatria, essendo inconcepibile che, per l'insegnamento di detta disciplina, vi siano in tutta Italia appena un solo professore universitario e sette assistenti di ruolo. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5648)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei professori di ruolo nella scuola media inferiore e dei maestri di ruolo cato nazionale delle carni bovine non ritenga opportuno abolire temporaneamente il dazio doganale onde favorire l'importazione del bestiame dai mercati esteri, in modo da frenare la corsa ascensionale dei prezzi delle carni nazionali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(5653)

« BARATTOLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere se e quando intendano provvedere a stanziare i fondi necessari per far fronte ai pagamenti relativi alle opere già da tempo eseguite in Sardegna su autorizzazione del Ministro dell'agricoltura e per le quali le imprese private che eseguirono i lavori vantano oggi crediti ammontanti complessivamente a circa un miliardo.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

« Tale ritardo di pagamenti anzidetti ha già provocato gravi danni a molte imprese, le quali si sono viste prive di notevoli capitali di esercizio per il mancato realizzo dei crediti, e quasi nella impossibilità di continuare nella normale attività anche per il fatto che è stato loro notevolmente ristretto il credito dagli Istituti bancari.

« Un disegno di legge che prevede lo stanziamento di 100 milioni per il fine di cui sopra e non ancora approvato dal Senato, è in ogni caso molto lontano dal soddisfare le richieste delle imprese creditrici. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(5654) « MANNIRONI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli affari esteri per conoscere, in relazione alle allarmanti notizie riportate dalla stampa sulla sistematica opera di antitalianità svolta dal Governo militare in Trieste, contrariamente allo spirito e alla lettera della dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, quali siano le informazioni, gli intendimenti e gli orientamenti del Governo.

(596) « ALMIRANTE, MICHELINI, MIEVILLE, ROBERTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere quale azione intendano svolgere di fronte all'atteggiamento del Governo militare alleato di Trieste, che appare in contrasto coi principi solennemente affermati nella dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948 e ripetutamente ribaditi dalle Potenze firmatarie.

(597) « CECCHERINI, TREVES ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale programma intende seguire ed attuare immediatamente, prima cioè del prossimo autunno, per impedire il ripetersi delle inondazioni provocate dalla bocca rotta del fiume Reno in Gallo di Poggio Renatico, tutt'ora aperta, protetta da una palanconata sufficiente solo a contenere il normale volume dell'acqua.

« Inoltre se non considera opportuno, dato che non si può logicamente trarre alcun beneficio dal « cavo napoleonico » perché in corso di esecuzione, di assicurare le popolazioni interessate che i progetti per la sistemazione definitiva del corso del fiume Reno, sono stati ultimati ed approvati e che, almeno per le opere più urgenti ed inderoga-

bili, inerenti cioè alla chiusura definitiva della falla dell'argine, sono stati stanziati i finanziamenti necessari.

(598) « GORINI, CASONI, MANZINI, SALIZZONI, BERSANI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

1°) se ritenga consono allo spirito e alla lettera della Costituzione che da parte di rappresentanti del pubblico ministero nei giudizi che si vanno celebrando davanti alle Corti di assise a carico di fascisti imputati di gravi delitti politici commessi nel periodo della così detta « Repubblica sociale italiana » e nel corso delle loro requisitorie, si affermi, fra l'altro, che quello di Salò era, nei territori italiani occupati dai tedeschi, l'unico governo legittimo, che pertanto solo il suo dovere ha compiuto il funzionario della polizia fascista che ha arrestati, percossi, seviziati, fatti deportare o consegnati ai tedeschi per la fucilazione i combattenti per la libertà, e si pronuncino frasi che avviliscono, se non addirittura diffamano, il glorioso movimento partigiano;

2°) se non stimi doveroso, usando dei poteri che dalla legge gli sono attribuiti nei riguardi dei rappresentanti dell'ufficio del pubblico ministero, e previ gli accertamenti del caso, adottare i provvedimenti opportuni, o promuovere l'adozione, da parte dell'autorità competente, nei confronti del sostituto procuratore generale il quale, durante il processo di revisione celebratosi davanti alla Corte d'assise di Macerata contro il criminale fascista Carlo De Sanctis, già condannato a morte dalla Corte d'assise straordinaria di Ferrara, e, successivamente, dalla Corte di assise speciale di Bologna in sede di rinvio alla pena di anni 24 di reclusione, espresse, fra gli altri, i giudizi sopra riportati.

(599) « CAVALLARI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere se certi fatti recentemente deplorati dalla stampa corrispondono ad un asserito mutamento di indirizzo della politica dei Governi alleati nei riguardi del Territorio triestino.

(600) « TANASCO, BARESI, BARTOLE ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte a loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 5 LUGLIO 1951

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongono nel termine regolamentare.

SALA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALA. Ho presentato un'interrogazione che riguarda il paese di Lercara Friddi, dove vi è in atto da diversi giorni uno sciopero e dove sono avvenuti degli incidenti. Poiché ha un certo carattere di urgenza, pregherei che venisse svolta il più presto possibile.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. La materia dell'interrogazione non è di competenza del Governo centrale, ma dell'assessore al lavoro della regione siciliana, a cui l'interrogazione pertanto andrebbe rivolta. Se ella crede, il Governo potrà anche rispondere, ma dopo il tempo necessario per avere tutti gli elementi di fatto dalla regione.

SALA. Devo osservare che, per quanto riguarda l'operato della polizia, che non è sotto gli ordini del presidente della regione, ma rimane sotto gli ordini del governo centrale, il ministro dell'interno, in sostanza, si rifiuta di dare delucidazioni.

SCELBA, *Ministro dell'interno*. No, no; le risponderò non appena avrò gli elementi del caso: ella non può pretendere che le risponda immediatamente.

La seduta termina alle 19.45 di venerdì 6 luglio.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 10 luglio 1951.

Alle ore 10:

1. — Interrogazioni.

2. — *Svolgimento della interpellanza degli onorevoli Berti Giuseppe fu Angelo e Bernieri.*

Alle ore 17:

1. — *Discussione dei disegni di legge:*

Messa in liquidazione dell'Ente di colonizzazione « Romagna d'Etiopia ». (1559). — *Relatore Codacci Pisanelli;*

Adesione ed esecuzione della Convenzione sui privilegi e le immunità delle istituzioni specializzate. (*Approvato dal Senato*). (1740). — *Relatore Mastino Gesumino.*

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni per la protezione della popolazione civile in caso di guerra o di calamità (Difesa civile). (*Urgenza*). (1593). — *Relatori: Sampietro Umberto, per la maggioranza; Gullo, Carpano Maglioli e Nasi, di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Costituzione e funzionamento degli organi regionali. (*Urgenza*). (211). — *Relatori: Migliori, Lucifredi, Resta e Russo.*

4. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'elezione dei Consigli regionali. (986). — *Relatori: Lucifredi, per la maggioranza, e Vigorelli, di minoranza;*

Ratifica dell'Accordo in materia di emigrazione concluso a Buenos Aires, tra l'Italia e l'Argentina, il 26 gennaio 1948. (*Approvato dal Senato*). (513). — *Relatore Repossi.*

5. — *Discussione della proposta di legge:*

COLI: Norme per la rivalutazione delle rendite vitalizie in denaro. (766). — *Relatore Lecciso.*

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Riordinamento del Tribunale supremo militare. (248). — *Relatori: Leone Giovanni e Carignani.*

7. — *Seguito della discussione della mozione degli onorevoli Laconi ed altri.*

8. — *Svolgimento della mozione degli onorevoli Pieraccini ed altri.*

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. GIOVANNI ROMANELLI